

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	13/09/2017	10	Ultras, studenti e professionisti Livorno ha i suoi angeli del fango <i>Irene Carlotta Cicora</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	13/09/2017	10	Trovato l'ultimo disperso Morto per salvare il cane <i>Paolo Biagioni</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	13/09/2017	12	Pozzuoli, una famiglia di turisti. Salvo solo il fratellino di 7 anni <i>Nino Femiani</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	13/09/2017	17	Lecce Al setaccio l'auto del fidanzato Le ricerche si concentrano su una voragine <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	13/09/2017	10	Albero si abbatte sulle auto sulla Cassia, due feriti <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	13/09/2017	10	Genitori soccorrono il figlio e muoiono con lui nella Solfatara = Mamma e papà tentavano di salvare il figlio 11enne <i>Valeria Chianese</i>	9
AVVENIRE	13/09/2017	10	La risposta degli "angeli" Giovani volontari in campo <i>Chiara Domenici</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	13/09/2017	16	Morti nel cratere per salvare il figlio Tragedia nella Solfatara di Pozzuoli <i>Fulvio Bufi</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	13/09/2017	17	Livorno, l'ottavo corpo Gianfranco trascinato via per aiutare la cagnolina <i>Marco Gasperetti</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	13/09/2017	9	A Livorno 3.400 edifici a rischio (ma in regola) = Inchiesta sull'agibilità della casa finita sott'acqua <i>Ferruccio Sansa</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	13/09/2017	9	L' Ancì attacca: " I fondi stanziati per risanare bloccati dalle Regioni " <i>Redazione</i>	16
FOGLIO	13/09/2017	1	Piu' appalti, meno alluvioni <i>Giuliano Ferrara</i>	17
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	13/09/2017	8	Tre morti in un cratere della solfatara a Pozzuoli <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	13/09/2017	8	Livorno, ritrovato un altro cadavere <i>Redazione</i>	19
GAZZETTA DELLO SPORT	13/09/2017	42	Tragedia a Pozzuoli Papa, mamma e figlio morti nella solfatara <i>Pierluigi Spagnolo</i>	20
GAZZETTA DELLO SPORT	13/09/2017	42	A Livorno sale a otto il bilancio delle vittime <i>Redazione</i>	21
GIORNALE	13/09/2017	10	Ancora due vittime: adesso sono otto Anziano suicida per la casa danneggiata <i>Marco Gemelli</i>	22
GIORNALE	13/09/2017	10	Detriti e zero manutenzione Troppi gli allarmi ignorati <i>Chiara Giannini</i>	23
GIORNALE	13/09/2017	17	Genitori e fratello nella solfatara E a sette anni li vede morire <i>Simone Di Meo</i>	24
GIORNALE D'ITALIA	13/09/2017	4	Livorno: preoccupa la raffineria Eni <i>B.f.</i>	25
GIORNALE D'ITALIA	13/09/2017	5	Piove, tira vento e cadono alberi: donna è grave <i>Redazione</i>	26
ITALIA OGGI	13/09/2017	34	La cassa di previdenza <i>Redazione</i>	27
LIBERO	13/09/2017	5	La protezione civile e l'allarme mancato <i>Redazione</i>	28
LIBERO	13/09/2017	5	I Consorzi anti-alluvione fanno acqua <i>Antonio Castro</i>	29
LIBERO	13/09/2017	15	Vede morire nel fango papà, mamma e fratello <i>Peppe Rinaldi</i>	31
LIBERO	13/09/2017	22	Lettere - Politica e calamità <i>Posta Dai Lettori</i>	32
LIBERO	13/09/2017	22	Lettere - Le colpe dell'uomo <i>Posta Dai Lettori</i>	33
MANIFESTO	13/09/2017	5	Visitano la solfatara In tre uccisi dalle esalazioni = Le esalazioni uccidono una famiglia alla Solfatara <i>Adriana Pollice</i>	34
MESSAGGERO	13/09/2017	13	Famiglia sterminata nella Solfatara = Orrore nella Solfatara, famiglia sterminata <i>Gigi Di Fiore</i>	36
MESSAGGERO	13/09/2017	13	L'unico vulcano "privato" al mondo Ma manca il piano per la sicurezza <i>G.d.f.</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

METRO	13/09/2017	4	Recuperato ottavo corpo <i>Redazione</i>	39
NOTIZIA GIORNALE	13/09/2017	7	Livorno, la pioggia costa un miliardo <i>Alessandro Righi</i>	40
QUOTIDIANO ENERGIA	13/09/2017	12	Dalla siccità alle alluvioni: gli appelli di Utilitalia e Galletti <i>Redazione</i>	41
REPUBBLICA	13/09/2017	14	Livorno, l'accusa del vescovo "Chi risponderà della tragedia?" <i>Michele Matteo Bocci Pucciarelli</i>	42
REPUBBLICA	13/09/2017	15	Vivere in cantina, sanatoria in nove regioni <i>Caterina Pasolini</i>	43
REPUBBLICA	13/09/2017	15	Intervista a Carlo Cacciamani - "Troppi allarmi inascoltati coinvolgere sindaci e cittadini" <i>Elena Dusi</i>	44
REPUBBLICA	13/09/2017	21	Pozzuoli, la tragedia della Solfatara bimbo perde padre, madre e fratello = Orrore nella Solfatara, tre morti famiglia uccisa dalle esalazioni <i>Stella Cervasio</i>	46
SECOLO XIX	13/09/2017	6	Sono tremila a Livorno le case a rischio alluvione = Emergenza Livorno Tremila case a rischio alluvione <i>Marco Menduni</i>	48
SECOLO XIX	13/09/2017	7	Famiglia distrutta nel cratere della solfatara = Tentano invano di salvare il figlio Genitori inghiottiti dalla solfatara <i>Antonio E. Piedimonte</i>	49
STAMPA	13/09/2017	13	Padre, madre e figlio: tutti morti nella solfatara = Tentano invano di salvare il figlio Genitori inghiottiti dalla solfatara <i>Antonio E. Piedimonte</i>	50
STAMPA	13/09/2017	14	Livorno, oltre 3 mila case a rischio alluvione <i>Marco Menduni</i>	51
TEMPO	13/09/2017	9	La caccia all'italiano = Che tristezza se parte la caccia all'italiano <i>Marcello Veneziani</i>	52
TEMPO	13/09/2017	11	Il caos dopo la tempesta Ecco lo sciopero dei bus <i>Stefano Liburdi</i>	54
TEMPO	13/09/2017	12	A sette anni vede la famiglia morire <i>Angela Di Pietro</i>	55
VITA CATTOLICA	13/09/2017	10	Danni in Friuli <i>Redazione</i>	56
VITA CATTOLICA	13/09/2017	10	Papa Francesco: l'uomo non vuol capire <i>Redazione</i>	57
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2017	1	Livorno: ritrovato il corpo della settima vittima. Proclamato il lutto cittadino <i>Redazione</i>	58
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2017	1	Calabria, raduno regionale volontari ProCiv. Tansi: "Oggi liberi da condizionamenti politica" - - <i>Redazione</i>	59
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2017	1	Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso, 8 i morti <i>Redazione</i>	60
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2017	1	Piacenza, 17 settembre: arriva la nona edizione di "Quattro zampe in azione" <i>Redazione</i>	61
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2017	1	Previsioni meteo, Galletti: "Indispensabile un sistema meteorologico nazionale" <i>Redazione</i>	62
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2017	1	Allerta rossa o allerta arancione: ? davvero questo il problema? <i>Redazione</i>	63
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2017	1	Macerata, difesa costa: al via i lavori per 29 scogliere emerse lungo il litorale <i>Redazione</i>	65
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2017	1	Associazione PA social: comunicazione di emergenza e social media, a Roma un tavolo di lavoro <i>Redazione</i>	66
meteoweb.eu	12/09/2017	1	- Uragano Irma, isole Keys della Florida devastate: "ogni casa è stata colpita" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	68
ansa.it	12/09/2017	1	Irma: Florida, distrutto 25% case Keys - Nord America <i>Redazione</i>	69
askanews.it	12/09/2017	1	Usa, uragano Irma ha distrutto 25% delle case nelle Florida Keys <i>Redazione</i>	70
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	13/09/2017	1	?Solfatara Pozzuoli, non c'è un piano sicurezza depositato al Comune? <i>Redazione</i>	71
espresso.repubblica.it	12/09/2017	1	Grecia, affonda petroliera: marea nera al largo di Atene <i>Redazione</i>	72
ilgiorno.it	12/09/2017	1	Alluvione Livorno, Nogarini ipotizza danni per un miliardo di euro <i>Redazione</i>	73

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

ilgiorno.it	13/09/2017	1	Carenza di personale e disagi: i pompieri di Sondrio scrivono al prefetto <i>Redazione</i>	74
ilgiorno.it	12/09/2017	1	Nubifragio di Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso / VIDEO / FOTO <i>Redazione</i>	75
ilmattino.it	12/09/2017	1	Lecce, 16enne scomparsa: l'ultimo inquietante post su Fb: "Non amore se ti picchia?" <i>Redazione</i>	76
ilmattino.it	12/09/2017	1	Livorno, trovato l'ultimo disperso: sale a 8 il bilancio delle vittime <i>Redazione</i>	78
ilmattino.it	12/09/2017	1	Napoli, voragine al Vomero: - strada chiusa al traffico <i>Redazione</i>	79
quotidiano.net	12/09/2017	1	Previsioni meteo, nuove piogge e rischi. Polignano, spiaggia travolta dal fango <i>Redazione</i>	80
huffingtonpost.it	12/09/2017	1	Brevi appunti sulla difesa del suolo di Roma post nubifragio <i>Redazione</i>	81
ilgiornale.it	12/09/2017	1	Sedicenne scomparsa, torchiato il ragazzo <i>Redazione</i>	83
ilgiornale.it	12/09/2017	1	Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso <i>Redazione</i>	84
ilgiornale.it	13/09/2017	1	Ancora due vittime: adesso sono otto. Anziano suicida per la casa danneggiata <i>Redazione</i>	85
ilgiornale.it	13/09/2017	1	Detriti e zero manutenzione Troppi gli allarmi ignorati <i>Redazione</i>	86
ilmessaggero.it	12/09/2017	1	Livorno, trovato l'ultimo disperso: sale a 8 il bilancio delle vittime <i>Redazione</i>	87
ilquotidianoitaliano.it	12/09/2017	1	Alluvione a Livorno: Rossi: "Lo Stato intervenga in via eccezionale anche qui" <i>Redazione</i>	88
ilsecoloxix.it	12/09/2017	1	- Alluvione a Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso <i>Redazione</i>	89
ilsecoloxix.it	13/09/2017	1	- ?Per i terremotati, fondi destinati a iniziative certe? <i>Redazione</i>	90
ilsecoloxix.it	12/09/2017	1	- Una app gratuita per conoscere il meteo di Liguria, Piemonte, Alpi e Francia <i>Redazione</i>	91
lanotiziagiornale.it	12/09/2017	1	Disastro di Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso: sale a 8 il numero delle vittime. Ma i disagi continuano. Giovedì forse lo stato di emergenza <i>Redazione</i>	92
lastampa.it	12/09/2017	1	Stop agli spericolati nel traforo del Monte Bianco <i>Redazione</i>	93
lastampa.it	12/09/2017	1	Emergenza idrica, chiesto lo stato di calamità per la Langa astigiana <i>Redazione</i>	94
lastampa.it	12/09/2017	1	Protezione civile, plauso dell'assessore Vassallo <i>Redazione</i>	95
online-news.it	12/09/2017	1	Tevere a rischio esondazione: In pericolo 300 mila romani? <i>Redazione</i>	96
protezionecivile.gov.it	12/09/2017	1	Maltempo Toscana: il Capo Dipartimento nelle zone colpite <i>Redazione</i>	97
rainews.it	12/09/2017	1	Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso. Il bilancio delle vittime sale a otto <i>Redazione</i>	98
rainews.it	12/09/2017	1	Emergenza maltempo a Lignano sabbiadoro: temporali e allagamenti <i>Redazione</i>	99
gazzettadelsud.it	12/09/2017	1	Mare Forza 6, Eolie ancora isolate <i>Redazione</i>	100
panorama.it	12/09/2017	1	La sicurezza del territorio in Italia è un optional <i>Redazione</i>	101
tuttoggi.info	12/09/2017	1	Bus per gli sfollati del terremoto, c'è la proroga <i>Redazione</i>	103
tuttoggi.info	12/09/2017	1	Ancora nessuna notizia per Marone il ciclista di Sellano; scomparso da venerdì Le foto <i>Redazione</i>	104

Ultras, studenti e professionisti Livorno ha i suoi angeli del fango

Il racconto dei volontari: Abbiamo lasciato tutto per dare una mano

[Irene Carlotta Cicora]

Ultras, studenti e professionisti Livorno ha i suoi angeli del fango Il racconto dei volontari: Abbiamo lasciato tutto per dare una mano Irene Carlotta Cicora LIVORNO ESISTE una forza anche superiore a quella della natura. E la solidarietà. Un legame invisibile, capace di scaldare il cuore a centinaia di chilometri di distanza. A Livorno, in queste ore drammatiche nelle quali la lotta contro il fango dopo il nubifragio di domenica, si sono riversate in modo composto centinaia di persone da tutta Italia. Come cinquant'anni fa a Firenze, angeli del fango moderni che hanno risposto 'presente' alla chiamata rimbalzata anche sui social. In prima fila, tra gli altri, anche gli ultras del Livorno calcio. 'Bimbi d'oro' come li hanno affettuosamente definiti i residenti del quartiere Salviano, tra i più martoriati, che dalla mattina presto hanno aiutato a portare via fango e detriti dai corridoi delle case. Senza di loro saremmo persi, dalle istituzioni ci saremmo aspettati qualcosa di più, è il coro unanime dei cittadini colpiti dal dramma. Non è facile approcciarsi con chi ha perso tutto, ma i volontari ce l'hanno dentro il cuore la voglia di essere utili. Ho provato una grande commozione mentre spazzavo il fango al fianco di tutte queste persone - racconta Giampaolo Usanna, 57 anni capogruppo del Cismo Ponente Ligure -. Il mio paese Viù in provincia di Udine venne duramente colpito e ogni volta rivivo quei momenti terribili. Di Livorno non scorderò l'abbraccio con una signora, mentre raccontava il momento in cui la furia dell'acqua allagava la casa uccidendo il suo fedele cagnolino. Lei si è salvata per un colpo di fortuna. Ci siamo zittiti, con gli occhi che brillavano. Queste persone sentono l'odore della solitudine, noi siamo al loro fianco per fargli sentire invece il profumo della solidarietà e dell'aiuto incondizionato. Le emergenze si somigliano tutte, qui però ho trovato una grande dignità. Un dolore composto e la consapevolezza che 'bisogna ripartire subito, al volo'. LA CHIAMATA dell'emergenza ha risuonato forte in tutta Italia e per le strade affacciate sul lungomare livornese sono arrivati anche volontari dalla Valle d'Aosta. Professionisti, impegnati da una vita in questo settore che intreccia emergenza sociale, sanitaria e di protezione civile. Siamo arrivati lunedì e come prima missione abbiamo buttato fuori dalle case di un bel quartiere residenziale con i nostri mezzi qualcosa come 45.000 litri d'acqua - spiega Mauro Cornetto, 45 anni volontario valdostano -. Quando c'è un'emergenza si fa presto: un'occhiata ai turni di lavoro e compatibilmente con quelli si prende e si parte. C'è una grande empatia con queste persone alluvionate, io stesso rivivo i momenti in cui siamo stati sul campo in altre occasioni anche nelle valli 'di casa'. Gli anziani livornesi sono davvero fatti di scoglio, rocce che non si lasciano scalfire. Sanno che l'unica strada è rimboccarsi le maniche e andare. Il momento che mette più a dura prova? Quando portiamo fuori insieme a loro gli scatoloni con i quadri e le fotografie che raccontano tutta una vita, pronti per andare al macero o per finire in qualche sacco insieme ai detriti e al fango. Si chiudono gli occhi, ringraziando di poterlo raccontare, poi si va avanti. LACRINE AGLI OCCHI Il momento più difficile? Quando siamo costretti a buttare i ricordi di una vita Quando c'è un'emergenza si fa presto: un'occhiata ai turni di lavoro poi si prende e si parte VOLONTARI! Tantissimi al lavoro per aiutare i livornesi. Sotto il luogo dove è stato ritrovato il corpo di Gianfranco Tampucci -tit_0rg-

TRAGEDIA OTTO LE VITTIME IN TOTALE

Trovato l'ultimo disperso Morto per salvare il cane

[Paolo Biagioni]

OTTO LE VITTIME IN TOTALE Trovato l'ultimo disperso Morto per salvare il cane LIVORNO IL SUO CANE abbaia in maniera insolita. Aveva paura, probabilmente sentiva la bomba d'acqua che di lì a poco si sarebbe scatenata su Livorno. Lui è sceso per slegarlo dalla cuccia che aveva in giardino ed è stato travolto dalla fùria delle acque. Un vortice di distruzione e morte che ha messo in ginocchio la città e strappato la vita, tristi conti alla mano, a otto persone. Ieri il corpo di Gianfranco Tampucci, 67 anni, pensionato, ex imprenditore edile, l'ultimo disperso del nubifragio di sabato notte, è stato trovato nel quartiere di Collinaia all'interno del giardino della sede della polizia provinciale, a 3-4 chilometri da dove, il giorno prima, era stato rinvenuto il cadavere della giovane Martina Bechini. Gianfranco Tampucci, amante degli animali, volontario al canile della città, viveva in un appartamento di via Sant'Aio insieme alla sorella. Si stava godendo una meritata pensione, coltivava l'orto a cui teneva molto e passava tanto tempo con i sei pro-nipoti che aveva, ha spiegato Sarà, una delle quattro nipoti. La nostra speranza - ha aggiunto - era almeno quella di trovare il corpo. Per dargli degna sepoltura e una tomba su cui piangere. Il cane, così come Gianfranco, è stato travolto da questo fiume di morte, infarcito di melma, fango e detriti. Oggi alle 16 intanto, nel Duomo di Livorno, si terranno i funerali della famiglia Ramacciotti. Nonno Roberto, babbo Simone e mamma Glenda, più il piccolo Filippo di 4 anni, tutti deceduti all'interno della palazzina di viale Sauro, a pochi passi dal mare. In giornata anche le esequie di Raimondo Frattali e Martina Bechini. Tutte vittime di questa immane tragedia. Paolo Biagio - tit_org- Trovatoultimo disperso Morto per salvare il cane

SOLFATARA
Pozzuoli, una famiglia di turisti. Salvo solo il fratellino di 7 anni

[Nino Femiani]

Sprofondano col figlio nella solfatara Mord genitori e bimbo di 11 anni Pozzuoli, una famiglia di turisti. Salvo solo il fratellino di 7 anni Nino Femiani POZZUOLI (Napoli) SPROFONDATI in una trappola di anidride solforosa e fango ribollente. È l'orribile fine di una famiglia di Meólo (Venezia) in visita alla Solfatara di Pozzuoli, ingoiati da un crepaccio irrespirabile e arroventato che non lascia scampo. A spingere Massimiliano Carrer, 45 anni, e la moglie Tiziana Zampella, 42, verso l'area off limits, delimitata da barriere di legno e corde, è l'imprudenza del figlioletto Lorenzo, 11 anni. Il ragazzo si introduce, spinto dalla curiosità di vedere da vicino i buchi delle fumarole, oltre la striscia vietata. Oltrepassata la barriera di sicurezza, il bambino sprofonda nell'argilla fangosa, ingannevole come sabbie mobili (peraltro segnalata). Il papà e la mamma corrono in suo aiuto, mentre il fratellino Alessio resta pietrificato oltre le transenne. La tragedia si consuma in pochi attimi. Quando i due adulti raggiungono Lorenzo, il terreno si spacca come un cracker. La fenditura si allarga e divora come un drago incendiario i tre poveretti, precipitati in una fossa gassosa e incandescente profonda tre metri. SONO da poco passate le 11,40 e nel perimetro della Solfatara - poco meno di due chilometri e mezzo - ci sono pochi visitatori. Ad accorgersi del piccolo Alessio, che piange disperato per aver visto i genitori e il fratellino sparire nell'imbuto sulfureo, è un pizzaiolo, Diego Vitagliano, che il 19 settembre, giorno di san Gennaro, avrebbe dovuto cucinare una pizza geotermica nella manifestazione 'Malaze' ed era in Solfatara per un sopralluogo: Ho visto un bambino scappare piangendo, non pensavo di trovarmi di fronte alla più brutta tragedia della mia vita. Una delle guide, con l'aiuto di alcuni turisti, cerca di portare soccorso, ma desiste perché rischia di fare la stessa fine e allerta 118 e vigili del fuoco. L'ambulanza arriva poco prima delle 12,15, ma non ha le attrezzature adatte. Non avendo dettagli circa la gravità del caso - recita una nota del TAsI Napoli 2 Nord - la centrale operativa ha inviato un'ambulanza di tipo A con medico a bordo. I sanitari sono giunti immediatamente, ma hanno verificato l'impossibilità di prestare soccorso. Bisogna attendere i vigili del fuoco per estrarre i tre corpi ormai senza vita. Saranno i rilievi e le perizie a dire se sono morti per la caduta o, come è probabile, per le esalazioni dei gas e le alte temperature. La famiglia Carrerera al suo ultimo giorno di vacanza: dopo aver vissuto a Torino, Massimiliano e Tiziana - che lavorava nella società di gestione dell'aeroporto Marco Polo di Venezia - erano tornati a Meólo, dove l'ingegnere aveva ristrutturato un immobile di famiglia. LA PROCURA di Napoli intanto avvia un'inchiesta sulla tragedia, coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio e affidata al sostituto Ilaria Mancusi Barone. Il fascicolo sarà formalmente aperto oggi con la formulazione di ipotesi di reato e, forse, con l'iscrizione di alcuni nomi sul registro degli indagati per permettere loro di partecipare alle attività periziali. L'area è gestita dai privati, la famiglia Angarano i dipendenti sottolineano la presenza di cartelli, indicazioni di pericolo e steccati in legno per delimitare le zone 'turistiche' da quelle a rischio, compresa quella dove si è aperta la voragine. Cordoglio è stato espresso dal sindaco di Meólo, Loretta Aliprandi; il suo collega di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, ha proclamato per oggi il lutto cittadino. CHIAHATAAYUOTO L'ambulanza è arrivata ma non era attrezzata per soccorrerli Ci sono cartelli di pericolo ma forse va allargata la zona a rischio interdetta ai visitatori MESTO RECUPERO Le salme delle tre vittime della solfatara di Pozzuoli. A sinistra è visibile la voragine che ha inghiottito la famiglia veneta, così come la recinzione "" che circondava l'area Strage di Maccalube Settembre 2014: esplosione improvvisa di un vulcanello nella riserva Maccalube di Aragona [Agrigento]. Muoiono, sepolti da una colonna di fango alta 40 metri, due fratellini, Laura [nella foto] e Carmelo Raimondo, gita col padre Esplosione sull'Etna Nello scorso marzo, uno dei crateri dell'Etna in eruzione è esploso ferendo dieci persone, colpite da lapilli mentre si trovavano sul Belvedere del vulcano, a 2.700 metri d'altitudine. Per fortuna se la sono cavata con contusioni e traumi SOLARE Tiziana Zaramella, la donna morta a Pozzuoli con il marito e uno dei due figli (Anso) -tit_org-

Lecce Al setaccio l'auto del fidanzato Le ricerche si concentrano su una voragine

[Redazione]

Sedicenne sparita? i primi indagati Lecce Al setaccio l'auto del fidanzato Le ricerche si concentrano su una voragine SPECCHIA (Lecce). Da undici giorni Noemi è scomparsa. E con il passare delle ore la sua sparizione fa sempre più paura. Temono il peggio gli investigatori che, anche con i cani molecolari, continuano a cercare la sedicenne nei casolari abbandonati, negli inghiottitoi, nei pozzi e nelle grotte tra la cittadina in cui vive la ragazzina. Specchia, il paesino in cui risiede il suo fidanzato Henne, Alessano, fino al Capo di Leuca. I vigili del fuoco del Safsi sono calati con un'autoscala nelle 'Vore di Barbaranò, una voragine profonda circa 40 metri. Ma della ragazzina nessuna traccia. Da qui la decisione, che sarà presa formalmente oggi, di accelerare gli accertamenti iscrivendo i nomi di alcune persone nel registro degli indagati per sequestro di persona. Il passaggio è indispensabile per compiere esami tecnici irripetibili. Uno di questi riguarda la Fiat 500 bianca sulla quale i due fidanzatini sono stati ripresi da una telecamera di sorveglianza attorno alle 5 del mattino del 3 settembre a Specchia, poche ore prima della scomparsa di Noemi. Nell'immagine si vede l'utilitaria arrivare e fermarsi a poche centinaia di metri da casa della giovane. A bordo ci sono i due fidanzati, con il Henne al volante della vettura intestata alla madre. Ascoltato dai carabinieri, il giovane ha detto di aver accompagnato la sedicenne nei pressi del campo sportivo di Alessano e di averla lasciata lì. Ma diversi particolari non quadrano. Noemi, infatti, ha lasciato a casa gli effetti personali, compresi soldi e cellulare, elementi questi che fanno pensare che dovesse incontrare rapidamente qualcuno. Ovviamente, al centro dell'attenzione c'è il fidanzato Henne che ha un rapporto burrascoso con la famiglia di Noemi, che ha sempre ostacolato la loro relazione.

-tit_org- Lecce Al setaccio l'auto del fidanzato Le ricerche si concentrano su una voragine

Albero si abbatte sulle auto sulla Cassia, due feriti

Roma.

[Redazione]

Roma. Albero si abbatte sulle auto sulla Cassia, due feriti Roma. Un pino marittimo di alto fusto ha ceduto di schianto, spezzandosi in due, piombando su due auto in transito e ferendo un uomo e una donna che era alla guida di una Smart. Questa è stata soccorsa in codice rosso per trauma cranico dal 118 e trasportata all'ospedale San Pietro, ma non è in pericolo di vita. Anche l'uomo, che ha riportato ferite alla schiena, è stato ricoverato in ospedale con codice giallo. È accaduto ieri nel primo pomeriggio in via Cassia, all'angolo con via Alfredo Pareto, a Roma. Sul posto è intervenuta la Polizia di Roma Capitale per regolare il traffico nella zona e i Vigili del fuoco con due squadre e un'autogrù per provvedere a tagliare la parte di tronco rimasta in piedi e rimuovere quella finita sulla sede stradale. Mentre il traffico della zona è collassato a lungo creando disagi. Due mesi e mezzo fa poco lontano era stata già sfiorata la tragedia nello stesso modo. Un albero si era improvvisamente abbattuto su via Pareto invadendo completamente la carreggiata, facendo perdere l'equilibrio a un sessantenne che stava arrivando sul suo scooter ed era stato ricoverato in codice rosso. Nel frattempo ieri è subito scattata anche polemica: Due persone travolte da un albero, di cui una ricoverata in codice rosso. In una giornata di sole, con il temporale di due giorni fa che è ormai un ricordo - dice Luciano Nobili, responsabile Aree metropolitane del Pd -. Quindici mesi di nulla, di incuria assoluta. Dovevano essere l'amministrazione che si occupava "dell'ordinario" e non sono neanche in grado di mettere in sicurezza le nostre strade. Chiede le dimissioni della giunta pentastellata Stefano Pedica sempre del partito democratico. Il pino marittimo ha ceduto spezzandosi in due. Grave una donna anche se è non in pericolo di vita. Traffico in tilt, secondo caso in tre mesi ROMA L'auto schiacciata -tit_org-

Napoli.

Genitori soccorrono il figlio e muoiono con lui nella Solfatara = Mamma e papà tentavano di salvare il figlio 11enne

[Valeria Chianese]

Pozzuoli Genitori soccorrono il figlio e muoiono con lui nella Solfatara CHIAHESEAPAGINAIO Napoli,. Tré morti nella Solfatara Mamma e papa tentavano di salvare il figlio 11 enne VALERIA CHIANESE Pozzuou (NAPOLI) Tragedia inimmaginabile ieri alla Solfatara di Pozzuoli. Un'intera famiglia di turisti è precipitata in un cratere nell'area interdetta, perché pericolosa, del vulcano dei Campi Flegrei. Le vittime, originarie di Torino ma residenti a Meólo, nel Veneto, sono Massimiliano Carrer, 45enne, Tiziana Zampella, 42 anni, padre e madre di Lorenzo, 11 anni. L'altro figlio di 7 anni si è salvato ed è ora affidato agli assistenti sociali. Potrebbe essere stato uno smottamento all'origine dell'incidente: dopo le piogge dei giorni scorsi l'area si presenta ricoperta da un lago di acqua e fanghiglia. Secondo la ricostruzione della tragedia il ragazzino avrebbe oltrepassato il limite consentito del cratere - o forse sarebbe scivolato - finendo in una zona di "sabbie mobili", la Fangaia, terreno friabile da dove provengono forti esalazioni di gas, perdendo i sensi. Il padre, nel tentativo di tirarlo fuori, sarebbe stato risucchiato e, a sua volta, la madre avrebbe cercato di aiutare il marito. Fonti della Protezione civile confermano che sotto i piedi della sventurata famiglia si è aperto un cratere che li ha fatti precipitare per tré metri sotto il livello del suolo: i tré sarebbero stati poi sommersi dal fango bollente e sopraffatti dalle esalazioni, ma solo l'autopsia potrà confermare questa ipotesi. Sono qui da quarant'anni e un incidente del genere non è mai accaduto è l'amaro commento di Armando Guerriero, titolare del bar che dal 1931 sorge a poca distanza dall'ingresso della Solfatara, all'interno della quale sorge anche un camping. Impossibile mettere in atto alcun intervento di soccorso, spiegano i sanitari del 118 in una nota diffusa dalla Asl Napoli 2 Nord. Sono stati allertati dalla Direzione della Solfatara poco dopo il dramma. Non avendo dettagli circa la gravità del caso spiega la Asl - la centrale operativa ha inviato un'ambulanza avanzata con medico a bordo, ma predisponendosi a inviare ulteriori soccorsi in caso di necessità. I vigili del fuoco hanno recuperato le salme delle tré vittime dal fango e interdetto l'area in modo da permettere alla polizia e al magistrato i rilievi necessari. Il sito, gestito da privati, resterà chiuso. Intanto la procura di Napoli ha avviato un'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio e affidata al sostituto Ilaria Mancusi Barone, Il fascicolo sarà formalmente aperto oggi, con la formulazione di ipotesi di reato. RS'RODUZIONE RISEñVATA Il ragazzo si sarebbe spinto oltre é segnali di pericolo, ben visibili nell'area. Salvo il fratello più piccolo -tit_org- AGGIORNATO Genitori soccorrono il figlio e muoiono con lui nella Solfatara - Mamma e papà tentavano di salvare il figlio 11enne

La risposta degli "angeli" Giovani volontari in campo

[Chiara Domenici]

CHIARA DOMENICI LIVORNO Tra il fango e il dolore di Livorno in questi giorni di devastazione e lutto, c'è qualcosa di sorprendente e bello, che regala speranza e attenua la tristezza: la solidarietà. Centinaia le persone che da domenica scorsa sono presenti nelle zone più colpite dall'alluvione per dare una mano. Al fianco dei militari della Folgore e delle Associazioni di soccorso, semplici cittadini con scarponi e attrezzi da lavoro: c'è chi spala, chi libera le strade dai detriti, chi aiuta le famiglie a portare via mobili e oggetti ormai inservibili, chi pensa a rifocillare questi "angeli del fango", portando acqua, panini e un po' di caffè. Ma la cosa più incredibile sono i ragazzi: sporchi e bellissimi, con il sorriso sulle labbra e i piedi nella fanghiglia, si sono adattati a fare di tutto pur di portare il loro contributo. Livornesi e non, italiani e stranieri: la città di provenienza e il colore della pelle non contano. E così spalla a spalla, tra i detriti e la spazzatura, li senti cantare, ridere, portando un po' di gioia tra chi ha perso tutto. Valentina, 20 anni, è arrivata da Massa con due amiche perché ha visto le immagini alla Tve "sentiva" che doveva venire qui. Ci sono Francesco e Gaia, fidanzati livornesi, chiamati a raccolta dagli amici di facebook. C'è Michele, che ha mollato tutto quello che stava facendo, per andare ad aiutare i compagni di classe. C'è Alberto, corso ai locali della sua parrocchia invasa dal fango, per salvare gli spartiti del coro e tutto il materiale salvabile per i suoi ragazzi del catechismo. C'è Giulia, giovane mamma, che è passata per fare un saluto e a portare il suo conforto ed è rimasta con i volontari a spalare il fango. Ci sono Cecilia e Ludovica, volontarie della Misericordia, che da 48 ore senza fermarsi, aiutano i colleghi della Misericordia di Montenero, la cui sede è distrutta. C'è Ahmed, insieme ai suoi compagni profughi, che non poteva restare senza fare niente, mentre questa città che aveva bisogno di aiuto. E poi ci sono altri 1000 giovani come loro, che stanno ripulendo palestre, case, negozi, fondi, cantine e garage. A loro e alla città è giunto il messaggio di incoraggiamento del presidente della Cei: Condivido profondamente l'esperienza dei fratelli e delle sorelle di Livorno e dico loro -ha detto Bassetti - che anche dopo questa prova, tornerà ad essere ancora più bella. Chiedo solo di essere solidali: questo è il momento in cui ciascuno non deve guardare il proprio, ma deve condividere il massimo per il bene di tutti, perché Livorno possa risorgere al più presto possibile, come fu durante l'alluvione di Firenze dove vedemmo una gara di solidarietà che ci commosse profondamente. Vi sono vicino col cuore, col pensiero e con l'esperienza, Anche se gli organizzatori hanno annullato il festival dell'umorismo, non si ferma la solidarietà ed è la nota positiva che fa da contraltare alle polemiche, tra i rimpalli di responsabilità della politica a tutti i livelli e i colori di un'allerta, che non possono dare risposte a chi ha visto morire i propri cari o a chi non ha più niente. Ed è di ieri la notizia di un suicidio: un anziano, residente nella zona più devastata, si è tolto la vita, probabilmente per aver perduto tutto. La Caritas Livorno ha creato un conto corrente per chi volesse sostenere la città con donazioni, ma soprattutto ha messo a disposizione mensa e centro di accoglienza per dare pasti caldi e ricovero agli alluvionati. Su sito e pagina fb vengono pubblicati giornalmente comunicati sull'emergenza, così da far sapere in tempo reale quello di cui c'è bisogno. Intanto gli incaricati della diocesi si stanno muovendo casa per casa, in collaborazione con Misericordia e Protezione civile, per censire le necessità. Tantissimi ci hanno contattato in questi giorni - racconta suor Raffaella Spiezio, presidente della Fondazione Caritas la solidarietà è una risposta di speranza a desolazione e tristezza. La città non può che essere grata a queste persone, che in modo silenzioso e discreto stanno lavorando senza sosta. Oggi i funerali delle vittime, tutti in forma privata. In azione Sono subito scesi in strada a spalare. Bassetti: La città rinascerà più bella di prima, siate solidali -tit_org- La risposta degli angeli Giovani volontari in campo

Morti nel cratere per salvare il figlio Tragedia nella Solfatara di Pozzuoli

[Fulvio Bufi]

Morti nel cratere per salvare il figlio Tragedia nella Solfatara di Pozzuoli Lorenzo, 11 anni, si è spinto oltre le transenne. Le tre vittime soffocate dai gas velenosi POZZUOLI (NAPOLI) Le fumarole, le pozze ribollenti di zolfo fuso. Quell'odore pungente mai sentito prima e sotto i piedi la terra argillosa che a ogni passo si spacca e disegna ragnatele. Non è un posto qualunque, la Solfatara, e a un bambino può sembrare pure un posto magico. Lorenzo ha inseguito quella magia fin dove non avrebbe dovuto: un fosso che fino all'altro giorno non c'era neppure, si era aperto ieri mattina, dopo due giorni di piogge intense. Un fosso profondo meno di tre metri, pieno non di fango bollente ma di gas velenosi sì. Lorenzo non ha ascoltato il papà che gli diceva di fermarsi. Forse voleva fare un selfie, ma arrivato sul ciglio molle e franoso è andato giù. Ed è stato come se si fosse immerso in una camera a gas: pochi secondi e ha perso conoscenza, pochi minuti ed è morto. Ma in quei minuti il papà non è rimasto a guardare: si è calato pure lui, e ha avuto la stessa sorte. Poi la mamma: uguale. Su è rimasto solo il fratellino più piccolo. Ha sette anni, e in uno dei posti più suggestivi dove potessero portarlo i genitori in vacanza a Napoli, è rimasto solo. La sua famiglia non c'è più. Lorenzo aveva undici anni. Il papà, Massimiliano Carrer, 45, la mamma, Tiziana Zaramella, 42. Venivano da Meolo, in provincia di Venezia, e a Napoli erano in vacanza. Della Solfatara avevano letto sulle guide turistiche, ne avevano sentito parlare da amici, forse l'avevano pure vista in qualche film, perché qui di scene ne sono state girate parecchie. Hanno trovato un luogo unico, il simbolo del ventre di magma dei Campi Flegrei. Ma proprio perché ha a che fare con il fuoco e con il fumo, la Solfatara è anche pericolosa, richiede cautela da parte di chi la visita e precauzioni da parte di chi la gestisce. L'area è privata, appartiene a quattro soci che sono anche parenti tra loro. Il monitoraggio dell'attività vulcanica è curato da tecnici dell'Osservatorio vesuviano, che alla Solfatara sono di casa. La sicurezza dei luoghi, però, non compete ai geologi ma ai proprietari. Che ieri mattina, come avviene quotidianamente, soprattutto in periodi di maltempo, hanno disposto una serie di sopralluoghi per verificare lo stato del terreno. Ed è stata scoperta la voragine dove sono poi caduti i tre turisti. La zona del cedimento che si trova a ridosso della fangaia, un'area pure interdetta ai visitatori è stata quindi recintata e sono stati apposti i cartelli che segnalavano il pericolo. Ed è su questo punto che si sono incentrati i rilievi di polizia e Vigili del fuoco e che lavoreranno il pubblico ministero Ippolito Barone Mancusi e il procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio. Per ora è stato aperto un fascicolo senza ipotesi di reato ne quindi indagati. Se ci sarà da modificare qualcosa, lo si farà quando la polizia giudiziaria avrà consegnato ai magistrati l'informativa con i risultati degli accertamenti. Molti sono i passaggi ancora da fare. Per ora sono state raccolte le prime testimonianze, ma sicuramente altre se ne aggiungeranno. Poi c'è da stabilire con sicurezza le cause della morte di Lorenzo e dei suoi genitori. L'asfissia provocata dalla forte presenza di anidride carbonica all'interno del piccolo cratere è data per certa, ma chiaramente sarà l'autopsia a dire la parola definitiva. Sulla questione delle segnalazioni di pericolo e delle recinzioni, i primi accertamenti non avrebbero fatto emergere criticità. In Procura, però, non ci si sbilancia. Per quanto lo scenario paia ricondurre a un'imprudenza da cui poi è scaturita una tragedia, la vicenda sarà comunque approfondita. Con tre morti non possono restare dubbi. Non lo vuole nessuno, nemmeno i titolari della Solfatara, che mediaticamente scelgono la linea del silenzio per rispetto delle vittime e delle indagini. E anche per rispetto dell'unico superstite di quella famiglia. Un bimbo che i primi soccorritori hanno visto correre e piangere senza però chiedere aiuto e che poi è rimasto ad aspettare l'arrivo dei nonni materni da Torino. La vicenda Un uomo di 45 anni, Massimiliano Carrer, sua moglie di 42, Tiziana Zaramella e il figlio di 11, Lorenzo sono morti dopo essere caduti nella Solfatara di Pozzuoli, risucchiati in una fossa recintata in un'area interdetta del vulcano dei Campi Flegrei Il piccolo Lorenzo avrebbe superato la catenella di recinzione, cadendo in un cratere profondo circa tre metri Il papà ha tentato di raggiungerlo per tirarlo su ma è stato risucchiato. Pochi istanti dopo lo stesso è accaduto alla madre che ha tentato

di salvare marito e figlio. Le esalazioni sono state fatali per tutti e tré che hanno perso la vita in qualche minuto Alla scena ha assistito l'altro bambino dei Carrer (residenti a Meólo, nel Veneziano), di sette anni, che è stato assistito da una psicoioga stenti sociali del Comune di Pozzuoli gli sono state accanto tutta la giornata, ma nel pomeriggio hanno chiesto l'intervento di una psicoioga infantile, perché il bambino era troppo sconvolto e tutte le parole con le quali hanno provato a tranquillizzarlo non sono servite. Fulvio Bufi RIPRODUZIONE RISERVATA Fanghiglia I Vigili del fuoco '. attorno alla zona, Ilì. 3 trasformata in una specie dispianata ipoli fangosa /a\ '; ' ý causa delle ultime piogge, in cui si è verificata la tragedia (Ansa) -tit_org-

Livorno, l'ottavo corpo Gianfranco trascinato via per aiutare la cagnolina*Nogarin: troppi tagli. Stimati danni per oltre 3 milioni**[Marco Gasperetti]*

Livorno, l'ottavo corpo Gianfranco trascinato via per aiutare la cagnolina Nogarin: troppi tagli. Stimati danni per oltre 3 milioni LIVORNO È morto per salvare la sua cagnolina, Gianfranco Tampucci, 67 anni, imprenditore edile in pensione, l'ottava vittima dell'alluvione di Livorno. Viveva con la famiglia in una villetta bifamiliare tra Collinaia e Monterotondo, quel tratto della periferia sud-est della città dove iniziano le colline. Era innamorato degli animali e di notte è sceso in giardino nella casetta di legno che aveva trasformato in una cuccia raccontano le nipoti Serena e Sarà. Il fango ce l'ha portato via. Era un uomo straordinario, innamorato della natura e della famiglia. Il corpo dell'uomo è stato trovato ieri mattina a 400 metri dalla sua abitazione e il destino ha voluto che finisse nel giardino dove si trova il comando della polizia provinciale. Era sepolto da un metro di fango e detriti. Mentre la macchina dei soccorsi, non senza qualche polemica, cerca di sanare almeno in parte la grande ferita che la bomba d'acqua ha provocato, si guarda con preoccupazione al meteo del week-end. Le previsioni sono negative e potrebbe scattare l'allarme rosso. Una nuova bomba d'acqua dicono gli esperti in un territorio già così duramente colpito, può trasformarsi in un nuovo disastro. La stima dei danni è iniziata. Per ora siamo a quota 3,78 milioni di euro ma è solo parziale e crescerà di molto perché la mia città è stata devastata, ha detto ieri il sindaco Filippo Nogarin, che ha rinnovato l'appello di astenersi dalle polemiche. Il primo cittadino ha però parlato di mancanza di risorse: Abbiamo tagli ai bilanci che ci hanno messo in ginocchio e non siamo più in grado di rispondere ai bisogni essenziali. Ieri l'aula di Montecitorio ha osservato un minuto di silenzio per ricordare le vittime di Livorno. Oggi in città si svolgeranno i funerali in forma privata di sei delle otto vittime, tra le quali i quattro componenti (padre, madre, figlio di 4 anni e nonno) della famiglia Ramacciotti. I parenti hanno chiesto che al rito, celebrato nella cattedrale dal vescovo Simone Giusti, non vi siano gonfaloni o fasce tricolori. Tutti potranno partecipare ma solo come sin goli cittadini. Prosegue l'inchiesta della procura (pm Giuseppe Rizzo e Antonella Tenerani) per accertare eventuali responsabilità. S'indaga su ipotesi di reato che vanno dal disastro all'omicidio plurimo colposi, ma anche su eventuali ritardi nel diramare l'allarme e sui tempi della macchina dei soccorsi. La Procura vuole vedere chiaro anche sui permessi di costruzione accanto a fiumi tombati e in zone a rischio idrogeologico. Migliora la situazione dello sversamento di idrocarburi dalla Raffineria Eni di Stagno (Livorno) anch'essa colpita dal nubifragio. Lo sbarramento delle panne assorbenti ha fermato l'inquinamento. Una buona notizia, finalmente. Marco Gasperetti mgasperetti@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-Livorno,ottavo corpo Gianfranco trascinato via per aiutare la cagnolina

A Livorno 3.400 edifici a rischio (ma in regola) = Inchiesta sull'agibilità della casa finita sott'acqua

[Ferruccio Sansa]

Il sindaco di Livorno, Ferruccio Sansa, disse il Comune, ancora nel 2014, ma i pm voglior vederci chiaro. E i tecnici stimano in 3.408 gli edifici a rischio in città in caso di forti piogge. Inchiesta sull'agibilità della casa finita sott'acqua inviato a Livorno. A Livorno ci sono 3.408 edifici in aree a pericolosità elevata, 1.084 a pericolosità molto elevata. Quasi tutte in zone eleganti e irregolarmente permessi. Questo dicono i dati del Comune. Difficile una stima: secondo i tecnici circa dieci persone vivono in ogni edificio. Quindi trentamila livornesi con l'allerta meteo sono in pericolo. Chissà com'era classificata la villa della famiglia Ramacciotti, tra via Nazario Sauro e via Rodocanacchi. Aguardarla così non sembra proprio pericolosa: un grande casa signorile di quattro piani con torretta. Elegante, l'intonaco beige immacolato. Ma letteralmente abbracciata dal Rio Maggiore. Tombato, invisibile. Proprio per questo ancora più pericoloso. Il torrente correva a pochi metri dai letti dove lagente dormiva. Eppure la villa è perfettamente in regola. Basta scartabellare negli archivi del Comune: vie ne accatastate negli anni 30, quando, però, il Rio Maggiore corre all'aperto. Tutta un'altra storia. Poi ecco che nel 2000 i proprietari - che non erano ancora i Ramacciotti avviano una pratica edilizia di frazionamento. Il Comune, nonostante nel frattempo il Rio Maggiore sia stato tombato, approva. Nessuno stop neanche quando successivamente viene richiesto un ulteriore certificato di abitabilità e quando nel 2014 - al momento della vendita - si chiede il certificato di agibilità. "È tutto in regola", giura Marco Gazzarrini che viveva accanto ai Ramacciotti e lanciandosi nel fango ha salvato lapiccola Camilla. Gazzarrini ha ragione: i tecnici del Comune hanno detto che la casa era sicura. Di questo, prima di tutto, si occuperà la Procura che è già all'opera con i suoi periti: chi e come ha concesso l'abitabilità? MA L'INCHIESTA porta lontano. Basta andare in via delle Fontanelle dove Martina Bechini è stata trascinata via dalla sua camera da letto mentre dormiva con il marito Filippo. L'hanno ritrovata lunedì due chilometri più a valle. Anche casa sua pare fosse in regola. Ma basta spostarsi di qualche metro, salire su quel che resta dell'argine, per accorgersi che tra il livello del fiume Ardenza e la stanza di Martina c'era una manciata di centimetri. Le piogge che hanno rovesciato su Livorno circa 250 millimetri di pioggia nella notte tra sabato e domenica hanno provocato allagamenti. E hanno ingrossato le acque del Rio Maggiore e del torrente Ardenza che corrono interrati sotto la città e hanno invaso le abitazioni vicine. Otto le vittime, tra cui un'intera famiglia di 4 persone. Meno, forse. Proprio in prossimità del ponte che ha bloccato le acque e le ha sputate verso la camera degli sposi. Era così ordinata nelle foto: i dvd, i libri, i poster ai muri, e il parquet. Oggi è un groviglio di mobili, un ammasso di fango. Ovunque quell'odore di dolciastro, inconfondibile che liberano le case violate. Chissà che parole userebbe oggi Piero Ciampi, il cantautore livornese grande e disperato, che nella sua Livorno scrisse: "Un pianto che si scioglie/la statua nella piazza/la vita che si sceglie/è il sogno di una pazza". Ma non ci si può fermare alla casa di Filippo e Martina. Alzi lo sguardo e ne vedi centinaia nella stessa posizione. E che dire di quelle invece abusive? Come sulla collina di Montenero, il buen retiro della borghesia livornese. Qui l'alluvione ha fatto più danni che altrove. Proprio qui nel 2013 scattò un blitz della Procura. Una Mani Pulite di provincia: 23 indagati, tra imprenditori, proprietari, tecnici comunali. Quel fascicolo per abusi edilizi in una zona a vincolo paesaggistico che ha fatto tremare la Livorno bene. Furono sigillati ben 32 immobili, in questa collina immersa nel verde, ma costellata di ville. Spesso con quello stile più opulento che elegante: fregi, lampioncini, stucchi. ORA DAVANTI ai cancelli di metallo massiccio ci sono metri di fango. La piazza delle Carrozze, ai piedi del Santuario della Madonna, è mezza distrutta. Chissà, forse si confidava in una protezione divina: dalle alluvioni e dall'ingiustizia. Le piogge no, ma i processi forse si prescriveranno. Non un abusivismo di necessità, anche se un dirigente regionale confida: "Ho ricevuto tanti inviti da parte dei partiti a sistemare la questione di Montenero... da centrodestra, Pd, ma anche da qualcuno dei Cinque Stelle". Intanto Livorno

è divisa. C'è il dolore dei primi funerali, quelli della famiglia Ramacciotti, previsti per oggi. Poi il bilancio delle vittime salito a otto con il ritrovamento di Gianfranco Tampucci, morto per cercare di salvare il suo cane. E le previsioni annunciano forti piogge per il weekend. Ma ieri la vita, ostinata, sembrava tornata: è bastato un vento rabbioso, pieno di luce, ed ecco tutti di nuovo a riprendersi la città. Come diceva il poeta livornese Giorgio Caproni: "Livorno, come aggiorna,/col vento una torma/popoladi ragazze/aperte come le sue piazze". RIPRODUZIONE RISERVATA Itox'reixb Iriverintenti minacciano intere zone, compresa la collina di Montenero -tit_org- A Livorno 3.400 edifici a rischio (ma in regola) - Inchiesta sull'agibilità della casa finita sott'acqua

DISSESTO IDROGEOLOGICO

L` Ancì attacca: " I fondi stanziati per risanare bloccati dalle Regioni "

[Redazione]

DISSESTO IDROGEOLOGICO " Ancì attacca: Sfondi stanziati per risanare bloccati dalle Regioni" O "NOI SINDACI ci ritroviamo come terminale esposto delle emergenze ed è qualcosa che pochi giorni prima del violento nubifragio abbattutosi su Livorno ho avuto modo di rappresentare in una riunione tra Ancì e Protezione civile". Lo ha sostenuto il presidente nazionale dell' Ancì e sindaco metropolitano di Bari, Antonio Decaro, parlando ieri con i giornalisti a margine di un incontro che alla Fiera del Levante di Bari. "Abbiamo posto due questioni: la prima - ha detto Decaro - è una necessaria uniformità di atteggiamento, perché - ha spiegato - essendo materia concorrente ci sono Regioni che legiferano in maniera contraddittoria tra di loro e rispetto alla legge nazionale; la seconda è di non lasciare i sindaci da soli di fronte a una potenziale emergenza". È intervenuto ai microfoni di Sky anche Bruno Valentin!, sindaco di Siena e delegato Ancì per la Protezione civile, in particolare sui 7,7 miliardi di euro stanziati nel 2014 dal governo Renzi per il risanamento idrogeologico, nel piano Italia sicura, e di cui sono stati spesi appena 114 milioni: "I fondi ci sono ma c'è un 'collo di bottiglia' che li blocca nelle Regioni e noi Comuni non li abbiamo visti". -tit_org- Ancì attacca: I fondi stanziati per risanare bloccati dalle Regioni

Piu` appalti, meno alluvioni

Corsi d'acqua tombati e "Italia sicura" a rilento. Nel paese del processo al Mose e della difficile gestione degli allarmi meteo la psicologia moraleggiante porta a tenersi in tasca i quattrini pubblici e a lasciarsi sommergere dal fango

[Giuliano Ferrara]

PIÙ APPALTI, MENO ALLUVIONI Corsi d'acqua tombati e "Italia sicura" a rilento. Nel paese del processo al Mose e della difficile gestione degli allarmi meteo la psicologia moraleggiante porta a tenersi in tasca i quattrini pubblici e a lasciarsi sommergere dal fango Maledetti gli appalti, viva gli appalti. Non sono un esperto idrogeologico, ma sono un cittadino. Cerco di ragionare per criteri politici, che è la mia materia 1)1 GIULIANO FERRARA costituzionale, la mia competenza di osservatore. Un formidabile dossier della Stampa, curato da Maurizio Maggiani, sui corsi d'acqua tombati, cosiddetti, mi spiega che sono cose che vanno avanti da almeno cinquecento anni, con forti accelerazioni dall'epoca napoleonica e interventi più recenti, alcuni dei quali sempre in ritardo sui fenomeni naturali in crescendo. Per ragioni di salute, antiche, e poi di governo sensato o meno sensato del territorio, compresa "l'avidità" - come si dice - che è l'altra faccia dello sviluppo, abbiamo una rete canalizzata sottoterra che spesso non ha sbocco sicuro, che esplode, in occasioni anomale di temporali intensi di tipo tropicale. Di qui le tragedie. Di questo si è consapevoli: gli esperti idrogeologici, gli ingegneri, gli amministratori, i politici, i Mini e Big Data. C'è un piano del governo Renzi "Italia sicura", che da tre anni procede lentamente, lo dice Fabio Tonacci su Repubblica, e a questo ritmo i molti miliardi stanziati, che dunque ci sono e sono in parte la misura delle cose da fare, saranno spesi invece che in un quinquennio in duecento anni. Le cose fatte, ci sono anche quelle, per esempio a Genova e perfino a Livorno, non basta no, e quando bisogna fare gli scolmatori d'acqua o far rivivere a cielo aperto i corsi talvolta si è sparagnini, si lavora in piccolo, con criteri preventivi insufficienti rispetto agli scenari peggiori. Poi è vero che i 200 millimetri di precipitazioni in poche ore sono una fatalità imprevedibile e comunque imprevista, e qui si apre tutto il capitolo di protezione civile sulla gestione degli allarmi meteo. Lo stato francese, che non è piccola cosa, non ha saputo anticipare le difese protettive contro Irma a Saint Martin, si dice, anche perché l'uragano è stato capriccioso nel percorso, come si è visto dalle variazioni tra la costa est e quella ovest della Florida, e dalle conseguenze per fortuna inferiori al previsto delle inondazioni da alta marea. Fatalità, fortuna. Il lettore informato non può che concludere: viva gli appalti. Per noi oggi appalto equivale a corruzione. I rialzi in corso d'opera non si fanno più, per moralismo, i lavori si fermano, non c'è trippa per gatti. I progetti esecutivi scarseggiano, e chi si prende questa responsabilità nell'Italia del processo al Mose, delle intercettazioni su quegli stronzi che si fregano le mani dopo il terremoto, del titolo insinuante "L'IMPERO DEGLI APPALTI" dedicato al mostro degli appalti Alfredo Romeo? La Consip? Una greppia. Il costruttore? Un palazzinaro. I manutentori? Dei raccomandati alla Consip. Gli asfaltatori? Rentier e scrocconi dei quattrini pubblici. La psicologia moraleggian tè porta a tenersi in tasca, questi quattrini pubblici, ed eventualmente a lasciarsi sommergere da fango, alluvionali e franoso, in nome della custodia della natura o del suo contrario, ma sempre il odio agli appalti. Che poi sarebbero, se non fossero impediti dalla intermediazione moralistica, peggio di quella burocratica, la nostra salvezza. Ci penseranno Montanari e Settis a slembari i fiumi e ad arginare i corsi, con il prossimo libro e la prossima candidatura in una lista gril lina. -tit_org- Piu appalti, meno alluvioni

Tre morti in un cratere della solfatara a Pozzuoli

Bambino cade nella voragine, i genitori si gettano per salvarlo

[Redazione]

Tre morti in un cratere della solfatara a Pozzuoli. Il bambino cade nella voragine, i genitori si gettano per salvarlo. POZZUOLI (NAPOLI). Il bambino forse spinto dalla curiosità si è spinto oltre la delimitazione, ed è finito nel cratere. Il padre ha visto il figlio precipitare e si è gettato nel tentativo disperato di metterlo in salvo. Così poco dopo ha fatto la madre. Ma le esalazioni sulfuree sono state fatali per tutti e tre. Hanno perso la vita in una manciata di minuti. Quando sono arrivati i soccorsi per loro già non c'era più nulla da fare. La tragedia è avvenuta poco dopo le 12 nell'area della Solfatara, a Napoli, uno dei vulcani attivi dei Campi flegrei, meta ogni anno di decine di migliaia di visitatori. Anche la famiglia Carrier - il papà, la mamma, e due figli, uno di 11 e l'altro di 7 anni - proveniente da Meólo, nel Veneziano, ieri mattina aveva deciso di fare una visita alla Solfatara, per vedere da vicino quelle fumarole che risalgono dalle viscere della terra. Un'occasione da non perdere, uno scenario unico dove sono stati girati nel corso degli anni diversi film famosi. APERTA. INCHIESTA Uno dei vulcani attivi dei Campi flegrei, meta ogni anno di decine di migliaia di visitatori. Qui, secondo la tradizione, sarebbe stato decapitato San Gennaro, patrono di Napoli e della Campania. Ai limiti della fangaia - un'area melmosa perimetrata con una staccionata perché non praticabile e dove la terra ribolle - sembra che Lorenzo, il più grande dei due bambini, si sia sporto avvicinandosi ad un cratere, apertosi di recente, e che era - come viene riferito delimitato e segnalato. Il bambino è finito però nella voragine profonda circa due metri e mezzo. Il padre si è lanciato nel disperato tentativo di salvare suo figlio. Lo stesso ha fatto poi la mamma. Ma in fondo alla buca tutti e tre sono stati uccisi, molto probabilmente dalle esalazioni killer. Si è salvato solo l'altro figlio di 7 anni. Benché la famiglia non fosse in comitiva nella visita del parco (circa 33 ettari) i soccorsi sono stati immediati. Ma per Tiziana Zaramella, 42 anni, originaria del torinese, del marito Massimiliano Carrer, 45 anni, e per il loro figlio Lorenzo, 11 anni non c'è stato nulla da fare. Abbiamo cercato di tranquillizzare il piccolo Alessio, ovviamente era molto scosso - ha detto Armando Guerriero, gestore del bar che dal 1931 sorge di fronte all'ingresso della Solfatara. Di continuo ci ha chiesto dei suoi familiari, ha proseguito il titolare del bar. Sono qui da quarant'anni e un incidente del genere non è mai accaduto, ha detto sempre Guerriero. Sul posto oltre ai vigili del fuoco e agli agenti della polizia sono giunti anche gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - sezione Osservatorio vesuviano. La Procura della Repubblica di Napoli ha aperto un fascicolo, senza ipotesi di reato. A coordinare le indagini sono il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Ilaria Barone Mancusi, e il procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio. Saranno gli esami medico legali ad accertare la causa del decesso. Le esalazioni sulfuree sono state fatali per tutti e tre. Hanno perso la vita in una manciata di minuti. Salvo l'altro figlio di 7 anni. TRAGEDIE A sinistra, la solfatara, il luogo della tragedia in cui hanno perso la vita marito e moglie e il figlio. A sinistra, il luogo del ritrovamento del corpo di un'altra vittima dell'alluvione che ha colpito Livorno -tit_org-

**IL CASO LE VITTIME DELL'ALLUVIONE SONO OTTO
Livorno, ritrovato un altro cadavere**

[Redazione]

IL CASO LE VITTIME DELL'ALLUVIONE SONO OTTO LIVORNO. Dopo due giorni, complice certamente la necessità di lavorare in modo congiunto per aiutare i tanti livornesi che hanno perso tutto, o quasi, nell'alluvione di domenica scorsa, e piangere l'ottava vittima (il cadavere di Gianfranco Tampucci, 67 anni, l'ultimo disperso, è stato trovato ieri nel giardino della sede della polizia provinciale, coperto da fango e detriti), sembra finalmente attenuarsi la querelle tra Regione e Comune sul codice di allerta. C'è da lavorare, ha tagliato corto il governatore Enrico Rossi spostando l'attenzione e l'eventuale polemica su un altro livello, la burocrazia, sulla quale è più facile trovare un accordo anche con il sindaco pentastellato Filippo Nogarini. Sarebbe proprio la burocrazia, ad esempio, ad aver fermato i lavori per la cassa di espansione sull'Ugione, uno dei torrenti esondati a Livorno, anche se tutte le altre opere previste per i torrenti sono state realizzate e, secondo la Regione, anche in modo corretto. Rossi, però, che ieri ha voluto verificare di persona andando a vedere cosa realmente è successo nella notte tra sabato e domenica, è rimasto sconvolto dalla forza scatenata dalla natura che rende piccoli noi uomini, com'è successo nella zona del Rio Ardenza. Possiamo capire molto di più, aggiunge. Per rispondere al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, che ieri aveva genericamente parlato di Regioni che non hanno speso i soldi messi a disposizione dal Governo per il dissesto idrogeologico, e a chi dice che i lavori vengono fatti male, ha messo a lavoro i suoi tecnici facendo produrre un lungo elenco. Anche su questo, però, sarà la magistratura a fare le verifiche. Il fascicolo è aperto con l'ipotesi di reato di disastro colposo, anche se per il momento senza indagati. Un reato che permetterà alla procura di lavorare a 300 gradi, ma i tempi non saranno brevi. TreffloitiDimmtere lidia torili S.; -, C:.. à. - Q. -tit_org-

Tragedia a Pozzuoli Papa, mamma e figlio morti nella solfatara

[Pierluigi Spagnolo]

Pierluigi Spagnolo Perché si sono avvicinati a quell'area, interdetta e segnalata da corda e paletti? È stata l'imprudenza del figlio ad aver trascinato anche i genitori in fondo al cratere? Saranno l'inchiesta della magistratura e l'autopsia sui corpi a fare chiarezza sulla morte di tre persone, padre, madre e il figlio più grande, caduti nella voragine di una solfatara a Pozzuoli, nel Napoletano. Così sono morti Massimiliano Carrer, 45 anni, la moglie Tiziana Zaramella, di 42, e il figlio Lorenzo, di 11, di Meólo (Venezia). L'unico superstite è il figlio più piccolo, Alessio, di 7 anni, subito affidato ai servizi sociali in attesa che dal Veneto arrivino i parenti, sconvolti dal dolore per la tragedia. L'INDAGINE La Procura della Repubblica di Napoli ha aperto un fascicolo, al momento senza ipotesi di reato. Ma sarà necessario anche verificare che l'area fosse adeguatamente recintata. La ricostruzione più plausibile è che il piccolo Lorenzo, forse spinto della curiosità, si sia I primi rilievi dei vigili del fuoco alla solfatara di Pozzuoli, subito dopo l'incidente ANSA spinto oltre la delimitazione, finendo nel cratere. Il padre avrebbe visto il ragazzino precipitare e si sarebbe gettato, nel tentativo disperato di provare a salvarlo. Così poco dopo ha fatto anche la madre. Ma le esalazioni sulfuree sono state fatali per tutti e tre, già contusi dopo la caduta. Hanno perso la vita in una manciata di minuti. Quando sono arrivati i soccorsi non c'era più nulla da fare. La tragedia è avvenuta poco dopo mezzogiorno, nell'area della solfatara di Pozzuoli, uno dei vulcani attivi dei Campi Flegrei, meta ogni anno di decine di migliaia di visitatori. Anche la famiglia Carrier ieri aveva deciso di fare una visita alla solfatara, per vedere da vicino quelle fumarole che risalgono dalle viscere della terra. Poi la tragedia, che ha provocato tre vittime. Sono qui da quarant'anni e un incidente del genere non era mai accaduto, ha detto Armando Guerriero, gestore del bar che si trova di fronte all'ingresso della solfatara. IL DOLORE DEL PAESE Meólo, Veneto, è ora un paese sconvolto dal dolore. La famiglia Carrer viveva in una casa colonica, in mezzo al verde della campagna veneziana, dov'erano tornati dopo aver lavorato a lungo a Torino. Carrer, architetto, aveva ristrutturato la casa in chiave moderna, mentre la moglie aveva trovato lavoro parttime all'aeroporto Marco Polo di Venezia-Tessera. Una famiglia normale, brave persone, ha detto il sindaco di Meólo, Loretta Aliprandi, confermando che l'amministrazione si sta attivando per supportare la famiglia e per favorire in tutti i modi il rientro a casa e il sostegno al piccolo Alessio..S RIPRODUZIONE RISERVATA I due genitori finiti nel cratere forse per salvare il piccolo Illeso l'altro bimbo. Aperta un'inchiesta Letali le esalazioni sulfuree dei vulcani Il dolore di Meólo, in Veneto, il paese di provenienza -tit_org-

IL NUBIFRAGIO

A Livorno sale a otto il bilancio delle vittime

[Redazione]

IL NUBIFRAGIO È salito a otto il bilancio delle vittime del nubifragio di Livorno. È stato infatti trovato il corpo senza vita di Gianfranco Tampucci, 67 anni, l'uomo che risultava ancora disperso. Si trovava nella zona dei Tré Ponti, la stessa dove lunedì pomeriggio era rinvenuto il cadavere della 34 enne Martina Bechini. Da ieri il sindaco, Filippo Nogarini, ha proclamato il lutto cittadino, che durerà fino al giorno dei funerali delle vittime. Ma le polemiche sui diversi livelli di allerta non si placano. E guardando al futuro, servono altri tipi di riflessioni: per il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, infatti, tra le azioni che rafforzerebbero il sistema c'è quello di un Centro meteo nazionale, con delle linee guida generali, perché la meteorologia è affidata alle regioni e questo è un errore, un errore, grave da segno rosso. Quanto alle risorse Galletti ha assicurato che è in arrivo la dichiarazione dello stato d'emergenza per Livorno. Bisogna che lo Stato intervenga in via eccezionale anche a Livorno, perché con provvedimenti ordinari non ne usciamo. E a proposito delle polemiche sul codice di allerta, il sindaco Filippo Nogarini, ha detto: Stanno cercando di mettermi in croce, anzi hanno già cominciato. Ma il governatore Enrico Rossi fa sapere: Non intendo proseguire con le polemiche, quello che si dovrà fare nei prossimi giorni lo vedremo. -tit_org-

Ancora due vittime: adesso sono otto Anziano suicida per la casa danneggiata

[Marco Gemelli]

PIÙ La città intanto cerca di tornare alla normalità: almeno 40 gli sfollati Marco GemelliHa mietuto altre due vittime il nubifragio di Livorno di sabato notte. I soccorritori hanno trovato il corpo senza vita dell'ultimo dei dispersi, Gianfranco Tampucci, di 67 anni, in via Garzelli, nel giardino dell'edificio che ospita la sede della polizia provinciale: era coperto di fango e detriti, così come la settima vittima rinvenuta il giorno prima nella zona dei Tré Ponti, Martina Bechini. Tragedia nella tragedia, invece, il suicidio di un anziano tra i 75 e gli 80 anni, che nelle prime ore di ieri si è tolto la vita sparandosi mentre si trovava in casa con la moglie. L'uomo viveva in una delle zone di Livorno più colpite dall'ondata di fango, e anche la sua abitazione ha subito alcuni danni. È stata la moglie ad accorgersi del gesto: sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia e i soccorritori, ma per l'uomo non c'era più nulla da fare. Il corpo è stato rinvenuto appoggiato su una sedia dello studio. Accanto a lui un biglietto, datato 10 settembre, col quale spiega il gesto. Nel biglietto di addio, in particolare, l'uomo dà un abbraccio alla moglie e al figlio, e richiede la cremazione. Se anche non venisse confermato lo sciaccallaggio dell'abitazione raccontato dai vicini di casa ma smentito dalla polizia, il disastro che ha coinvolto la sua abitazione dell'anziano è stato con ogni probabilità l'ultimo colpo per l'anziano. Il tragico conto segna adesso otto persone, che salgono a nove considerando nell'elenco anche il 22enne Matteo Nigiotti, rimasto coinvolto in uno scontro frontale sulla via Emilia proprio durante il temporale. La ricerca dell'ultima persona dispersa nel quartiere di Montenero era iniziata domenica mattina, ed era ripresa all'alba di ieri nonostante il forte vento di libeccio che ha messo in difficoltà le operazioni. Adesso che tutte le persone che hanno perso la vita sono state recuperate, comunque, Livorno può concentrarsi sul lento ritorno alla normalità. La situazione resta difficile soprattutto nei tre quartieri più a sud (Ardenza, Montenero e Collinaia): i danni sono ancora difficili da quantificare, e nel corso dell'ultimo briefing tra il prefetto Anna Maria Manzone e il sindaco Filippo Nogarini non sono emerse stime attendibili. Più semplice il conto degli sfollati, che - stando ai dati della protezione civile - sarebbero almeno 40, ospitate temporaneamente nelle strutture alberghiere della zona. A loro, così come alla popolazione in difficoltà e ai volontari che da tre giorni lavorando senza sosta per ripulire strade e abitazioni (inclusi 40 richiedenti asilo del progetto Sprar dell'Arci locale), vengono forniti ogni giorno circa 200 pasti caldi. E mentre l'iter per la proclamazione dello stato di emergenza segue i suoi passi, con il governatore Enrico Rossi che lunedì sera ha firmato la richiesta al Consiglio dei ministri, a Livorno si inizia a pensare alle esequie: i primi funerali di alcune delle vittime del nubifragio dovrebbero svolgersi oggi in forma privata. La procura ha infatti dato il nulla osta per mettere a disposizione della famiglia i corpi dei coniugi Simone Ramacciotti e Glenda Garzelli, 37 e 35 anni, del loro figlio Filippo di 4 anni e del nonno Roberto Ramacciotti, 65 anni. Restituite alle rispettive famiglie anche le salme di Roberto Vetusti (74 anni) e Raimondo Frattali, 70 anni. Le ultime due vittime recuperate, invece, sono ancora a disposizione del medico legale per l'autopsia. -tit_org-

LA TRAGEDIA DI LIVORNO

Detriti e zero manutenzione Troppi gli allarmi ignorati

[Chiara Giannini]

LADI I cittadini da tempo denunciavano il degrado dell'area alluvionata. La giunta Nogarini non ha fatto nulla. Chiara Giannini Livorno Una tragedia annunciata e che si poteva evitare. Con il passare dei giorni la verità su quanto accaduto a Livorno in seguito al nubifragio dello scorso sabato, si fa sempre più chiara. Le istituzioni sapevano e non sono intervenute in tempo. Il dito è puntato contro la scarsa manutenzione e la mancata pulizia di strade, fiumi e fossi. Lo dimostrano le diverse segnalazioni avanzate nei mesi scorsi dai cittadini. Ce n'è una in particolare, del luglio 2017, inviata al quotidiano online QuiLivorno, con cui un residente dello Stillo, una delle aree più colpite dall'alluvione parla di un grave stato di degrado sulla strada che si interseca alla fine di via Garzelli proseguendo verso via di Popogna fino al bivio della località Stillo e sulla destra della strada per Monterotondo. L'uomo spiega che su quel tratto di strada non si è mai vista tanta sporcizia con enormi cumuli di foglie secche, rami spezzati e rifiuti di ogni genere, accumularsi su quelli che dovrebbero essere dei marciapiedi e che, forse, una volta lo erano. Noi residenti della zona - prosegue - sappiamo bene che in quell'area e in quel particolare tratto di strada persiste la trascuratezza e l'abbandono da parte delle autorità competenti. Risultato? Topi, fogne otturate e sgrondi dell'acqua intasati, che quando piove forte allaga di tutto e di più. E vogliamo parlare della potatura degli alberi che non avviene chissà da quando? Insomma, che nella zona di Collinaia e in prossimità dei fossi e torrenti che sabato scorso sono esondati portando via tutto, insistesse una situazione di particolare degrado, era più che chiaro. Come lo era che il Rio Ardenza, per intenderci quello che ha fatto crollare la spalletta dei Tré Ponti, fosse intasato da detriti verso la foce. La polemica, in queste ore, si fa pressante soprattutto nei confronti del Consorzio di bonifica 5 Toscana Costa, istituito con delibera regionale (e che dipende dalla Regione), che da anni spenna i cittadini (facendo inviare cartelle di Equitalia a chi non paga) e poi non pulisce argini e fossi. Come da statuto, i suoi obiettivi primari sono quelli di difesa idraulica, di regimazione dello scolo delle acque, di salvaguardia dell'ambiente e di gestione dell'irrigazione. Una pratica che, lo dimostrano i numerosi articoli di cronaca, non viene messa in pratica dalla sua costituzione. Una macchina mangiasoldi che, invece di garantire un servizio fondamentale, lascia il territorio della costa livornese nell'incuria più totale. Ma la colpa non è, a quanto pare, solo dell'ente regionale. Perché - spiega il coordinatore comunale di Livorno di Fratelli d'Italia, Andrea Romiti - il sindaco è responsabile anche della protezione civile e della sicurezza dei cittadini. Se vuole può anche intimare che si Il Piano fu andato dal governo Renzi nel maggio 2014 per interventi di messa in sicurezza idraulica da realizzare entro il 2023 SJSIE - 7,7 miliardi j;státraat' -; ' '///.Ååå éååå. à"ò 25.; é é à IP'.jiece'ssari'. -/,'; à ' ' ;;;;,"dímessain ' .':.' ' ' ; sicii'ró'zza'd'i:".; ' ' ;" Aliffta la Đãï é à; ÉÓ-ÉØéÍÀØ ' ;;;;.' ' ' ;/ e. o ' . ' ",vivono in zone ' ' >;;" : a risch'lû franê.!: ".":, 'estWiatit ' : intervenga in situazioni di senio. Da quanto sappiamo dirigente della protezione civile livornese quest'anno ha so un premio di produzione Perché non lo da indietro e: che il Consorzio di bonifica non rende i soldi ai cittadini li destina alla ricostruzione (le aree distrutte? Intanto, nessun nome è cora iscritto nel registro indagati. Ma c'è chi rico che per l'alluvione di Gen del 2011 furono condannati l'allora sindaco, l'allora assessore alla Protezione civile e diversi dirigenti comunali. (la storia si ripeta? Chissà i ne pensano il primo cittadino Filippo Nogarini e la sua giunta. Il 5 Il caso del consorzio di bonifica capace sole di spennare i residenti -tit_org-

DRAMMA A POZZUOLI

Genitori e fratello nella solfatara E a sette anni li vede morire

[Simone Di Meo]

A Geniton e fratello nella solfatara E a sette anni li vede morire Mamma e papa intossicati dai gas per salvare il figlio entrato in una zona vietata. Il bimbo assiste alla scena Simone Di Meo Pozzuoli Ha perso i genitori e il fratello maggiore in una manciata di secondi. A sette anni, il piccolo Alessio ha visto sprofondare in un crepaccio di fango bollente la sua famiglia in gita nell'oasi della Solfatara di Pozzuoli, nel Napoletano. Un'area di geysers e zolfo formata dalle bocche di una quarantina di antichi vulcani. Mamma Tiziana Zaramella (42 anni) e papa Massimiliano Carrer (45) sono stati uccisi dalle esalazioni e dal calore delle sabbie mobili in cui s'era avventurato l'altro figlio, Lorenzo (11) che - secondo una prima ricostruzione - aveva aggirato i divieti addentrandosi in una zona vietata. Per recuperarlo, il padre e la madre si sono avventurati a loro volta. Vivevano a Meólo, nel Veneziano, le vittime. Alessio è stato affidato in tarda serata ai nonni paterni, giunti da Torino, dopo aver trascorso il pomeriggio con gli assistenti sociali del Comune di Pozzuoli e due psicologi. Sono sconvolti, è riuscito solo a dire il sindaco Vincenzo Figliolia che per oggi ha proclamato il lutto cittadino. Una tragedia inimmaginabile, in quarant'anni non ho mai visto nulla di simile ha commentato, visibilmente scosso, un barista di un chiosco nei pressi dell'ingresso. Cartelli, indicazioni di pericolo e steccati in legno per delimitare le zone turistiche da quelle a rischio. Sono strutturati così i percorsi all'interno della Solfatara, probabilmente l'unico caso al mondo di area vulcanica attiva di proprietà di un privato. Nel parco si accede, dopo aver pagato il biglietto di ingresso, ad un tracciato che è possibile percorrere con l'ausilio di guide, a pagamento, oppure da soli, seguendo le indicazioni e i cartelli. La zona è aperta abitualmente anche a visite scolastiche, oltre che serali grazie a un suggestivo impianto di illuminazione notturna. All'interno dell'area c'è anche un camping. Dolore e incredulità nel paese della famiglia. È una seconda cugina ma la conoscevo benissimo e frequentavo la sua famiglia. Parla così di Tiziana, il cugino Gianpaolo. Entrambi i figli andavano a scuola a Fossalta - racconta - anche per questo avevo mantenuto il contatto con lei. Era una donna molto attiva nella vita sociale. Si impegnava in tutto quello che faceva. La famiglia abitava in una casa in via Capo d'Argine, a Meólo, adiacente a quella in cui viveva la madre di Tiziana. La donna era sempre vissuta tra Fossalta e Meólo; il padre era un dipendente comunale. Tiziana da tre anni lavorava in Save, la società di gestione dell'aeroporto Marco Polo, con un contratto part-time. Nel Vulcano Solfatara l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia effettua un monitoraggio grazie all'ausilio di sei stazioni multiparametriche che forniscono dati sulla sismicità, l'inclinazione e la deformazione del suolo e la temperatura dell'area (con le telecamere termiche). Con le stazioni geotermiche vengono analizzate le emissioni delle fumarole. Due, in particolare, sono quelle ritenute più importanti e preoccupanti: Bocca grande e Bocca nuova. SOPRALLUOGO I vigili del fuoco nell'oasi della Solfatara di Pozzuoli, nel Napoletano, dove ieri sono morte tre persone: una madre, un padre e un figlio I testimoni: Una tragedia inimmaginabile, mai visto nulla di simile È -tit_org-

Livorno: preoccupa la raffineria Eni

[B.f.]

IL DISASTRO Prende anche dimensioni ambientali il disastro di Livorno. Mentre oggi si terranno i primi tra i funerali delle otto vittime dell'alluvione di domenica, si tiene sotto stretto monitoraggio la situazione alla zona industriale. Ieri al coordinamento di protezione civile l'agenzia regionale per l'ambiente ha riferito sugli aspetti di carattere ambientale, ed in particolare, come si legge nella relazione emessa nell'occasione, "in merito allo sversamento nelle acque superficiali di acque contaminate da idrocarburi, fuoriuscite dal perimetro della raffineria Eni di Livorno. e più in generale sulla situazione in raffineria a seguito del nubifragio". L'Agenzia ha riferito che, "in collaborazione con la Capitaneria di Porto, che per prima ha rilevato la presenza di idrocarburi nelle acque portuali, lunedì 11 ha effettuato un'ispezione presso il Fosso della Botticinacorrispondenza con l'intersezione di Via Enriques nella quale si riversavano acque contaminate da idrocarburi dal Fosso del Capannone, proveniente dal perimetro sud dello stabilimento. La Capitaneria, in collaborazione con l'Autorità Portuale, ha attivato le squadre di bonifica della Labromare che ha provveduto a posizionare delle panne assorbenti in corrispondenza dell'intersezione con Via Enriques e più a valle, prima della confluenza col Canale Industriale, e ad aspirare il materiale idrocarburico in superficie". I monitoraggi continuano e si verificherà in particolare col ulteriori esami il grado di danno, reso di difficile valutazione ieri ancora una volta dalle condizioni meteo, che pur assenza di piogge hanno presentato un mare reso molto mosso dal vento di libeccio. A far scattare l'allarme era stato il cattivo odore rawisato dai cittadini. B.F. -tit_org-

Piove, tira vento e cadono alberi: donna è grave

[Redazione]

TRAGEDIA SFIORATA NELLA CAPITALE Piove, tira vento e cadono alberi: donna è grav Viene giù un pino marittimo, ferito anche un uomo. Entrambi gli automobilisti sono stati travolti. La situazione non è migliorata nonostante l'esternalizzazione Una passeggiata può essere letale a Roma: sia a piedi che in auto. Un'altra tragedia è stata sfiorata proprio ieri. Un grosso albero di alto fusto, un pino marittimo, è caduto in via Cassia all'angolo con via Vilfredo Pareto, Nell'impatto sono rimaste coinvolte due autovetture e due persone: un uomo, il sottufficiale della Marina Daniele N. e una donna, Anna Maria L, che si trovano ricoverati presso l'ospedale Villa San Pietro. Ad avere la peggio è stata la donna, trasportata d'urgenza in codice rosso con un trauma cranico. Invece l'uomo è in codice giallo per un trauma alla schiena. Non si ha certezza se l'albero è venuto giù per la "bomba d'acqua" che s'è abbattuta nelle scorse ore nella Capitale o se fosse già pericolante. Comunque l'incidente non ha solo creato grossi disagi alla viabilità lungo l'arteria, in cui sono intervenuti i vigili del fuoco con due squadre e l'ausilio dell'autogrù, ma ha acceso nuovamente i riflettori sulla presunta mancanza di manutenzione e di monitoraggio da parte del Servizio Giardini del Comune di Roma. Ci scappò anche il morto nel settembre 2013 sulla Cristoforo Colombo: Gianni Danieli, il fisioterapista ucciso dal pino mentre era alla guida della moto. Seguito da altrettanti incidenti: alberi e rami su auto, miracolosamente vuote, e sulle linee dei tram. Ma la realtà è ben nota. Da tempo la direzione dell'ufficio alberate del Servizio giardini di Roma Capitale lamenta le scarse risorse umane ed economiche. "Per i 140mila alberi sulle sedi stradali, anche giardinetti e piazzette, contati nell'ultima indagine di febbraio, sui 140mila à totali a Roma, non è stato possibile fare una valutazione approfondita, limitandoci a un'indagine numerica e dimensionale", fu il bilancio tracciato da Francesco Messina, direttore del dipartimento, in un'audizione avvenuta tre anni fa presso la commissione Ambiente. "Abbiamo qualche migliaio di euro per l'aggiornamento - continuo e come personale stiamo andando piano piano verso l'esaurimento dell'organico: quello che si faceva dieci anni fa ora non è possibile". Inoltre, sempre in quella occasione, fu lanciato l'allarme sulla mancata modernizzazione degli alberi all'interno delle scuole. Poco o nulla è stato fatto. E nella Capitale si continua a rischiare la vita. Nonostante il Campidoglio ha proceduto recentemente all'esternalizzazione del servizio spaccettandolo in dieci lotti. ûâ i5"Siagi- -tit_org-

La cassa di previdenza

[Redazione]

dei geometri esprime il proprio sostegno concreto ai professionisti colpiti dal sisma nell'isola di Ischia. Il consiglio di amministrazione della cassa ha approvato un primo contributo economico, per supportare i professionisti già attivi sul campo per la ricognizione dei danni e la messa in sicurezza, in collaborazione con il Consiglio nazionale e l'Associazione nazionale geometri volontari per la protezione civile. La Cipag provvederà ad applicare il differimento delle scadenze dei contributi previdenziali per gli iscritti residenti nei comuni colpiti dal terremoto. Questa iniziativa vuole essere una misura per esprimere la nostra vicinanza e il nostro impegno come Cassa, affinché gli iscritti siano messi nelle condizioni di poter tornare a dedicarsi al proprio lavoro contribuendo anche alla messa in sicurezza del territorio -tit_org-

Botta e risposta

La protezione civile e l'allarme mancato

[Redazione]

Gentile Direttore, in merito all'articolo Allarme mancato. La Protezione Civile non ha capito un tubo è necessario precisare che l'allerta arancione diramata dal sistema di protezione civile regionale corrisponde a uno scenario di rischio certamente da non sottovalutare e che non può essere sbrigativamente declassato a rischio senza un grado di allarme come è stato scritto. La moderata criticità per rischio idraulico diffuso riportata nel bollettino pubblicato nel sito del Dipartimento della Protezione civile, a cui corrisponde un'allerta arancione, è un livello che prevede un pericolo per la pubblica incolumità e possibili perdite di vite umane e allagamenti di locali interrati e di pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Inoltre, il livello arancione contempla diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide, diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. E ancora diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico, uno scenario che rispecchia purtroppo quanto accaduto a Livorno. Tutto questo è pubblico e pubblicato anche sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, da cui si può facilmente evincere che i livelli di allerta sono tre (giallo, arancione e rosso, declinati secondo la tipologia di rischio: idrogeologico, idraulico e per temporali) e non sette come scritto nell'articolo. È evidente che ogni attività di previsione ha dei margini di incertezza che non possono essere eliminati ma è altrettanto evidente che le previsioni elaborate a fini di protezione civile - cosa ben diversa dalle generiche previsioni del tempo - prevedono determinate valutazioni di criticità e conseguenti livelli di allerta che per essere realmente efficaci, devono necessariamente produrre delle azioni concrete sul territorio. Azioni che devono essere ben definite dai piani comunali di protezione civile, che declinano le relative fasi operative (attenzione, preallarme e allarme). Ufficio stampa del Dipartimento della Protezione Civile Presidenza del Consiglio dei Ministri Come spiega bene questa lettera, esisteva dunque un livello di allerta più serio, quello rosso. È difficile comprendere per quale ragione non sia stato diramato questo, dal momento che gli esperti sostengono che un evento come quello accaduto sabato notte su Livorno non avrebbe precedenti negli ultimi 500 anni. -tit_org- La protezione civile e allarme mancato

I Consorzi anti-alluvione fanno acqua

Le associazioni di bonifica costano mezzo miliardo l'anno e dovrebbero difenderci delle inondazioni. Tra i loro compiti, il controllo dei fiumi. Ma gran parte dei loro bilanci (soprattutto in Sicilia) finisce in stipendi

[Antonio Castro]

Le associazioni di bonifica costano mezzo miliardo l'anno e dovrebbero difenderci delle inondazioni. Tra i loro compiti, il controllo dei fiumi. Ma gran parte dei loro bilanci (soprattutto in Sicilia) finisce in stipendi: ANTONIO CASTRO. Miliardi di euro da spendere, migliaia di Comuni a rischio e 121 consorzi di bonifica (erano oltre 200 prima dell'autoriforma del settembre 2008), che devono stare dietro a 200mila chilometri di canali e corsi minori. Poi, certo, l'incuria e la gestione del territorio improvvisata e l'abusivismo edilizio. C'è tutto questo dietro al disastro di Livorno. Che non è il primo e, purtroppo, non sarà l'ultimo. Ad ogni temporale un po' più forte, così come nei mesi un po' più secchi, ci si rende improvvisamente conto che l'Italia non è un Paese gestito bene. Siamo, in Europa, uno degli Stati con il maggior numero di fonti di acqua dolce, però poi buttiamo letteralmente a mare miliardi di metri cubi di precipitazioni e ci ritroviamo in siccità. Ci mancano gli invasi per garantirci le riserve (e proprio i consorzi hanno presentato un piano per realizzarne 2mila con progetti definitivi), così come, al primo temporale "forte", i fiumi esondano, le città si allagano, qualcuno ci rimette la pelle. È pur vero che abbiamo costruito dove non si può e non si dovrebbe, almeno per buon senso, sintetizza Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione nazionale Bonifiche (Anbi). E così riparte, puntuale, la polemica sugli enti che devono gestire l'ordinaria amministrazione. Matteo Renzi nel 2014, provò a chiudere i Consorzi, preso dal sacro fuoco della rottamazione. Le "bombe d'acqua, però, non si eliminano con per decreto. Certo, come dimostrano i richiami della Corte dei Conti, in alcune Regioni come in Sicilia (dove i Consorzi sono commissariati da 30 anni), sembrano avere più dipendenti che terreni da irrigare e invasi da gestire. Scandali e gestioni allegre a parte, resta il problema della gestione del territorio. L'ordinaria amministrazione spesso è "straordinaria", tanto che si corre ai ripari sull'onda dell'emergenza, non su una puntuale programmazione. Importanti le risorse stanziare, disponibili e, clamorosamente, lasciate a decantare neanche fossero vini pregiati. Un esempio? Nel piano "ItaliaSicura" il governo ha messo in fila la bellezza di 8.926 opere da realizzare. Per attuare l'intero piano servirebbero, sulla carta, 25,5 miliardi euro. Palazzo Chigi avrebbe già scovato la bellezza di 7,7 miliardi di fondi da utilizzare per le opere entro il 2023. La gran parte sono stanziamenti vecchi e inutilizzati. Alcuni, addirittura, degli anni Novanta. Peccato che le Regioni, o le aree metropolitane di competenza, non siano state in grado di gestire la progettazione e la realizzazione delle opere necessarie (almeno le più urgenti). Morale: nelle città più grandi sono stati impiegati solo 114,4 milioni. Bruscolini Ammette (indirettamente), l'impossibilità a gestire le competenze in materia il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che giusto ieri ha chiesto al governo i poteri straordinari per superare complessità burocratiche e contenziosi che sono all'origine dei ritardi. Come quelli che hanno bloccato i cantieri per la cassa di espansione del torrente Ugione e il consolidamento degli argini, opere finanziate con 4 milioni di euro che la Provincia, ente competente, non ha mai potuto avviare. Anche ieri c'è stato chi ha chiesto la chiusura dei Consorzi, come il vicepresidente del Consiglio regionale della Toscana, Marco Stella (Forza Italia). Gargano ribatte: Ogni volta parte la solita musica: "Chiudiamo i Consorzi!". Sì, va bene. E poi che facciamo?. Il direttore dell'Alibi elenca i problemi che non si vogliono affrontare: Urbanizzazione e cementificazione, soprattutto nelle città. E poi il cambio di clima, così come la mancata programmazione degli interventi. Tutti fattori che hanno fatto emergere l'incapacità di gestire il territorio. E così invece della prevenzione, abbiamo sviluppato la cultura dell'emergenza. A Livorno la manutenzione ordinaria del rio Maggiore - ha assicurato il presidente del Consorzio 5 Toscana Costa, Giancarlo Vallesi - era stata fatta: Sfalci della vegetazione infestante e ripulitura dell'alveo. Ciò che ha fatto tracimare i fossi non è stata la mancata o la scarsa manutenzione, bensì l'enorme quantità di acqua concentrata su Livorno in poche ore. L'inchiesta della magistratura probabilmente scoprirà che si era costruito dove

non si doveva. E che per farlo erano stati interrati corsi d'acqua. Contando sul cemento armato e non sul buon senso. Il clima cambia, ma i nostri amministratori restano sempre gli stessi. E si aggrappano a complessità burocratiche. Che uccidono. MESSI MALE Il governatore della Toscana Rossi ha chiesto al governo poteri straordinari per superare burocrazia e contenziosi che sono all'origine dei ritardi ITALIA A RISCHIO Le aree a rischio idrogeologico in Italia sono il 10% del territorio nazionale -tit_org-

Tragedia alla solfatara di Pozzuoli, famiglia in vacanza decimata forse per le esalazioni di gas

Vede morire nel fango papà, mamma e fratello

Il ragazzino oltrepassa la recinzione e cade, i genitori risucchiati nel tentativo di salvarlo. Tutto davanti all'altro figlio di 7 anni

[Peppe Rinaldi]

Tragedia alla solfatara di Pozzuoli, famiglia in vacanza decimata forse per le esalazioni di gas Vede morire nel fango papà, mamma e fratello È ragazzino oltrepassa la recinzione e cade, i genitori risucchiati nel tentativo di salvarlo. Tutto davanti all'altro figlio di 7 ca, PEPPERINALDI POZZUOLI (NA) "Subsidenza", cioè sprofondamento del suolo. È questa la parola chiave che potrebbe spiegare la tragedia di ieri a Pozzuoli in cui hanno perso la vita padre, madre e fratello maggiore di una famiglia del Nord Italia. Il secondo figlio, di soli 7 anni, s'è salvato dopo aver assistito ad una scena terrificante. Difficile trovare le parole per immaginare il suo stato d'animo. Dalle prime ricostruzioni emerge che tutto sia successo quando il figlio undicenne della coppia piemontese in vacanza in Campania si è spinto oltre la recinzione che delimitava lo spazio inaccessibile ai visitatori, forse incuriosito da qualcosa, forse attratto dagli sbuffi di gas promananti dal terreno gassoso, chissà. Pochi secondi, inizia e finisce un autentico incubo fattosi realtà: il papà, nel tentativo di agguantarlo e farlo rientrare nell'area sicura, salta la catena bicolore che fungeva da barriera ma il terreno si spalanca sotto i suoi piedi e precipita per circa tre metri. La moglie cerca a sua volta di aiutare marito e figlio ma precipita anche lei: i gas sotterranei non hanno dato loro scampo lasciandoli esanimi in fondo al piccolo cratere. Il più piccolo -e, dunque, il più debole- è corso via atterrito dopo aver visto la terra ingoiarli uno ad uno. Nel momento in cui Libero va in stampa il minore, che si chiama Alessio, è ancora affidato agli assistenti sociali del comune di Pozzuoli e ad uno psicologo in attesa dell'arrivo dei nonni da Torino. Le vittime sono Massimiliano Carrer, di 45 anni, Tiziana Zampella, di 42 e Lorenzo, primogenito undicenne. Vivevano a Meolo, in provincia di Venezia, ma erano originari del Piemonte: erano in vacanza e stavano rientrando a casa prima dell'inizio della scuola. Un'ultima tappa, forse, quella fatale, drammaticamente inappellabile. Ho visto un bambino scappare piangendo, non pensavo di trovarmi di fronte alla più brutta tragedia della mia vita, ha raccontato Diego Vitagliano, pizzaiolo con l'attività sul lungomare di Pozzuoli, personaggio noto nel settore e tra gli appassionati della specialità campana. Vitagliano era alla solfatara per un sopralluogo di lavoro perché martedì prossimo avrebbe dovuto cucinare una "pizza geotermica" nell'ambito della manifestazione cultural-gastronomica "Malazé". Ha invece incrociato una famiglia distrutta: Sono ancora sotto choc, hanno fatto una fine terribile in quella che doveva essere un'allegria giornata in gita ha aggiunto. Gli fa eco Armando Guerriero, titolare del bar di fianco all'ingresso della solfatara, dove il piccolo Alessio è stato accomodato per un paio d'ore: In 40 anni di attività in questo posto non è mai successo nulla. Il bambino era sconvolto, piangeva e chiedeva insistentemente della madre. Parole che, tradotte in immagini, trafiggerebbero qualsiasi cuore. Ad estrarre i corpi sono stati i vigili del fuoco, i soccorsi sono arrivati subito ma per loro non c'era più nulla da fare. L'intera area è stata subito interdetta. Ma cosa li ha uccisi, la caduta di poco meno di tre metri oppure le esalazioni? E perché si è aperta quella buca? La certezza potrà darla solo l'autopsia, già ordinata dal magistrato di turno ma è lecito supporre che la morte sia intervenuta per un accumulo di anidride carbonica nell'antro del cratere a poca distanza dal fango ribollente, l'attrattiva principale del posto visitato ogni anno da migliaia di persone, in primis scuole e famiglie. Una beffa del destino: quei gas sono "buoni" se inalati in superficie, tant'è che vengono consigliati per diverse terapie aerosol, mortali invece quando si raccolgono nel sottosuolo. Verosimilmente il nostro caso. Perché si sia aperta la voragine sotto i piedi della sfortunata famiglia lo si spiegherebbe con le piogge delle ultime ore che hanno trasformato la sabbia da compatta in friabile, che avrebbe allargato un cratere già noto e recintato. L'area è gestita da una società privata, la "Vulcano Solfatara srl", occupa circa 15 addetti ed è visitabile sia con guide ad hoc che autonomamente. Il terreno poroso, da cui fuoriesce il gas, origina il fenomeno della subsidenza, in pratica si creano dei vuoti nel terreno che non vanno generalmente oltre pochi centimetri. Ieri la prima, tragica novità. -tit_org-

AMBIENTE/2**Lettere - Politica e calamità***[Posta Dai Lettori]*

ÁËÂ1ÁÍÔÂ/2 Politica e calamità Piove, governo ladro! Temo re dove si vuole, tanto poi con che l'espressione non renda un condono si mette tutto a giustizia alle vittime di terre- posto. Chiudi un occhio oggi, moti, alluvioni, incendi e altre un occhio domani, ecco servicalamità naturali. Che natura- ta la tragica realtà. li non sono proprio. La politi- Fabio Sicari ca è al centro di quasi ogni Bergamo sconquasso territoriale, per la ragione che non ha saputo sviluppare progetti preventivi. Anzi, con le numerose sanatorie per opere abusive ha incassato un sacco di quattrini. Ha concesso licenze edilizie quando, invece, avrebbe dovuto stroncare la pratica di costrui- -tit_org-

AMBIENTE/3

Lettere - Le colpe dell`uomo

[Posta Dai Lettori]

AMBIENTE/3 Le colpe dell'uomo Dopo gli uragani, il terremoto in Messico e le alluvioni di casa nostra qualcuno potrà pensare che la Terra non è molto contenta e si stia vendicando per come viene trattata. Probabilmente non è questione di vendetta ma solo di eventi che si succedono naturalmente come sono sempre successi negli anni. Certo è che l'essere umano non è immune dal rovinare tutto e, se qualcosa non cambia, andrà sempre peggio. Nicoletta Piazzi e.mail -tit_org- Lettere - Le colpe dell'uomo

Pozzuoli

Visitano la solfatara In tre uccisi dalle esalazioni = Le esalazioni uccidono una famiglia alla Solfatara

[Adriana Pollice]

pozzuoi Visitano la solfatara In tre uccisi dalle esalazioni ADRIANA POLLICE PAGINAS Le esalazioni uccidono una famiglia alla Solfatara Pozzuoi, morti un bambino e i suoi genitori. L'area gestita da una società privata ADRIANA POLLICE II Gli ultimi giorni di vacanza, prima del ritorno dei figli a scuola, sono stati fatali per una famiglia in gita alla Solfatara di Pozzuoi, nei Campi Flegrei: Tiziana Zaramella, il marito Massimiliano Carrer e il figlio di 11 anni, Lorenzo, sono morti ieri mentre l'altro figlio di 7 anni, Alessio, unico sopravvissuto, ha assistito alla tragedia. Secondo le prime ricostruzioni, intorno a mezzogiorno Lorenzo si sarebbe spinto oltre le recinzioni che delimitano il percorso turistico al vulcano attivo, finendo nella zona interdetta ai visitatori: i genitori sarebbero corsi a recuperarlo e tutti e tre sarebbero precipitati in una voragine di circa 2 metri e mezzo, finendo nel fango bollente. L'AUTOPSIA ACCERTERÀ se la morte sia sopravvenuta per la caduta o per le esalazioni. Dall'area, indicata come la Fangaia, salgono in superficie diverse varietà di gas come acido solfidrico, ossido di azoto e metano ma la cavità potrebbe aver incamerato anidride carbonica, con effetti letali per la famiglia di turisti. L'ATTIVITÀ VULCANICA è monitorata dall'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia attraverso sei stazioni geofisiche e geotermiche ma la Solfatara è proprietà di privati: si accede dopo aver pagato il biglietto ed è gestita dalla Vulcano Solfatara sri, che offre anche visite guidate e notturne, oltre all'area camping. I PERCORSI SONO delimitati da uno steccato in legno che separa le zone off limits da quelle accessibili, i cartelli avvisano dei pericoli a cui si va incontro, l'aria è pregna del forte odore di zolfo che risale dal terreno. Alla Fangaia, dove è avvenuta la tragedia, c'era già una voragine: il terreno in quell'area ha un basso coefficiente di solidità, probabilmente le piogge recenti lo hanno reso ancora più instabile. TERRA, ACQUA E vapori si mescolano a sostanze come boro, sodio, magnesio, vanadio, arsenico producendo fango termale. A poche centinaia di metri sotto il suolo si raggiungono temperature fra i 170 e i 250 gradi. LA FAMIGLIA DECEDUTA viveva a Meolo, in Veneto, l'unico sopravvissuto è Alessio: è stato lui a urlare allertando turisti e personale. I soccorsi sono arrivati rapidamente, il vicino ospedale de La Schiana ha inviato un'ambulanza con medico a bordo ma non c'era più nulla da fare. I corpi sono stati recuperati dai Vigili del fuoco, il ragazzo affidato agli assistenti sociali e a una psicologa, attivati dal comune di Pozzuoi (che ha disposto per oggi il lutto cittadino), in attesa dell'arrivo dei nonni. I turisti sono stati allontanati e l'area chiusa al pubblico per i rilievi disposti dalla procura, la direzione sarà sentita per rispondere delle misure per prevenire incidenti nel sito, che è un vulcano attivo. Bisognerà fare chiarezza sull'intera vicenda - scrive il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Borrelli - perché, pur considerando l'imprevedibilità dei bambini, c'è da capire se ci fossero adeguate misure di sicurezza. Com'è possibile che un bambino sia potuto arrivare facilmente in una zona talmente pericolosa da provocare la sua morte e quella dei suoi genitori?. LA SOLFATARA È Uno dei circa quaranta vulcani dei Campi Flegrei. L'area è costantemente monitorata perché le condizioni cambiano in base all'andamento dei fenomeni vulcanici e ambientali: il percorso calpestabile si snoda su un crostone superficiale tenuto sotto controllo, i confini della zona accessibile variano base ai rilievi. Nell'area interdetta il terreno è saturo d'acqua e fluidi ad alta temperatura, assimilabile quindi a sabbie mobili. In attesa di una dettagliata ricostruzione dell'accaduto - spiega il geologo Franco Ortolani testimonio che ogni volta che ho visitato il fondo del cratere avevo un certo timore per il fenomeno naturale sotto ai miei piedi e per i percorsi consentiti. Nelle aree interdette mai mi è venuto in mente di metterci piede, ben sapendo con cosa si avesse a che fare e infatti in alcune zone c'è una rete che blocca il passaggio in modo deciso. E sulla sicurezza: Si tratta di un fenomeno vivente, i pali in legno delle staccionate vengono sostituiti perché il calore li brucia. Ci vuole un'interdizione efficace delle aree pericolose: se si vuole guadagnare bisogna essere attenti alla sicurezza, anche dei bambini più piccoli. Sopravvive solo un altro figlio della

Orrore a Pozzuoli: madre, padre e figlio cadono in un cratere

Famiglia sterminata nella Solfatara = Orrore nella Solfatara, famiglia sterminata

[Gigi Di Fiore]

Orrore a Pozzuoli: madre, padre e figlio cadono in un cratere
Famiglia sterminata nella Solfatara
Gigi Di Fiore
L'ingresso degli inferi, dimora del dio Vulcano, era qui, come scriveva Strabene già nell'epoca imperiale romana. La Solfatara, porta di un mondo misterioso, tra fumarole, crateri e fangaie, aveva subito affascinato Lorenzo, 11 anni, viaggio di vacanza con la mamma Tiziana, il papa Massimiliano e il fratellino Alessio di sette anni. Venivano da Meólo, in provincia di Venezia, dove abitavano. Una vacanza in Campania, prima a Pompei e poi nei Campi flegrei, immersi in un mondo di ricordi classici e misteri della natura. Apag.13 Orrore nella Solfatara, famiglia sterminata
Bimbo di 11 anni cade nel cratere a Pozzuoli, padre e madre 11 piccolo ha scavalcato una recinzione. Sono stati; scivolano nella voragine piena di fango per tentare di salvarlo dalle esalazioni, è sopravvissuto soltanto il secondo figlio
LA TRAGEDIA POZZUOLI
L'ingresso degli inferi, dimora del dio Vulcano, era qui, come scriveva Strabone già nell'epoca imperiale romana. La Solfatara, porta di un mondo misterioso, tra fumarole, crateri e fangaie, aveva subito affascinato Lorenzo, U anni, viaggio di vacanza con la mamma Tiziana, il papa Massimiliano e il fratellino Alessio di sette anni. Venivano da Meólo, in provincia di Venezia, dove abitavano. Una vacanza in Campania, prima a Pompei e poi nei Campi flegrei, immersi in un mondo di ricordi classici e misteri della natura. Uno spettacolo unico, per Lorenzo, che non ha resistito a guardarlo a distanza, da dietro la transenna di legno che delimitava la zona di pericolo a ridosso della Fangaia, terreno di impasti di acque piovane e condensazioni di vapori, non distante dalla Bocca grande, la fumarola più maestosa della Solfatara. Pochi attimi, qualche minuto prima di mezzogiorno. Lorenzo ha superato la recinzione, dove un cartello avvertiva del pericolo. Il terreno gli è venuto subito a mancare da sotto i piedi, è sprofondato in una buca fangosa di due metri e ottanta centimetri.
figlio in pericolo, da mettere in salvo: papa Massimiliano, architetto di 47 anni, e mamma Tiziana, 45 anni dipendente della società di sicurezza all'aeroporto Marco Polo di Venezia, hanno prima imposto al piccolo Alessio di non muoversi e poi si sono precipitati ad aiutare Lorenzo immerso nella voragine. POCHI SECONDI Il confine tra vita e morte è assai labile, bastano pochi secondi, conditi da ingredienti imprevedibili e malevoli, per superarlo. Quei secondi bastati al piccolo Lorenzo e ai suoi due genitori, che si erano gettati nella buca per tirarlo fuori, per perdere la vita. Tutto è avvenuto sotto gli occhi di Alessio, impaurito e in lacrime. Sono accorsi i dipendenti della Solfatara, area di proprietà privata gestita dalla "Vulcano Solfatara sri" delle famiglie Angarano e Di Salvo, eredi del capostipite Giuseppe De Luca che avviò l'attività agli inizi del secolo scorso. Nulla hanno potuto. E nulla hanno potuto i sanitari del 118, allertati alle 12,07 e accorsi dal vicinissimo ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Morti papa, mamma e primo figlio della famiglia Carrer. Assassina l'anidride carbonica che si è sprigionata dalla buca e ha fatto strage. Ha pianto, il piccolo Alessio, portato via subito, mentre i corpi dei suoi familiari venivano coperti da teloni grigi. Allontanati subito i gruppi di turisti che erano presenti in quel momento, sparsi negli itinerari disseminati tra La Fangaia, la Bocca Grande, Il Pozzo, Le Stufe, L'antica sala del bianchetto. UNA COSA TREMENDA Il bambino è stato portato qui da me, dove ha bevuto qualcosa - racconta Armando Guerriero, titolare del bar omonimo inaugurato nel 1931 dal padre, di fianco il cancello della Solfatara - C'era un'assistente sociale con lui. È stata una cosa tremenda, lavoro qui da 40 anni e non c'è stato mai un incidente nella Solfatara. La sicurezza è ben assicurata. Piangeva, Alessio, e chiamava mamma Tiziana. Il cancello d'ingresso della Solfatara viene sbarrato. Arriva il pm Iàã à Mancusi Baron e della Procura di Napoli, arriva un'auto della polizia e una dei vigili del fuoco. C'è anche un'auto dell'Osservatorio vesuviano, struttura scientifica che tiene d'occhio e monitora di continuo quest'area vulcanica sviluppata orizzontale. E Francesca Bianco, direttrice dell'Osservatorio vesuviano, conferma: Sull'area della tragedia, c'era una voragine già segnalata e delimitata che si è aperta su un terreno con basso coefficiente di solidità. La voragine si era aperta in mattinata. Era stata delimitata e ne era stata segnalata la pericolosità con un cartello. Non prima che fossero stati

avvisati i vulcanologi dell'Osservatorio vesuviano. Spiega Giuseppe Mastrolorenzo, vulcanologo, appena uscito dai cancelli della Solfatara: C'è stato un cedimento della superficie, in un terreno a ridosso della Fangaia assai instabile. La temperatura non era alta, né la voragine profonda. Ritengo, con ogni probabilità, che siano state le inalazioni di anidride carbonica ad uccidere in così poco tempo le povere tre vittime. Le aree a rischio sono delimitate da staccionate e interdette da cartelli. Pasquale Cirillo vive a pochi metri dalla Solfatara ed è titolare della "Mediterranea service", società che fornisce guide per tour turistici. Dice: All'ingresso, una piantina spiega bene il percorso obbligato con i rischi. Se il tour è gestito da guide specializzate e professionali, conoscono bene ogni cosa e avvertono di continuo che non bisogna superare le barriere, che bisogna stare attenti. Poi, chi entra da solo viene avvisato all'ingresso e gli si consegnano mappe che spiegano i rischi. Mai sentito di incidenti qui. Gigi Di Fiore RIPRODUZIONE RISERVATA IN QUEL PUNTO SI ERA APERTO UN BUCO MA ERA SEGNALATO BENE. LO STUPORE DELLA BUIDA: QUI MAI UN INCIDENTE Le bare delle persone morte alla Solfatara (foto ANSA) -tit_org- Famiglia sterminata nella Solfatara - Orrore nella Solfatara, famiglia sterminata

L'unico vulcano "privato" al mondo Ma manca il piano per la sicurezza

[G.d.f.]

L'unico vulcano "privato" al mondo Ma manca il piano per la sicurezza^ LA POLEMICA POZZUOLI Trentaseimila lire. Fu questo il prezzo pagato dai cinque fratelli De Luca al generale Damiano Assanti, senatore nel regno di Umberto I di Savoia, per l'acquisto del vulcano della Solfatara. Un'area dal perimetro di 2,3 chilometri con crateri, fangaie e fumarole, sfruttata dai proprietari per visite turistiche dal 1900. Oggi la società di gestione, la Vulcano Solfatara Sri, è in mano alle famiglie Angarano e Di Salvo. Figli e cugini ne sono i soci. L'unico caso di un vulcano di proprietà privata. Nessuno, però, vuole mettere direttamente la faccia a spiegare e difendere le misure di sicurezza per garantire al meglio le visite. Fino a sera a Pozzuoli si tiene una riunione societaria sull'accaduto e neanche l'ingegnere Francesco Di Salvo, il tecnico di famiglia, ha il tempo per dire qualcosa. Il comunicato poi annuncia il no comment: La Solfatara di Pozzuoli e tutti coloro che vi lavorano sono sconvolti per quanto accaduto e si chiudono in doveroso silenzio. LE INDICAZIONI Il tracciato delle visite al cratere è indicato da cartelli che segnalano i pericoli e, nelle aree più a rischio, vi sono steccati in legno. Sono disponibili guide a pagamento, ma il giro può essere fatto anche da soli, seguendo le indicazioni e una piantina dove sono segnalati i rischi. Otto euro il biglietto intero, sei il ridotto. L'Osservatorio vesuviano controlla l'attività vulcanica con sei stazioni geofisiche e geotermiche. A febbraio la firma di un contratto tra la Vulcano Solfatara Sri - che ha una decina di dipendenti e l'Osservatorio per l'uso di una casetta in legno da destinare per due anni a stazione di misure geochimiche alle fumarole Bocca Grande e Bocca Nuova. E mentre la Procura apre un fascicolo conoscitivo sulla tragedia dei Carrer, c'è chi sollecita più sicurezza. Come il responsabile della Protezione civile del Comune di Pozzuoli, Franco Alberto De Simone: Bisogna vedere come sono state fatte delimitazioni e staccionate e se c'era possibilità di attraversarle. Per la sicurezza entrano in gioco diversi fattori, vanno esaminati con verifiche sul posto. Poi: Il vulcano dovrebbe essere dotato di un piano di sicurezza in quanto area di rischio, a garanzia dei visitatori. Per quanto mi risulta, però, al Comune non è stato presentato un piano specifico per il sito della Solfatara. Non so se da parte del Comune sia stato sollecitato in passato. Per il tecnico è necessaria una normativa per definire meglio la sicurezza del sito. Il parlamentare di Fi, Amedeo Labocetta, auspica un rafforzamento della sicurezza alla Solfatara. Il governatore Vincenzo De Luca annuncia una commissione d'indagine sulle condizioni di sicurezza nei luoghi anche privati aperti al pubblico. Monta il dibattito sulla sicurezza alla Solfatara, dopo il primo incidente mortale in 117 anni. G.D.F. La voragine in cui sono morti padre, madre e figlio (foto ANSA) -tit_org-unico vulcano privato al mondo Ma manca il piano per la sicurezza

Recuperato ottavo corpo

[Redazione]

È stato ritrovato l'ultimo disperso per il nubifragio che si è abbattuto su Livorno nella notte tra sabato e domenica scorsi. Il corpo di Gianfranco Tampucci, 67 anni, è stato rinvenuto nel fango non lontano dalla sua abitazione. Sale così a 8 il numero totale delle vittime. Per il sindaco Nogarini i danni potrebbero superare il miliardo di euro tra famiglie che hanno perso tutto, imprese e piano di rilancio industriale che rischia di non decollare. Quanto alla popolazione, sono 15 mila le famiglie colpite. METRO Militari al lavoro. /LAPRESSE -tit_org-

Livorno, la pioggia costa un miliardo

Il sindaco Nogarini fa i conti dei danni per il maltempo

[Alessandro Righi]

Il sindaco Nogarini fa i conti dei danni per il maltempo di ALESSANDRO RIGHI Mancava solo lui alla conta delle vittime. Anche il corpo dell'ultimo disperso dopo il nubifragio che si è abbattuto su Livorno è stato recuperato. Si tratta di Gianfranco Tampucci, 67 anni. Il bilancio delle vittime sale così a otto. Il corpo dell'uomo era nella zona dei Tré ponti, la stessa dove due giorni fa era stato trovato il cadavere di Martina Bechini, da alcuni volontari e dai vigili del fuoco. Ieri nuovo briefing alla protezione civile con il prefetto di Livorno Anna Maria Manzone e il sindaco Filippo Nogarini. Si dovrà fare il punto sulla situazione dei tre quartieri della ritta, che hanno subito i danni maggiori per il violento nubifragio. "È ancora presto per dare numeri e cifre, forse oltre un miliardo tra famiglie che hanno perso tutto, imprese, il piano di rilancio industriale che rischia di non decollare" ha detto Nogarini, aggiungendo: "bisogna ricordare che Livorno e provincia è un'area di crisi complessa". Le famiglie interessate dal disastro potrebbero essere 50 mila. Intanto l'ultima bordata sulle responsabilità amministrative è arrivata dal presidente del Senato Piero Grasso, secondo cui "sarebbe veramente miope e autoassolutorio incolpare le forze della natura" per le tragiche conseguenze del nubifragio. Una lettura che vede tutti i livornesi d'accordo. L'ultima bordata arriva da Grasso Sarebbe miope incolpare del disastro le forze della natura -tit_org-

Dalla siccità alle alluvioni: gli appelli di Utilitalia e Galletti

Al via ieri a Livorno il convegno dell'Iwa, il d.g. Colarullo: "Gestori in prima linea contro i cambiamenti climatici". Il Ministro al meeting della Protezione civile: "Cambiamo Titolo V, sistema meteo nazionale"

[Redazione]

Al via ieri a Livorno il convegno dell'Iwa, il d.g. Colarullo: "Gestori in prima linea contro cambiamenti climatici". Ministro al meeting detta Protezione civile: "Cambiamo Titolo V, sistema meteo nazionale" "È un paradosso che proprio oggi a Livorno si apra il convegno dell'International water association (Iwa) e che perciò questa città, piegata dall'alluvione, ospiti i massimi esperti internazionali del settore idrico". Così Giordano Colarullo, d.g. di Utilitalia (l'associazione che riunisce le imprese di acqua ambiente e energia), ha salutato l'avvio della tré giorni livornese sull'acqua durante la quale saranno presentati oltre 70 tra studi e ricerche e si terranno 20 sessioni plenarie con la partecipazione di personalità provenienti da 30 Stati diversi (molti dei quali saranno presenti anche al Festival dell'Acqua a Bari dall'8 al 10 ottobre). Nel suo discorso, Colarullo ha lanciato un appello "dedicare all'acqua l'attenzione che merita" ricordando che i gestori del servizio idrico "sono impegnati in prima fila nell'adattamento ai cambiamenti climatici". "Le nostre aziende - ha proseguito sono passate dall'emergenza siccità a quella alluvioni nel giro di pochi giorni". In questo contesto di crisi certo non aiuta il gap infrastrutturale del nostro Paese rispetto all'Europa, le nostre reti sono vetuste o danneggiate e presentano tassi di perdite che vanno dal 26% del Nord al 45-46% del Centro-Sud. L'investimento minimo necessario, ha spiegato il d.g., darebbe di 5 miliardi di euro l'anno ma in Italia se ne spendono meno della metà. "Se vogliamo cambiare marcia e modernizzare il settore e allo stesso tempo tutelare la risorsa puntando alla sostenibilità - ha concluso Colarullo - è necessario investire avendo come obiettivo la sostenibilità e la resilienza delle infrastrutture. Sarebbe auspicabile in questa chiave una sorta di coordinamento tra i diversi settori, per esempio con l'agricoltura, per avere una regia omogenea sulle politiche, sia quelle più generali che quelle prettamente più industriali, da dedicare alla risorsa; i distretti potrebbero essere lo spazio ideale per mettere in pratica questo coordinamento". Sempre da Livorno è arrivato anche l'appello del ministro dell'Ambiente, Già Luca Galletti, che ieri ha partecipato (insieme al sottosegretario Silvia Velo) una riunione nella sede della Protezione civile della città: "Alle Regioni dico eh devono spendere bene e in fretta i milioni che il Governo ha messo loro a disposizione per il dissesto idrogeologico. CE pisco che l'iter burocratico è lungo, rr devono fare uno sforzo eccezionale". E' indispensabile, ha proseguito il ministro, un sistema meteorologico nazionale ad oggi impossibile perché la Costituzione affida la materia alla competenza regionale: "Ci stiamo ponendo da tempo questo problema - ha concluso Galletti c'è un emendamento presentato al Senato che va nella direzione di dare un ruolo di coordinamento allo Stato. Ma ribadisco: cambiamo il prima possibile il titolo della Costituzione perché per portare avanti la lotta ai cambiamenti climatici abbiamo bisogno di centralizzare gran parte di quei poteri che oggi sono affidati ai Comuni e alle Regioni". -tit_org-

Livorno, l'accusa del vescovo "Chi risponderà della tragedia?"

[Michele Matteo Bocci Pucciarelli]

Livorno, l'accusa del vescovo "Chi risponderà della tragedia?" Monsignor Giusti all'attacco: "La popolazione non è stata avvertita e si sente sola" Trovato il corpo dell'ultimo disperso, controlli sugli sversamenti nella centrale Eni DAI NOSTRI INVIATI MICHELE BOCCI MATTEOPUCCIARELU LIVOBMO. Chi doveva avvertire la popolazione? Quello che è successo era prevedibile? E adesso chi ne risponderà? Io domenica mattina ero nei luoghi della tragedia, i livornesi si sono sentiti lasciati soli, scavavano e nessuno si era preoccupato di portargli nemmeno una bottiglia d'acqua: il vescovo di Livorno Simone Giusti non sceglie la diplomazia. Oggi celebrerà in Duomo i funerali della famiglia Ramacciotti, quattro persone spazzate via domenica notte, ma le autorità non sono state invitate: Segno di un malcontento che c'è. So che governo e Regione spiega il vescovo avevano stanziato dei soldi per il dissesto idrogeologico. E invece sembra che si faccia la gara a bloccare tutto, ormai qui anche i gabbiani hanno potere di veto.... La presa di posizione di Giusti, un pisano alla guida della chiesa livornese da dieci anni, sembra tagliata su misura sull'operato di Filippo Nogarin. Osservo i fatti e mi attengo a quelli specifici lui L'allerta data dalla Regione mi pare fosse chiara. La poca "empatia" del sindaco non è passata inosservata in città proprio nel giorno in cui è stato recuperato il corpo dell'ultimo disperso, un pensionato di 67 anni. Bastava fare una passeggiata in zona Collinaia o a Montenero, decine di persone al lavoro con le pale per liberare la zona dai detriti lasciati dalla pie na del Rio Ardenza: Qui non s'è visto nessuno, nemmeno un assessore comunale, nulla, era il ritornello diffuso. Riunioni coi dirigenti del Comune, con i tecnici dei Vigili del Fuoco, giorni interi alla sala operativa della Protezione civile: ha tenuto un profilo pubblico bassissimo Nogarin, perlomeno nei confronti dei livornesi colpiti da una tragedia unica nella storia moderna della città. Questione caratteriale, si assicura in Comune. Chissà. Un certo nervosismo di sicuro c'era, vedi la sua battuta infelice di lunedì di fronte alle domande dei cronisti: Non sono mica arrivato con la piena..., modo di dire che sta per un "non sono mica scemo". Comunque sia, il ruolo di cerniera con la Livorno al lavoro per rimettersi in piedi lo ha delegato alla sua vice. Stella Sorgente. Mentre a livello regionale il presidente Enrico Rossi si è fatto vedere due volte nei luoghi più colpiti dall'alluvione. E Rossi, in questo caso per ragioni istituzionali dirette, ha anche affrontato il problema dell'allagamento della centrale Eni, che si trova nell'area industriale di Stagno, alle porte della città. L'acqua sporca, striata di macchie di idrocarburi, circonda le strutture del sito industriale e mette in allarme la popolazione. La Regione ha incaricato la sua agenzia per l'ambiente, Arpat, di rilevare la presenza di inquinanti nell'aria (anche nella zona centrale della città) e di misurare la concentrazione degli idrocarburi nell'acqua. E soprattutto ha preso una decisione forte nei confronti di Eni, che avrebbe voluto aspirare il liquido subito per poi per poi eliminarlo. Prima di questa operazione, infatti, l'azienda dovrà presentare un piano di gestione del rischio corredato da precisi tempi di attuazione. Significa che l'impianto, già chiuso da lunedì e con i lavoratori messi in ferie, non lavorerà ancora per diversi giorni. Serve comunque intervenire in tempi rapidi con i pompaggi ha detto Rossi per evitare lo sversamento in mare degli idrocarburi che le acque hanno fatto emergere. Intanto ad evitare fuoriuscite dal perimetro del sito industriale sono state sistemate delle barriere. Per ora stanno reggendo ma è meglio sbrigarsi. LtBtFFINtBI "Serve intervenire in tempi rapidi con i pompaggi per evitare lo sversamento in mare degli idrocarburi emersi", ha detto il governatore toscano Rossi, assicurando un monitoraggio costante dell'impianto Eni USVrrrIME Èstatorîrovaîoil c orpo deal'ultimo disperso, Gianfranco Tampucci di 67 anni Il corpo dell'uomo era coperto dal fango nel giardino della sede della polizia provinciale, inviaGarzellIl bilancio deSle vittime esalilo cosiaotto IFUNERfIU Si terranno nel pomeriggio in forma privataifuneralidi Simone Ramacciotti, della moglie Glends GarzeSli, del piccolo Filippo del nonno Roberto, Previste anche le esequie di altre due vittime, Roberto Vestuti e GiampaoloTampucc Bufera sul sindaco Nogarin e sulla giunta. I cittadini che spalano: "Qui non s'è visto nessuno, neanche un assessore" L'impianto Eni di Livorno allagato (foto Protezione civile) -tit_org- Livorno,accusa del vescovo Chi risponderà della tragedia?

IL CASO / DOPO LA TRAGEDIA DELLA FAMIGLIA ANNEGATA IN UN SEMINTERRATO, LA DENUNCIA DEI VERDI
Vivere in cantina, sanatoria in nove regioni

[Caterina Pasolini]

HL CASO / LA IN UM LA PÅ Vivere in cantina, sanatoria in nove region CATERINA PASOLINI ROMA. Non solo a Livorno, non solo in Toscana. Sono nove le regioni dove si rischia di morire annegati come topi. Travolti dall'acqua che invade cantine e scantinati. Seminterrati resi abitabili per legge, trasformati in abitazioni grazie a norme regionali e delibere comunali. Così denuncia Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dei Verdi. A luglio era stata Repubblica, con un articolo di Sergio Rizzo, a raccontare la realtà di un paese dove si può morire in un alloggio apparentemente sicuro, perché in regola. Un'Italia dove ogni regione ha la sua bella sanatoria e la motivazione è sempre la stessa: Contenere il consumo del suolo. La frase è contenuta nella delibera passata in Abruzzo nonostante i terremoti. Consente di trasformare cantine e seminterrati in locali residenziali e commerciali, pagando gli oneri (con sconto del 30% se è la prima casa). Un condono neanche tanto mascherato. Basta solo un minimo di altezza di due metri dei locali. Consentendo però per ottenerli di rimuovere controsoffitti, abbassare il pavimento, alzare il solaio. Ora il nuovo allarme dei Verdi. Accusano la politica. Denunciano leggi regionali e delibere comunali che hanno contribuito a rendere più insicuro e vulnerabile il territorio: canali tombati, cemento su aree golenali, aree di esondazione dei fiumi cementificate e asfaltate. Sono nove, sottolinea Bonelli, le regioni che hanno approvato leggi che consentono di trasformare seminterrati e residenze: Sardegna, Sicilia, Basilicata, Calabria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Lombardia, e Abruzzo. Tutte queste regioni spiega il coordinatore dei Verdi hanno gravi problemi di dissesto idrogeologico e di rischio sismico. Le ultime leggi sono della Lombardia e dell'Abruzzo, approvate nel 2017 in nome del rilancio dell'economia e con l'alibi ipocrita dello stop al consumo del suolo: è la follia criminogena di molte leggi regionali che va ad aggiungersi a delibere comunali che ad esempio fermano le demolizioni di immobili abusivi nelle aree vincolate. Parla chiaro Bonelli: Rendere abitabili gli scantinati significa esporre chi ci vive a rischi inaccettabili per la propria incolumità. Davanti al rischio che si ripetano tragedie come Livorno, i Verdi chiedono che comuni e Protezione civile realizzino un sistema di allerta, in accordo con i gestori telefonici, che avvisi le famiglie che vivono in seminterrati di spostarsi nei piani alti in caso di emergenza meteorologica. È il minimo che si possa fare in un paese dove le leggi della natura sono sistematicamente violate. In Sardegna, Sicilia, Basilicata, Calabria, Veneto, Friuli, Puglia, Lombardia e Abruzzo è possibile trasformarle in abitazioni INTRAPPOLA La casa dove è rimasta intrappolata la famiglia Ramacciotti in via Na2ario Sauro, a Livorno -tit_org-

L'intervista. Carlo Cacciamani, responsabile del Centro funzionale nazionale per il rischio meteo-idrogeologico della Protezione civile
Intervista a Carlo Cacciamani - "Troppi allarmi inascoltati coinvolgere sindaci e cittadini"

[Elena Dusi]

L'intervista. Carlo Cacciamani, responsabile del Centro funzionale nazionale per il rischio meteo-idrogeologico della Protezione civile "Troppi allarmi inascoltati coinvolgere sindaci e cittadini" ELENA DUSI ROMA. Il sistema di allerta funziona, ma a volte fatica a percorrere l'ultimo miglio. Se Protezione Civile e Regioni emettono un allarme, anche solo giallo, non deve restare sulla carta. Deve arrivare ai cittadini, spingere il sindaco a mettere un vigile davanti a un sottopasso, mandare qualcuno a controllare l'argine, avvertire in ogni modo possibile le persone a rischio. Così come abbiamo esercitazioni obbligatorie antincendio, dovremmo averne contro le alluvioni, perché i fenomeni improvvisi e intensi purtroppo sono destinati a diventare ricorrenti, soprattutto se l'autunno subentra a un'estate torrida. Carlo Cacciamani è da pochi giorni responsabile del Centro funzionale centrale per il rischio meteo-idrogeologico della Protezione Civile, dopo 32 anni da meteorologo all'Arpa Emilia Romagna (gli ultimi 9 come direttore). Si è fatto le ossa con piene sul bacino del Po, frane e confronti con sindaci a volte un po' scettici: Ricordo quando volevano fare una festa in riva a un fiume prima di una piena. Qual è esattamente il problema del sistema di allerta? Anche con la migliore pianificazione, esiste un rischio residuo che va gestito sul luogo e nel momento dell'emergenza. A Livorno, per esempio? Dal giorno prima era stato emanato un allarme arancione, che contempla espressamente la possibilità di vittime. I nostri mezzi non ci permettono di prevedere con ampio anticipo un temporale di 10 o 20 chilometri che scarica 250 millimetri di acqua in due ore e mezzo, ne possiamo risolvere il problema di un fiume intombato dalla sera alla mattina. I bacini piccoli a volte impiegano meno di un'ora ad andare pieni. Però abbiamo pluviometri, idrometri e radar che ci inviano dati in tempo reale. Se dopo mezz'ora cadono 50 millimetri, dopo un'altra mezz'ora la situazione non migliora e abbiamo un fiume con una capacità di deflusso limitata, ti si devono drizzare i capelli in testa. Il sindaco o chi per lui deve far scattare l'emergenza. Subito, senza fax né Pec. Inconcreto? Ad esempio chiudere le zone a rischio, mettere un vigile davanti al sottopasso, mandare qualcuno a controllare che una nutria non abbia fatto un buco in un argine. Sembra una stupidaggine, ma potrebbe bastare a farlo crollare. Tutto questo non può essere fatto da Roma. E ancora: avvertire in ogni maniera, megafono incluso, chi abita in un seminterrato accanto a un fiume, se necessario evacuare le persone, giorno o notte che sia. E se poi non succede nulla? Sono scelte che un amministratore deve affrontare. Il sindaco di Genova che ha cancellato la partita sarebbe stato forse criticato, se non ci fosse stata Livorno. Evacuare un palazzo o cancellare un evento hanno un costo, materiale e sociale, che è certo. Di fronte esiste un rischio che è solo probabile, ma estremamente più tragico. Dilemma è difficile, ma si semplifica se si elabora un piano in anticipo e lo si spiega ai cittadini. È un auspicio o una realtà? I piani di protezione civile sono obbligatori, ma solo l'86% dei comuni li ha adottati. Dovrebbero essere aggiornati, ma non sappiamo quanti lo siano. Di certo andrebbero discussi di più con i cittadini. Non sempre sono informati. È vero, ma avrebbero i canali per informarsi anche da soli. Le allerte sono tutte online, in municipio si può controllare il livello di rischio della propria zona. Se c'è un'allerta arancione, la sera prima si deve parcheggiare l'auto al sicuro e togliere dalla cantina beni preziosi. In alcuni progetti europei, come il Life Primes in Emilia Romagna, Marche e Abruzzo le misure di emergenza vengono discusse con i cittadini che spesso hanno un'esperienza e una memoria del luogo utilissimi per la pianificazione. Ognuno di noi deve diventare un soggetto di protezione civile. I cittadini dell'Oklahoma, a furia di tornado, oggi sanno dove trovare infozioni e rifugio, in Italia siamo ancora un po' indietro e il problema è più culturale e psicologico che non tecnico. Ci sembra impossibile che si possa morire per un temporale, invece il rischio può essere concreto. Esempi di comuni virtuosi? Ci sono. A Genova webcam pannelli sulle strade avvertono del rischio, l'allerta arriva anche via sms, altrove gli allarmi sono sulle pagine Facebook dei sindaci, si organizzano corsi per volontari, si visitano le zone a rischio con gli abitanti e si tracciano in anticipo percorsi di fuga. Come finì la festa sul fiume? Il Comune si decise ad annullarla. Certo, la piena fu più alta del previsto, ma non c'era altro da fare. Ne sono

convinto. L'APPELLO Anche un codice giallo non può restare sulla carta: deve arrivare ai cittadini e spingere i primi cittadini a intervenire Evacuare un palazzo o cancellare un evento ha un costo A volte non succede nulla, ma è sempre meglio prevenire Allerta meteo E' un sistema di procedure approvate da Stato e Regioni e basate su un sistema di pre-allarmi nazionali valutati e gestiti dal Centro funzionale centrale e dalle 41 sedi locali Sulla base di previsioni su scala sinottica (cioè per un'ampiezza fino a mille chilometri e un periodo massimo di cinque giorni) vengono fatte le valutazioni su 127 zone di allerta nazionale L'allerta viene inviato alle // I livelli di allarme Verde Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi Previsti fenomeni intensi, localmente I pericolosi o pericolosi I per lo svolgimento di attività I fc particolari, Previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi per cose e persone Rosso L'ESPERTO Il meteorologo Carlo Cacciamani Auto travolte dal fango durante l'alluvione di Livorno di domenica scorsa Previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi per cose e persone -tit_org- Intervista a Carlo Cacciamani - Troppi allarmi inascoltati coinvolgere sindaci e cittadini

Pozzuoli, la tragedia della Solfatara bimbo perde padre, madre e fratello = Orrore nella Solfatara, tre morti famiglia uccisa dalle esalazioni

STELLA CERVASIO, ANTONIO DI COSTANZO E MARINO NIOLA A PAGINA 21

[Stella Cervasio]

Pozzuoli, la tragedia della Solfatara bimbo perde padre, madre e fratello STELLA GERVASIO, ANTONIO DI COSTANZO E MARINO NIOLA A PAGINA 21 Il cratere dove sono caduti tre membri della stessa famiglia FOTO: FOTOGRAFIA Orrore nella Solfatara, tre morti famiglia uccisa dalle esalazioni Pozzuoli, undicenne scavalca la recinzione e i genitori cercano di inseguirla Scivolata in una voragine: si salva solo il fratello più piccolo, unico testimone DAI NOSTRI INVIATI STELLA GERVASIO ANTONIO DI COSTANZO POZZUOLI. Lungo il percorso aperto al pubblico. Lorenzo, undici anni, venuto in vacanza a Napoli con la famiglia, poggia il piede sul diaframma di terreno. Sotto c'è il vuoto, la grotta satura di mortale anidride carbonica. Frana il velo di fango solido. Lorenzo viene inghiottito senza speranza, dietro di lui i genitori che accorrono, si buttano per terra lungo il bordo della voragine per cercare di afferrarlo. Precipitano anche loro, storditi e poi, probabilmente, uccisi dal gas del cratere vulcanico dei Campi Flegrei a Pozzuoli (Napoli). Muoiono tutti e tre in pochi istanti a una profondità di poco più di due metri che si era aperta tre giorni fa. Si salva solo il fratellino di Lorenzo, Alessio, sette anni appena, che assiste alla scena. Vede tutta la sua famiglia sparire sotto terra, si ritrova solo al centro della Solfatara, circondato dalle fumarole e dalla morte. Grida come un forsennato: Mamma, papà. Lorenzo, dove siete?. Si dispera mentre altri turisti in visita accorrono per tentare di salvare chi è già morto. Accade intorno a mezzogiorno nella Solfatara, cratere vulcanico attivo ma quiescente dove lo spettacolo è rappresentato dalle sue fumarole di anidride solforosa e dai getti di fango bollente. Unico sito del genere al mondo gestito da privati. La Procura di Napoli sulla base delle indagini della polizia del commissariato di Pozzuoli ha aperto un'inchiesta. Le tre salme degli sfortunati turisti sono state sequestrate per le autopsie. Al centro delle indagini la sicurezza del sito turistico, che è sotto il monitoraggio dell'Osservatorio vesuviano, visitato ogni anno da migliaia di persone. Le zone a rischio come "la fangaia", "il pozzo di acqua minerale", "la bocca grande", "le stufe antiche", dove il terreno diventa fangoso/ALESSANDROPONE/LAPRESSE molle e i fanghi raggiungono temperature elevate, sfiorando anche i 250 gradi, sono delimitate da staccionate in legno e sono affissi cartelli di pericolo che indicano di non oltrepassare il limite. Anche il piccolo cratere che si era aperto nei giorni scorsi era stato recintato. E c'era un cartello che avvisava del rischio. Ma queste misure non hanno impedito a un bambino di scavalcare facilmente la staccionata e finire dentro la crepa. Da capire se la voragine si sia allargata a causa della pioggia battente di lunedì, andando oltre le transenne che delimitavano l'area a rischio, o che il terreno reso friabile sia franato sotto i piedi del bambino facendolo precipitare nella voragine profonda quasi tre metri. Quello della Solfatara era uno spettacolo da non perdere, per la famiglia Carrer, residente a Meolo (Venezia). Così pagano il biglietto Massimiliano, architetto di 45 anni, sua moglie Tiziana Zaramella, di 42, i figli Lorenzo di 11 anni e Alessio di 7. Si avviano verso l'area della Fangaia, seguono il corridoio di terreno aperto tra due zone con le transenne. Un confine fatto con catenelle, palizzate e reti metalliche alte un metro. Su uno dei due lati, proprio al confine con la recinzione, c'è un buco nel terreno. È la voragine che si è aperta tre giorni fa e per cui è stato chiesto il sopralluogo degli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Poi due giorni di pioggia battente e ieri la visita della famiglia Carrer. terreno è probabilmente ancora bagnato, e forse nessuno si è accorto che la voragine visibile al di là della recinzione in realtà è più ampia sotto terra. Quindi il crollo, il bambino che viene inghiottito. In pochi istanti alcuni turisti sentono le grida di aiuto di papà Massimiliano e mamma Tiziana, che si sono già avventurati sul bordo della voragine per afferrare Lorenzo ormai irraggiungibile a oltre due metri di profondità. Cadono anche loro, storditi e uccisi in pochi istanti dall'anidride carbonica. Qualcuno chiama il 118, ma quando arrivano gli operatori non possono fare più nulla. Sono Protezione civile e i vigili del fuoco a tirare fuori dal buco i corpi ormai privi di vita. Sono bastati pochi

istanti per avvelenarli a una profondità di poco più di due metri è la Solfatara è uno dei 40 vulcani dei Campi Flegrei e si estende su 33 ettari. il vulcano rappresenta 'epicentro dei fenomeni ciclici di innalzamento e abbassamento del suolo (bradisismo) che caratterizza l'area LA VITTIMA Qui sopra, Tiziana Zaramella. Ladonna morta insieme al marito e al figlio più grande. Sopra, i corpi nella Solfatara La solfatara': gli antichi romani - era '. Hiie dell ' aldilà Secondo la tradizione. K: nel 305 d.C vifudeafitato?% I vescovo Gennaro. ' u.,!?' poi patronoNapoli, % fe % -tit_org- Pozzuoli, la tragedia della Solfatara bimbo perde padre, madre e fratello - Orrore nella Solfatara, tre morti famiglia uccisa dalle esalazioni

I DATI DEL COMUNE. TROVATA L'OTTAVA VITTIMA

Sono tremila a Livorno le case a rischio alluvione = Emergenza Livorno Tremila case a rischio alluvione

[Marco Menduni]

DI, ABITABILITÀ NEL MIRINO TROVATA LOTTAVA VITTIMA Sono tremila a Livorno le case a rischio alluvione LIVORNO. C'è un dato che ora fa tremare Livorno, dopo l'onda di fango e morte: più di tremila case sono a rischio in caso di alluvione, come risulta da uno studio del Comune. Si indaga intanto sulla villetta della strage e sull'abitabilità concessa nonostante i controlli sui rischi. L'inviato MENDUNI 6 I DATI DEL COMUNE. TROVATA LOTTAVA VITTIMA Emergenza Livorno Tremila case a rischio alluvione Famiglia distrutta: indagini sull'abitabilità della villa dal nostro inviato MARCO MENDUNI LIVORNO. La villetta della strage, quella in cui un'intera famiglia di quattro persone ha perso la vita e si è salvata solo una bambina di tre anni. Era stata costruita nel 1930. Tutti i certificati erano in regola. Un permesso per il frazionamento degli appartamenti a piano terra, nel 2010. Persino una nuova abitabilità concessa solo tre anni fa dopo un nuovo controllo alla fine dei lavori. Eppure quel pian terreno che si affaccia su un giardino è più basso della sede stradale di tre metri. Il pavimento è sottostante il livello massimo del rio Maggiore, che scorre rombato abbracciando il perimetro della proprietà. Soprattutto i permessi vengono concessi per il livello più basso dell'abitazione quando, già da due anni. Lo stesso Comune ha capito quale sia la pericolosità della zona, tanto da realizzare (ma a quell'epoca non erano terminati) degli interventi per la sicurezza idraulica. Interventi sottostimati, che non sono comunque serviti a nulla la notte del diluvio e della tragedia. Ora la procura vuoi vedere chiaro nella documentazione della villetta, vuoi capire se, nel momento in cui sono state rilasciate le certificazioni, sono stati calcolati i possibili rischi. C'è un dato che ora fa tremare Livorno. L'amministrazione aveva già iniziato a realizzare uno screening sulla sicurezza degli edifici e i dati sono allarmanti: più di tremila case sono a rischio in caso di alluvione. La consapevolezza che le opere realizzate sul rio Ardenza, quelle vasche di contenimento che avrebbero dovuto garantire la sicurezza, non sono riuscite nemmeno a rallentare il torrente, che ha abbattuto i muri e in due minuti invaso gli appartamenti, fa paura, nel giorno in cui viene trovato il corpo dell'ottava vittima, Gianfranco Tampucci, 67 anni. Come intervenire su un territorio devastato dagli interventi realizzati dagli anni Settanta fino al Duemila? Intorno alla villetta della morte, aver fatto sparire il rio Maggiore infilandolo in un tunnel di cemento ha fatto nascere un nuovo quartiere intero vicino allo stadio d'epoca fascista intitolato ad Armando Picchi. Quartiere che ha visto auto spazzate via e portate a 30 metri di distanza, fango a un metro di altezza negli androni; poi l'acqua che non è riuscita a entrare nella galleria sotterranea ha distrutto i muri di contenimento per poi dilagare. Un caso di intervento pubblico d'emergenza fu realizzato a Genova, prima dell'alluvione del 2011, quando a tre palazzi in via Fereggiano fu revocata ogni concessione e furono abbattuti. In un quarto palazzo, spiega l'ex governatore Claudio Burlando, decidemmo di ricollocare gli inquilini, comprare il pian terreno e tenerlo vuoto. Quando il rio Fereggiano esondò, il 4 novembre 2011, quei vani si riempirono di fango fino al soffitto e almeno chi abitava lì salvò la vita. Non è evidentemente una via replicabile su vasta scala. Ma dalle carte del Comune di Livorno le situazioni a rischio emergono ovunque. Sulla strada che porta al Santuario di Montenero, una delle zone più devastate dell'alluvione, è nato addirittura in maniera abusiva un paesello di dieci ville in maniera abusiva, scoperto da un blitz dei carabinieri nel 2012. L'hanno chiamata la collina d'oro, per quanto avevano reso quegli edifici ai costruttori. Oggi è tutta una collina di fango. menduni@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI IL PRECEDENTE A Genova certificazioni revocate per tre palazzi sul Fereggiano Il pianterreno invaso dal fango dove sono morte quattro persone -tit_org- Sono tremila a Livorno le case a rischio alluvione - Emergenza Livorno Tremila case a rischio alluvione

PRESSE LA TRAGEDIA ALLA FANGAIA DI POZZUOLI. L'ALLARME LANCIATO DALL'UNICO SOPRAVVISSUTO

Famiglia distrutta nel cratere della solfatara = Tentano invano di salvare il figlio Genitori inghiottiti dalla solfatara

GENTA, PADOVAN e PIEDIMONTE >> 7 Storditi dai gas i tre sono finiti tra i fanghi bollenti. Salvo il fratellino di 7 anni

[Antonio E. Piedimonte]

' i N- CRAMLLASOLM RAI Il recupero dei corpi delle vittime GENTA, PADOVAN e PIEDIMONTE 7 TRAGEDIA ALLA FANGAIA DI POZZUOLI. L'ALLARME LANCIATO DALL'UNICO SOPRAVVISSU -Tentano invano di salvare il figlio Genitori inghiottiti dalla solfatan Storditi dai gas i tré sono finiti tra i fanghi bollenti. Salvo il fratellino di 7 anni ANTONIO E. PIEDIMONTE POZZUOLI (NAPOLI). Un incidente assurdo, una tragedia che ha dell'incredibile. Padre, madre e figlio sono morti ieri mattina nel fango bollente del vulcano Solfatara, un'oasi naturalistica di Pozzuoli, ai confini con Napoli. I tré turisti in gita sono stati inghiottiti in una piccola cavità all'interno di un'area interdetta al pubblico (con palizzate di legno e cartelli) in quella che al mo mento appare come un tragica imprudenza. I due genitori - Massimiliano Carrer, 45 anni, e Tiziana Zaramella, 42 anni - si sarebbero lanciati nella zona vietata per aiutare il loro Lorenzo (11 anni), finito oltre le barriere, stordito dalle esalazioni dei gas e precipitato in una vasta buca, una delle tante che caratterizzano il poroso sottosuolo della zona. Ad assistere alla tragedia il figlio più piccolo, Alessio, di 7 anni, che in lacrime è corso a cercare aiu to. L'allarme è stato subito lanciato dai proprietari (il vulcano è privato) e tempestivo è stato pure l'intervento di vigili del fuoco, 118, polizia e Protezione civile (in un primo momento si era parlato di una frana), ma giunti sul bordo dell'area nota come "Fangaia", tra gas venefici e fanghi bollenti, si è capito che non c'erano speranze e si poteva solo recuperare i corpi e dare assistenza psicologica al bimbo sopravvissuto. In attesa dell'arrivo dei nonni dal Piemonte - i coniugi vivevano in Veneto (a Meólo) ma erano nati e cresciuti a San Dona di Piave lui e aTorino lei - il piccolo Lorenzo è stato prima coccolato dai dipendenti della struttura e poi assistito da una psicoioga del Comune flegreo. Sono qui da 40 anni e un incidente del genere non è mai accaduto, ha detto Armando Guerriero, titolare dell'omonimo bar aperto nel lontano 1931. Gli ha fatto eco un anziano: È una zona tranquilla, pagato il biglietto si può anche circolare senza guida. Ci vengono le scolaresche in gita, si organizzano feste e concerti anche di sera. Come è stato possibile?. Una domanda alla quale pro verà a rispondere la magistratura, magari con l'ausilio delle telecamere (se c'erano ed erano in funzione). Intanto, ieri sera il sindaco e la giunta di Pozzuoli hanno proclamato una giornata di lutto cittadino in segno di cordoglio per le vittime. Sorvegliata come pochi altri dall'Istituto nazionale di geo fisica e vulcanologia (Ingv), la Solfatara è il più bello e interessante dei circa quaranta vulcani dell'immensa caldera dei Campi Flegrei (un complesso eruttivo tra i più pericolosi del mondo). Citata già da Strabone ("Forum Vulcani") e associata alla leggendaria decapitazione di san Gennaro, tutta questa zona nel Medioevo fu usata per l'estrazione di allume, zolfo e bianchetto. Nel Settecento era una tappa obbligata per i viaggiatori del Grand Tour e divenne ufficialmente un sito turistico nel 1900, sia per le visite guidate sia per le cure termali. La Solfatara, per le sue carat teristiche pressoché uniche, ha sempre esercitato un potente fascino anche sugli artisti: qui Totò girò alcune scene dantesche di 47 morto che parla (1950) e più di recente John Turturro vi ha ambientato una canzone per il suo film Passione (con Fiorello, Max Casella, Enzo Avitabile e lo stesso regista). Sempre qui, nel 1971, si tenne uno straordinario concerto dei Pink Floyd, dal quale fu tratto il celebre docufilm Live at Pompei. Un angolo speciale che ieri però ha mostrato il suo lato oscuro. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'EMERGENZA Già iniziato il lavoro degli psicologi sul piccolo rimasto orfano Una delle bare viene portata via dalla zona della solfatara La solfatara di Pozzuoli ñ øî DEL CRATERE 770 metri il diametro del vulcano che la costituisce 33 ettari la superficie del parco Ù, L'INCIDENTE È avvenuto in zona Fangaia caratterizzata da sabbie mobili I gas quelli che fuoriescono dalla Fangia hanno unatemperatura che si aggira tra i 170 e 250 gradi. Si tratta dell'addo solfidrico, ossido di azoto, vapore acqueo, metano, elio e carbonio òñãëÒ òâ-tTi -tit_org- Famiglia distrutta nel cratere della solfatara - Tentano invano di salvare il figlio Genitori inghiottiti dalla solfatara

TRAGEDIA ALLA FANGAIA DI POZZUOLI

Padre, madre e figlio: tutti morti nella solfatara = Tentano invano di salvare il figlio Genitori inghiottiti dalla solfatara

Storditi dai gas i tre sono finiti tra i fanghi bollenti. Salvo il fratellino di 7 anni

[Antonio E. Piedimonte]

A Padre, madre e figlio: tutti morti nella solfatara Gerita, Padovan e Piedimonte A PAGINA 13 TRAGEDIA ALLA FANGAIA DI POZZUOLI Tentano invano di salvare il figlio Genitori inghiottiti dalla solfatara Storditi dai gas i tre sono finiti tra i fanghi bollenti. Salvo il fratellino di 7 anni ANTONIO E. PIEDIMONTE Ç POZZUOLI (NAPOLI) Un incidente assurdo, una tragedia che ha dell'incredibile. Padre, madre e figlio sono morti ieri mattina nel fango bollente del vulcano Solfatara, un'oasi naturalistica di Pozzuoli, ai confini con Napoli. I tre turisti in gita sono stati inghiottiti in una piccola cavità all'interno di un'area interdetta al pubblico (con palizzate di legno e cartelli) in quella che al momento appare come un tragica imprudenza. I due genitori - Massimiliano Carrer, 45 anni, e Tiziana Zaramella, 42 anni - si sarebbero lanciati nella zona vietata per aiutare il loro Lorenzo (11 anni), finito oltre le barriere, stordito dalle esalazioni dei gas e precipitato in una vasta buca, una delle tante che caratterizzano il poroso sottosuolo della zona. Ad assistere alla tragedia il figlio più piccolo, Alessio, di 7 anni, che in lacrime è corso a cercare aiuto. L'allarme è stato subito lanciato dai proprietari (il vulcano è privato) e tempestivo è stato pure l'intervento di vigili del fuoco, 118, polizia e Protezione civile (in un primo momento si era parlato di una frana), ma giunti sul bordo dell'area nota come "Fangaia", tra gas velenosi e fanghi bollenti, si è capito che non c'erano speranze e si poteva solo recuperare i corpi e dare assistenza psicologica al bimbo sopravvissuto. In attesa dell'arrivo dei nonni dal Piemonte - i coniugi vivevano Veneto (a Meólo) ma erano nati e cresciuti a San Dona di Piave lui e a Torino lei - il piccolo Lorenzo è stato prima coccolato dai dipendenti della struttura e poi assistito da una psicologa del Comune flegreo. Sono qui da 40 anni e un incidente del genere non è mai accaduto, ha detto Armando Guerriero, titolare dell'omonimo bar aperto nel lontano 1931. Gli ha fatto eco un anziano: È una zona tranquilla, pagato il biglietto si può anche circolare senza guida. Ci vengono le scolaresche in gita, si organizzano feste e concerti anche di sera. Come è stato possibile?. Una domanda alla quale proverà a rispondere la magistratura, magari con l'ausilio delle telecamere (se c'erano ed erano in funzione). Intanto, ieri sera il sindaco e la giunta di Pozzuoli hanno proclamato una giornata di lutto cittadino in segno di cordoglio per le vittime. Sorvegliata come pochi altri dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), la Solfatara è il più bello e interessante dei circa quaranta vulcani dell'immensa caldera dei Campi Flegrei (un complesso eruttivo tra i più pericolosi del mondo). Citata già da Strabone ("Forum Vulcani") e associata alla leggendaria decapitazione di san Gennaro, tutta questa zona nel Medioevo fu usata per l'estrazione di allume, zolfo e bianchetto. Nel Settecento era una tappa obbligata per i viaggiatori del Grand Tour e divenne ufficialmente un sito turistico nel 1900, sia per le visite guidate sia per le cure termali. La Solfatara, per le sue caratteristiche pressoché uniche, ha sempre esercitato un potente fascino anche sugli artisti: qui Totò girò alcune scene dantesche di 47 morto che parla (1950) e più di recente John Turturro vi ha ambientato una canzone per il suo film Passione (con Fiorello, Max Casella, Enzo Avitabile e lo stesso regista). Sempre qui, nel 1971, si tenne uno straordinario concerto dei Pink Floyd, dal quale fu tratto il celebre docufilm Live at Pompei. Un angolo speciale che ieri però ha mostrato il suo lato oscuro. La solfatara di Pozzuoli CIGLIO DEL CRATERE -tit_org- Padre, madre e figlio: tutti morti nella solfatara - Tentano invano di salvare il figlio Genitori inghiottiti dalla solfatara

A B CC BD DE F DB F F B DBD AE DB D F A

Livorno, oltre 3 mila case a rischio alluvione

A B C D D EB FF F E B A DBE E AE EA B A C

[Marco Menduni]

TUMBANDO IL RIO MAGGIORE E' NATO UN INTERO NUOVO QUARTIERE, MA L'INTERVENTO HA AVUTO COSTI ALTI Livorno, oltre 3 mila case a rischio alluvione La villetta della strage aveva tutte le autorizzazioni, i rischi furono sottostimati. Ora si ndag< MARCO MENDUNI INVIATO A LIVORNO La villetta della strage, quella in cui un'intera famiglia di quattro persone ha perso la vita e si è salvata solo una bambina di três anni, era stata costruita nel 1930. Tutti i certificati erano in regola. Un permesso per il frazionamento degli appartamenti a piano terra, nel 2010. Persino una nuova abitabilità concessa solo três anni fa dopo un nuovo controllo alla fine dei lavori. Eppure quel pian terreno che si affaccia su un giardino è più basso della sede stradale di três metri. Il pavimento è sottostante il livello massimo del Rio Maggiore, che scorre tombato abbracciando il perimetro della proprietà. Soprattutto i permessi vengono concessi per il livello più basso dell'abitazione quando, già da due anni, lo stesso Comune ha capito quale sia la pericolosità della zona, tanto da realizzare (ma a quell'epoca non erano terminati) degli interventi per la sicurezza idraulica. Interventi sottostimati, che non sono comunque serviti a nulla la notte del diluvio e della tragedia. Ora la procura vuoi vedere chiaro nella documentazione della villetta, vuoi capire se, nel momento in cui sono state rilasciate le certificazioni, sono stati calcolati i possibili rischi. C'è un dato che ora fa tremare Livorno. L'amministrazione aveva già iniziato a realizzare uno screening sulla sicurezza degli edifici e i dati sono allarmanti: più di 3000 case sono a rischio in caso di alluvione. La consapevolezza che le opere realizzate sul Rio Ardenza, quelle vasche di contenimento che avrebbero dovuto garantire la sicurezza, non sono riuscite nemmeno a rallentare il torrente, che ha abbattuto i muri e in due minuti invaso gli appartamenti, fa paura. Come intervenire su un territorio devastato dagli interventi realizzati dagli Anni Settanta fino al Duemila? Intorno alla villetta della morte, aver fatto sparire il Rio Maggiore infilandolo in un tunnel di cemento ha fatto nascere un nuovo quartiere intero vicino allo stadio d'epoca fascista intitolato ad Armando Picchi. Quartiere che ha visto auto spazzate via e portate a 30 metri di distanza, fango a un metro di altezza negli androni; poi l'acqua che non è riuscita a entrare nella galleria sotterranea e ha distrutto i muri di contenimento per poi dilagare. Un caso di intervento pubblico d'emergenza fu realizzato a Genova, prima dell'alluvione del 2011, quando a três palazzi in via Fereggiano fu revocata ogni concessione e furono abbattuti. In un quarto palazzo, spiega l'ex governatore Claudio Burlando, decidemmo di ricollocare gli inquilini, comprare il pian terreno e tenerlo vuoto. Quando il rio Fereggiano esondò, il 4 novembre 2011, quei vani si riempirono di fango fino al soffitto e almeno chi abitava lì sa l'ho la vita. Non è evidentemente una via replicabile su vasta scala. Ma dalle carte del Comune di Livorno le situazioni a rischio emergono ovunque. Sulla strada che porta al Santuario di Montenero, una delle zone più devastate dell'alluvione, è nato addirittura in maniera abusiva un paesello abusivo di dieci ville, scoperto da un blitz dei carabinieri nel 2012. L'hanno chiamata la collina d'oro, per quanto avevano reso quegli edifici ai costruttori. Oggi è tutta una collina di fango. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'ottava vittima ieri mattina è stata trovata l'ottava e si pensa ultima vittima del nubifragio di Livorno. Il corpo di Giampaolo Tampucci, 67 anni, era in un angolo del giardino della palazzina di via Garzelli -tit_org-

Il commento

La caccia all'italiano = Che tristezza se parte la caccia all'italiano

Marcello Veneziani

[Marcello Veneziani]

a pagina 9 D commento Che tristezza se parte la caccia all'italiano di Marcello Veneziani Mentre i media italiani andavano a nozze e si tuffavano a capofitto sulla brutta storia dei due carabinieri presunti violentatori di due ragazze americane a Firenze, nelle città italiane proseguivano gli stupri ad opera di immigrati regolari, accolti per ragioni umanitarie. Si sono sprecate nei giorni scorsi le ironie sui carabinieri che violentano le donne e sulla presunta compiacenza nei confronti di stupratori connazionali: prima gli italiani si è ripetuto con sarcasmo. A parte il fatto che la dinamica della vicenda di Firenze è tutta da dimostrare, non essendoci atti e segni di violenza, né minacce con coltelli, armi, bottiglie rotte o perfino pietre, si mette sullo stesso piano un episodio decisamente inconsueto, straordinario, con una piaga sociale ormai seriale, di cui si ha notizia ogni giorno o quasi. Di fronte a ogni stupro si arriva a sperare per disamor di patria che gli stupratori siano italiani pur di dimostrare che non c'è nessuna emergenza sociale da affrontare e chi lo sostiene è un razzista. Evviva, stuprano pure gli italiani, anzi quelli in divisa che valgono il doppio. Qui il razzismo non c'entra un tubo, non è in gioco né la supremazia di una razza né la sottomissione o l'eliminazione di un'altra razza. La più alta frequenza di stupri ad opera di immigrati è oggettiva e ha una spiegazione evidente, che è poi l'intrecciarsi di cause notorie. Quando ci sono masse di giovani maschi che sciamano per le strade e non hanno una donna, non hanno un impegno, sono nel pieno dell'esuberanza vitale e sessuale, vedono donne libere e in libera circolazione da sole, in apparenza disponibili, vestite in modo provocante ai loro occhi, e quando quegli stessi immigrati provengono da società in cui le donne sono segregate in casa, intabarrate nei loro vestiti, nati e cresciuti in paesi in cui vige il predominio maschile e la sottomissione femminile, è prevedibile che poi le conseguenze o almeno i rischi, siano quelli. Non si tratta di generalizzare, di confondere chi compie atti violenti o chi potrebbe compierli con l'intera massa degli immigrati. Ma si tratta di capire che siamo di fronte a una vera e propria emergenza sociale. Come reagire? Carcere duro, lavori forzati, espulsione immediata non affidata a un semplice decreto ma controllando l'imbarco. E per stupratori e pedofili neutralizzazione chimica, quella procedura che per stigmatizzarla passa sotto il nome cruento e falso di castrazione chimica. Ma il problema è elementare: quando qualcuno per impulsi sessuali che non sa controllare, stupra bambini o donne, perde il suo diritto a esercitare liberamente i suoi impulsi sessuali incontrollati e per salvaguardare la società, le donne, i bambini, dev'essere neutralizzato. Non mi pare una conseguenza incivile. È inutile aggiungere che la terapia dovrebbe valere per tutti, inclusi gli stupratori e i pedofili italiani. Per criminalizzare chi chiede più efficaci tutele e maggiori restrizioni nell'accoglienza d'immigrati hanno dato gran rilievo a un manifesto di Gino Boccasile, affisso da Forza Nuova, che risale ai tempi della Repubblica sociale e ritrae un invasore nero che minaccia di violenza una donna italiana. Vedete?, hanno ripetuto gon golanti, dietro il razzismo di oggi si nasconde il razzismo di ieri; dunque, altro che emergenza sociale gli immigrati stupratori, la vera emergenza è il fascismo razzista riemergente. Ora, a parte il fatto che si tratta di manifesti in tempo di guerra quando la propaganda assume toni esasperati da ogni parte, ma quelle immagini hanno purtroppo una dolorosa fondatezza. Avete mai sentito parlare delle marocchine, ovvero delle centinaia, se non migliaia, di donne e bambine italiane stuprate, violentate, a volte ingravidate dalle truppe marocchine mandate dagli Alleati? È un capitolo terribile che nessuna Boldrini, nessun Mattarella ha avuto il coraggio e l'onestà di ricordare, nelle tante rievocazioni del passato che fanno per ammonire il presente e i present

i. Le madonne pellegrine dell'antifascismo e del femminismo in giro a commemorare tutto ciò che ricorda le nefandezze compiute dagli italiani in orbace o i maschilisti nostrani, dimenticano questo capitolo così vasto e terribile. Onestamente, non credo che ci sia un forte nesso tra gli stupri di oggi e quegli stupri di ieri; ma ancor meno c'è un nesso tra il razzismo di ieri e la richiesta sacrosanta di più forti tutele dalle violenze e dagli stupri di oggi. Freniamo i

flussi migratori, filtriamoli di più in arrivo, integriamo quelli che rispettano i diritti e i doveri, respingiamo quelli che non lo fanno. E linea dura con chi commette crimini e violenze. Non mi pare una ricetta razzista, vero Ministro Minniti, vero? -tit_org- La caccia all italiano - Che tristezza se parte la caccia all italiano

Il caos dopo la tempesta Ecco lo sciopero dei bus

[Stefano Liburdi]

Città senza tregua Forti disagi e pazienza finite La rabbia dei romani: È uno schifo, ora basta Stefano Liburdi s.liburdi@iltempo.it I giochi senza frontiere dei romani, proseguono sempre più difficili con prove che mettono a dura prova il livello (altissimo) di sopportazione dei rassegnati cittadini. Domenica il nubifragio con il consiglio da parte del Campidoglio di evitare gli spostamenti se non quelli strettamente necessari. Neanche il tempo di far asciugare le pozzanghere che ieri è arrivato lo sciopero del trasporto pubblico. Se da un lato gli effetti negativi della bufera sono stati limitati dalla giornata festiva, i disagi dello sciopero di ieri, si sono sentiti tutti. Il destino beffardo, ha voluto anche che la giornata scelta per l'agitazione, coincidesse con l'inizio dell'anno scolastico per moltissime scuole della Capitale. A poco è servita la revoca dell'agitazione di alcune sigle sindacali che hanno preso atto degli impegni assunti dall'amministrazione a proposito del piano di rilancio di Atac, a tutela dei livelli occupazionali e salariali. Lo sciopero dei mezzi ha creato disagi a cittadini e turisti. Secondo informazioni fornite dall'Azienda, la protesta ha fermato completamente la Metro A, parzialmente la Metro B/B1 mentre è rimasta regolare la Metro C. Alcuni ritardi o addirittura sospensioni si sono registrate anche sulle linee di bus e tram. Stesso scenario anche per i bus periferici gestiti dalla società Roma TPL che comprende anche la Roma-Lido, Termini-Giardinetti e Roma-Civitacastellana-Viterbo. Dunque ieri mattina, tutti alla fermata a sperare che l'autobus desiderato facesse parte della sigla sindacale fortunata, poi una volta avvistata la vettura, pronti a scatenare un tutti contro tutti, dove, per l'occasione, erano ammessi anche i colpi più bassi pur di riuscire ad entrare. Enorme la rabbia di chi attendeva, spesso inutilmente, il proprio autobus: È uno schifo, ormai c'è uno sciopero a settimana, una delle frasi ricorrenti. Molte le lamentele sul servizio: Quando non scioperano, su autobus se rompono, ogni giorno se ne inventano una!. Una signora anziana non si dava pace: Tutto questo non è degno di una città come Roma. Siamo la Capitale d'Italia. Chi ha scelto invece di prendere la propria macchina per raggiungere il lavoro, non è stato più fortunato. La stessa soluzione era stata pensata e attuata da migliaia di automobilisti e file lunghissime di macchine incolonnate si sono formate per tutta - tit_org-

A sette anni vede la famiglia morire

La tragedia Madre, padre e figlio 11enne inghiottiti dalla Solfatara di Pozzuoli L'altro figlio ha assistito impotente al dramma. Sconvolti anche i soccorritori

[Angela Di Pietro]

A sette anni vede la famiglia morm La tragedia Madre, padre e figlio 11 enne inghiottiti dalla Solfatara di Pozzuoli L'altro figlio ha assistito impotente al dramma. Sconvolti anche i soccorritori Angela Di Pietro Dopo Camilla, la piccola privata della sua famiglia dal nubifragio che si è riversato su Livorno, un altro bambino - ieri - ha assistito impotente alla morte dei genitori e del fratello di undici anni, inghiottiti dal fango bollente della solfatara di Pozzuoli. ragazzine, di sette anni, ha sentito le grida di mamma e papa, li ha visti sparire, uno dopo l'altro. Ha memorizzato, sotto choc, le prime operazioni di soccorso, la commozione dei testimoni, le fasi concitate della tragedia. Il bambino è stato allontanato e portato in un bar vicino: continuava a chiedere dei genitori. Quella di cui si scrive è l'inattesa tragedia che arriva, ingorda, a prendersi vite, futuro, progetti. È stato l'esito nefasto di una vacanza che proprio ieri era previsto che finisse: i bambini dovevano tornare a scuola. Si è consumata alla Solfatara di Pozzuoli, uno dei quaranta vulcani dei Campi Flegrei, a tre chilometri da Napoli. È un'oasi naturalistica di 33 ettari di estensione da sempre meta di turisti. Conta la presenza, oltre che dei noti fenomeni vulcanici, come le fumarole, le mofete ed i vulcanetti di fango, anche di zone boschive e di zone di macchia mediterranea, nonché di alcune singolarità naturali, geologiche, botaniche e faunistiche. Il dramma si consuma a mezzogiorno, quando la zona è disseminata di turisti. Fra di loro c'è anche una famiglia originaria di Torino ma residente a Meólo, in provincia di Venezia. Massimiliano Carrer, 45 anni, sua moglie Tiziana Zaramella, 42, insieme ai figli Lorenzo, 11 ed al bimbo più piccolo, di sette, sono da giorni in vacanza in Campania. I Carrer hanno abitato a Torino ma vivono a in Veneto, vicino a San Dona di Piave, zona di cui il padre era originario e in cui era tornato ad abitare con la famiglia. Massimiliano e Tiziana avevano trovato lavoro alla Triveneto Sicurezza, una delle società che di security dell'aeroporto internazionale Venezia Marco Polo di Tessera. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente. Lorenzo, il figlio di 11 anni della coppia, ha oltrepassato il limite consentito del cratere finendo in una zona di sabbie mobili chiamata non a caso la fangaia, terreno friabile da dove provengono forti esalazioni di gas, perdendo i sensi. Un cratere si è aperto con ogni probabilità ai suoi piedi. Il padre, nel tentativo di tirarlo su è stato risucchiato e, a sua volta, la madre ha cercato di aiutare il marito: entrambi sono stati sopraffatti dalle esalazioni precipitando nel fango bollente. L'incidente potrebbe essere stato causato da uno smottamento. Non è da escludere che il terreno sia stato reso ancora più friabile dal maltempo. Sul posto sono giunti i soccorsi e le forze dell'ordine. Ad estrarre i corpi delle tre vittime sono stati i vigili del fuoco. Il bambino sopravvissuto, che ha assistito alla tragedia dei genitori e del fratello maggiore, è stato affidato ad assistenti sociali del Comune di Pozzuoli affiancati da uno psicologo. I nonni del bambino sono arrivati dal veneto ieri pomeriggio. I presenti al momento dell'incidente hanno raccontato i termini di una scena orribile, iniziata con l'innocente marachella di Lorenzo, che si è avventurato nella zona a rischio, scavalcando una recinzione. I corpi sono stati estratti dall'acqua (profonda tre metri) dopo qualche ora. Piangevano tutti, i vigili del fuoco costretti a quella mesta operazione. Vincenzo Figliola, sindaco di Pozzuoli, si è detto sconvolto da quanto accaduto. 12 Orario Il dramma si è consumato davanti agli occhi di molti turisti Gas killer Ha fatto subito perdere i sen al ragazzine che è deceduto Solfatara È uno dei quaranta vulcani dei Campi Ftegrei atre chilometri da Napoli Vittime La donna aveva 42 anni l padre invece 45 -tit_org-

ALTEMPO

Danni in Friuli*[Redazione]*

NEI GIORNI SCORSI il maltempo ha sferzato il Friuli. In poche ore, a Ugnano, sono caduti 250 millimetri di pioggia, quello che, in media, si registra in tre mesi. Un evento eccezionale, che non si verificava da 40 anni. E la cittadina è finita sott'acqua. Oltre 160 le richieste di intervento per allagamenti in case, scantinati, cantine, negozi, ristoranti, hotel. Inagibile per tre giorni la scuola materna in villaggio Europa. Danni in municipio e nella palestra. Sono intervenuti centinaia di vigili del fuoco e volontari. Al ristorante Alisei ci si era dotati di sacchi di sabbia e una paratia in legno, ma non è servita. Ogni anno tra agosto e settembre si verifica la stessa cosa - afferma il titolare - di solito entrano 10 centimetri, questa volta mezzo metro. Ma si sa che questa è una zona critica, perché nessuno fa niente?. Case allagate, orti e giardini sott'acqua anche a San Giorgio di Nogaro e al Villaggio Roma a Torviscosa. Non sono mancate le proteste per l'assenza di manutenzione dei fossati di scolo che non permette il regolare deflusso dell'acqua. Amara curiosità: una signora, a Bevazzana, è riuscita a salvare appena in tempo la sua automobile, spostandola dal garage invaso dall'acqua e parcheggiandola poco distante. Si è presa la multa per divieto di sosta. Colpite anche Nimis e Taipana. Nell'alta valle della Torre si sono registrati ancora disagi nella frazione di Villanova delle Grotte, legati al servizio di telefonia fissa, che funziona a singhiozzo. A causa della caduta di massi sulla carreggiata, la strada provinciale 76 Val Raccolana, lato Chiusaforte, è stata chiusa al traffico in entrambi i sensi di marcia. Tra i comuni maggiormente colpiti quelli di Udine e di Povoletto. Danni soprattutto a Primulacco per un violenta tromba d'aria che ha causato pesanti danni. Se ad oggi, possiamo dire che, di fronte a bombe d'acqua, non ci sono fatti drammatici come quelli che abbiamo visto a Livorno e in altre realtà - afferma la presidente della Regione, Debora Serracchiani - è perché abbiamo investito nella prevenzione. Bisogna che adesso iniziamo a prepararci a eventi sempre più estremi che riguardano i cambiamenti climatici. Entro l'anno contiamo di arrivare in regione alla scrittura dei primi risultati della strategia di adattamento ai cambiamenti climatici. -tit_org-

Papa Francesco: l'uomo non vuol capire

[Redazione]

C LAMI è. ÜÀ Livobr AL ò Papa Francesco: l'uomo non vuoi capireRIMA L'URAGANO IRMA poi il terremoto in Messico. E, in Italia, l'alluvione a Livorno. Il maltempo semina morte e distruzione. Papa Francesco richiama l'attenzione sui cambiamenti climatici. Il presidente della Repubblica fa altrettanto. A Livorno è esondato l'Ardenza, difeso da opere rivelatesi assolutamente inadeguate. 7 morti, una persona dispersa. Questa ennesima calamità provocata da straordinario maltempo - ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - dovrà sollecitare al più presto nel mondo politico una riflessione, seria e approfondita, sugli effetti dei cambiamenti climatici e su come difendere efficacemente il nostro territorio. Il problema di fondo - ha sottolineato il vescovo di Livorno, mons. Simone Giusti - è che la zona colpita era vicino ad un torrente. Le persone sono arrabbiate e fanno molte domande alle quali occorrerà dare risposta. Anzitutto perché "Fiumi e Fossi", l'organismo provinciale che ha il compito di monitorare fiumi e fossi e controllare gli argini, sempre solerte nell'inviarci le cartelle dei pagamenti, non ci ha avvertito del rischio esondazione? Nessuno è stato messo in guardia o invitato a lasciare la propria casa per mettersi in salvo. La procura di Livorno ha aperto un'inchiesta per disastro colposo. La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è pronta ad inviare almeno due squadre di tecnici e volontari. Esplose, intanto, la polemica sui fondi inutilizzati. La Presidenza del consiglio ha messo a disposizione 7,7 miliardi di euro da spendere entro il 2023 per rinforzare argini, costruire scolmatori e casse di espansione per le piene, allargare i canali tombati, tirar su muri di contenimento. Ma dal 2014 sono stati spesi appena 114,4 milioni di euro. Meno dell'1,5 per cento del totale a disposi zione. A questo ritmo, per investire tutti i 7,7 miliardi racimolati dai bilanci di ministeri e agenzie, servirebbero quasi 200 anni Messico. Come non bastassero, in America e nei paesi vicini, i danni e i morti dell'uragano Irma, ecco il terremoto in Messico. Nel seminario di Castellerio, in Friuli, opera una comunità di suore messicane, le Serve del Sacro Cuore di Gesù e dei poveri. Il terremoto ha colpito ad Oaxaca due nostre comunità - ci riferisce suor Bianca -. Le consorelle si sono salvate, ma hanno le scuole distrutte. Siamo rimaste in apprensione anche per l'uragano Irma a Cuba, dove è capillare la nostra presenza. Ecco, se un messaggio possiamo ricavare da questa tragedia è che la natura va rispettata. Papa Francesco. Gli scienziati pensano che il riscaldamento degli oceani renda gli uragani più intensi. Gli scienziati parlano chiarissimo, sono precisi - ha detto Papa Francesco di ritorno dalla Colombia -. L'altro giorno è uscita la notizia di quella nave russa che è andata dalla Norvegia al Giappone e ha attraversato il Polo Nord senza trovare ghiaccio. Da un'università hanno detto che abbiamo soltanto tre anni per tornare indietro, al contrario ci saranno conseguenze terribili. Io non so se i tre anni sono veri o no, ma se non torniamo indietro, cadiamo giù! Il cambiamento climatico si vede nei suoi effetti, e tutti noi abbiamo una responsabilità morale nel prendere decisioni. Credo sia una cosa molto seria. Ciascuno ha la sua responsabilità morale e i politici hanno la loro. Che uno chieda agli scienziati e poi decida. La storia giudicherà sulle sue decisioni. Perché tarda una presa di coscienza - è stato chiesto a Bergoglio - da parte dei governi sui cambiamenti climatici? Mi viene in mente una frase dell'Antico Testamento - ha risposto il Papa -: l'uomo è uno stupido, un testardo che non vede. È l'unico animale che cade due volte nella stessa buca. La superbia, la sufficienza... e poi c'è il "dio tasca". Tante decisioni dipendono dai soldi. - tit_org- Papa Francesco: uomo non vuol capire

Livorno: ritrovato il corpo della settima vittima. Proclamato il lutto cittadino

[Redazione]

Martedì 12 Settembre 2017, 09:57 Si è spenta ieri pomeriggio la pur flebile speranza di ritrovare in vita la giovane Martina, spazzata via dall'onda di fango che nella notte fra sabato e domenica ha devastato Livorno. All'appello manca ancora un disperso. 40 i livornesi ospitati in albergo. Intanto il Comune ha proclamato lutto cittadino da ieri e fino al giorno dei funerali delle vittime. È stato ritrovato ieri intorno alle 16,30 in un giardino invaso dal fango, il corpo di Martina Bechini, 34 anni, che risultava dispersa in seguito all'alluvione che ha devastato Livorno. La donna è stata trascinata dalla forza dell'acqua per due chilometri, il ritrovamento è avvenuto nella zona di Antignano. Sale così a sette il numero delle vittime accertate. Intanto proseguono le ricerche dell'ultima persona che risulta dispersa, Gianfranco Tampucci che viveva in una casa spazzata via dall'acqua nella notte fra sabato e domenica. Al momento sono una quarantina i livornesi che hanno trovato alloggio nelle strutture alberghiere che si sono rese disponibili a ospitarli. Nel frattempo sono iniziati i sopralluoghi da parte del Dipartimento centrale della Protezione Civile per l'elaborazione della relazione necessaria alla richiesta di stato di emergenza del territorio. Ieri i tecnici del DPC hanno visitato le zone colpite dal disastro di Quercianella, Montenero alto e Rio Ardenza, evidenziando le infrastrutture danneggiate e facendo una prima stima degli interventi necessari di ripristino. Domani toccherà a Stagno e a Guasticce. Secondo quanto ha riferito il capo DPC Angelo Borrelli, la richiesta dello stato di emergenza potrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri già giovedì prossimo. Dal pomeriggio di ieri è stato ripristinato il servizio elettrico è stato ripristinato. Tutti gli impianti che si trovavano nelle zone allagate sono di nuovo attivi (a parte la cabina elettrica Lido di Chioma, situata in un'area non raggiungibile a causa del crollo di un ponte). Il lavoro della task force di distribuzione, la società del Gruppo Enel che gestisce la rete di distribuzione elettrica, proseguirà anche nei prossimi giorni per verificare eventuali ulteriori situazioni nei condomini o nelle abitazioni alluvionate, in collaborazione con Prefettura, Comune di Livorno, Protezione Civile e Vigili del Fuoco. Da oggi, martedì 12 settembre, è prevista la riapertura delle scuole di ogni ordine e grado nonché dei servizi educativi 0/3 (nidi e spazio gioco) comunali convenzionati e delle scuole dell'infanzia. Lo ha deciso la vicesindaco Stella Sorgente al termine di una serie di sopralluoghi condotti insieme ai tecnici del comune per verificare lo stato degli edifici. L'unico plesso che presenta effettivi problemi di agibilità è la Scuola Media Marconi, di P.zza San Simone dove il piano terreno è stato completamente invaso dall'acqua e dal fango. Sul posto, oltre ai tecnici comunali, è intervenuta la Protezione Civile che ha provveduto a spalare il fango. Nuovi interventi sono previsti questa mattina. Oggi quindi entreranno in classe i bambini degli asili nido e delle scuole materne, e saranno aperte anche le scuole statali dove il personale insegnante e ausiliario riprenderà servizio in vista dell'avvio delle lezioni che, come prevede il calendario scolastico regionale, sarà venerdì 15 settembre. Ulteriori informazioni sono consultabili sul sito della Provincia di Livorno. Per oggi alle ore 12 è in programma una nuova riunione tra sindaco, prefetto e tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato che partecipano alle operazioni, per fare un nuovo punto della situazione. Infine il Comune di Livorno ha proclamato il lutto cittadino a partire da ieri 11 settembre e fino al giorno di svolgimento dei funerali delle vittime. Il lutto si esprimerà con l'esposizione a mezz'asta della bandiera della città, con un minuto di chiusura degli esercizi commerciali e dei locali di spettacolo - su proposta delle Organizzazioni rappresentative - in concomitanza con l'inizio della cerimonia funebre; con la sospensione di tutte le attività pubbliche ludico-ricreative organizzate dall'Amministrazione comunale da oggi fino alla data di svolgimento delle esequie e con la partecipazione del Gonfalone della città alla cerimonia funebre. Il comune di Livorno ricorda che per ogni richiesta di intervento e supporto è attivo il numero: 0586 82400.red/pc

Calabria, raduno regionale volontari Prociv. Tansi: "Oggi liberi da condizionamenti politica"

--

[Redazione]

Martedì 12 Settembre 2017, 11:37 Il raduno si è svolto sabato scorso a Lamezia Terme (CZ). Tansi: "Il volontariato è il cuore pulsante della protezione civile perché capillarmente distribuito, ma serve anche la specializzazione. A questo stiamo lavorando" "Questa è la buona protezione civile, il buon volontariato. Abbiamo rivisto la protezione civile regionale e stiamo facendo un'opera di bonifica del volontariato. Il volontariato non è in mano alla politica, non promette posti di lavoro. Volontariato è offrire volontariamente e gratuitamente la propria attività e professionalità per il prossimo". Così Carlo Tansi, dirigente della Protezione civile calabrese, in occasione del "Raduno regionale del volontariato di protezione civile". L'evento organizzato dall'Unità Organizzativa Autonoma della Protezione civile della Regione Calabria, che si è svolto sabato scorso alla Fondazione Mediterranea Terina di Lamezia Terme, ha visto la partecipazione di 1500 volontari da tutta la Regione. Confronti, esercitazioni e momenti di convivialità per celebrare il coronamento di una fase importante per la protezione civile regionale, che ha avviato un processo di profondo e deciso rinnovamento basato prevalentemente sul sistema del volontariato. [3221368872_10210496957557009_4129158479107891132_o] In passato - ha continuato Tansi - il volontariato era in mano a politica, ora è molto più libero. Prima c'era bisogno di fare test di ammissione, prove complicatissime, tanto da fare invidia ai test di medicina. Solo pochi eletti, che ricevevano prima le risposte, potevano passare. E le risposte le aveva la politica. Ora, con le modifiche al regolamento regionale, invece, chiunque può entrare a patto che, entro sessanta giorni, si specializzi. Il volontariato di protezione civile è il cuore pulsante della protezione civile perché le associazioni sono distribuite capillarmente in tutti i paesi, i centri abitati, le frazioni. Avere questa distribuzione è fondamentale, ma non basta perché le associazioni devono essere addestrate, specializzate. Noi abbiamo attivato un percorso di alta specializzazione del volontariato". Inoltre, Tansi ha annunciato che a breve partiranno corsi di protezione civile per i sindaci, in quanto responsabili su scala locale. "Anche in pieno agosto, abbiamo lavorato per il rischio frane - ha detto Tansi - perché bisogna pensare d'estate quello che potrebbe capitare in inverno, così come d'inverno pensare a quello che potrebbe capitare d'estate. Lunedì partiranno delle lettere per quasi tutti i sindaci della Calabria: noi abbiamo individuato, tramite le immagini satellitari, tutte le aree interessate da incendi ed abbiamo sovrapposto tutte queste aree con le aree in frana. Quindi, abbiamo suddiviso queste carte per comune ed i sindaci dei comuni in cui si sono verificati incendi in aree in frana saranno avvisati indicando le aree su cui porremo maggiore attenzione all'arrivo delle prime piogge. In materia di piani antisismici, ha aggiunto Tansi: "Quando mi sono insediato i Comuni che avevano il piano comunale d'emergenza erano il 54%, poi ho avviato un'azione di sensibilizzazione, anche con la Giunta regionale, dicendo ai sindaci che non potevano accedere ai finanziamenti in mancanza del piano, ed ora siamo a quota 84% e dovremmo arrivare entro la fine dell'anno al 100%. Abbiamo fatto anche di più: i piani di emergenza che prima rimanevano nei cassetti sono stati informatizzati e tra poco saranno messi su internet per cui in caso di calamità potranno essere consultati da tutti".red/mn(fonte: Protezione Civile Calabria, Il Dispaccio)

Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso, 8 i morti

[Redazione]

Martedì 12 Settembre 2017, 12:05 Il corpo dell'uomo era nella zona dei Tre ponti, la stessa dove ieri pomeriggio è stato trovato il cadavere di Martina Bechini. È stato trovato il corpo senza vita di Gianfranco Tampucci, 67 anni, l'uomo che risultava ancora disperso dopo la violenta alluvione che ha colpito Livorno nella notte tra sabato e domenica. Il bilancio delle vittime sale così a otto. Il corpo dell'uomo era nella zona dei Tre ponti, la stessa dove ieri pomeriggio è stato trovato il cadavere di Martina Bechini, 34 anni, da alcuni volontari ed ai vigili del fuoco impegnati a togliere fango e detriti nella zona. Nel vicino torrente era stato trovato e salvato il marito, aggrappato a dei tronchi, a due chilometri dalla loro abitazione che si trova nel rione Collinaia. red/mn (fonte: Ansa)

Piacenza, 17 settembre: arriva la nona edizione di "Quattro zampe in azione"

[Redazione]

Martedì 12 Settembre 2017, 12:28 Al termine delle esibizioni, il tradizionale appuntamento con i concorsi Il cane con la faccia del padrone e Il cane più veloce I cani appartenenti al sistema di protezione civile regionale si esibiranno insieme ai loro padroni domenica 17 settembre, dalle 14.30 alle 19 circa, per la nona edizione di Quattro zampe in azione. [30asp_8008] La manifestazione è organizzata presso il campo di addestramento di via XXIV Maggio 49, a Piacenza, dal Gruppo cinofilo La Lupa, con il patrocinio del Comune di Piacenza, della Regione Emilia Romagna e dell' Agenzia regionale di Protezione Civile. Al taglio del nastro con l'intervento delle autorità e la benedizione affidata ai Frati minori di Santa Maria di Campagna seguiranno, dalle 15 in avanti, numerose esibizioni che vedranno protagonisti i migliori amici dell'uomo: dalle dimostrazioni di Obedience a Disc Dog e Dog Dance, dalle staffette canine Flyball in cui due squadre di animali si confrontano lungo un percorso per recuperare la palla prima degli avversari al Mondioring (sport cinofilo che prevede prove di destrezza e agilità), senza dimenticare la tecnica degli Sheepdog nel radunare animali da gregge. [51img_3585_iloveimg_compressed] Il pubblico potrà inoltre vedere all'opera le unità cinofile antidroga e antiesplosivo di Guardia di Finanza e Polizia di Stato, i cani guida per ipovedenti e gli animali dei volontari de La Lupa, impegnati in una simulazione di ricerca di persone disperse. Al termine delle esibizioni, il tradizionale appuntamento con i concorsi Il cane con la faccia del padrone e Il cane più veloce, mentre a chiusura della manifestazione si svolgerà estrazione dei 30 biglietti vincenti della lotteria abbinata alla kermesse. Ingresso all'evento confermato anche in caso di maltempo è libero, così come gratuita è la partecipazione ai concorsi. Chi sarà accompagnato dal proprio cane potrà ricevere, sino a esaurimento, un piccolo omaggio dedicato agli animali. [834zampe2017] red/mn (fonte: Comune di Piacenza)

Previsioni meteo, Galletti: "Indispensabile un sistema meteorologico nazionale"

[Redazione]

Martedì 12 Settembre 2017, 15:07 Il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti ha lanciato un appello a Comuni e Regioni per la messa in sicurezza delle città e l'utilizzo delle risorse già stanziare. Inoltre, per "porre fine alle polemiche e avere un sistema migliore", Galletti ribadisce la necessità di istituire un sistema meteorologico nazionale. Dopo il disastro di Livorno, ieri, nel corso di una riunione convocata per fare il punto sulle conseguenze dell'alluvione che ha colpito la città, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha rivolto un appello a Comuni e Regioni: mettere in sicurezza le città e spendere bene e presto le risorse per il dissesto idrogeologico. "Ai sindaci - ha affermato Galletti - dico che devono pulire i tombini e i fumi e mettere in sicurezza le città. Alle Regioni dico che devono spendere bene e in fretta i milioni che il governo ha messo loro a disposizione per il dissesto idrogeologico. Capisco che l'iter burocratico è lungo, ma devono fare uno sforzo eccezionale". Galletti ha ricordato che la Regione Toscana dal 2015, ha 64 milioni di euro a disposizione, di cui 10 sono stati già spesi. E a fine anno arriveranno altri 24 milioni. Dunque, ha sottolineato il ministro: "I soldi ci sono, ma bisogna fare le opere perché i cambiamenti climatici ci impongono un cambio di passo: l'emergenza va combattuta quando non c'è". Quindi Galletti si è soffermato sulla tema dei centri di previsioni meteo "Indispensabile un sistema meteorologico nazionale - ha asserto. - Oggi, a causa della Costituzione che abbiamo, non è possibile avere un centro meteorologico nazionale perché la meteorologia è affidata alle Regioni: sopravvivono ventisette sistemi meteorologici diversi. Avere, invece, un centro meteo nazionale con linee guida nazionali rafforzerebbe il sistema". "Ci stiamo ponendo da tempo questo problema - ha ricordato Galletti. C'è un emendamento presentato al Senato che va nella direzione di dare un ruolo di coordinamento allo Stato. Almeno questo ci vuole. Ma ribadisco: cambiamo il prima possibile il titolo della Costituzione perché per portare avanti la lotta ai cambiamenti climatici abbiamo bisogno di centralizzare gran parte di quei poteri che oggi sono affidati ai Comuni e alle Regioni". "Bologna sarà la sede del nuovo Centro meteo europeo - ha sottolineato il ministro -. Dobbiamo fare dell'Italia la capitale delle previsioni meteo, ma perché ciò avvenga abbiamo bisogno di una regia a livello nazionale e competenze a livello regionale. Così finirebbero le polemiche e avremmo un sistema migliore". red/pc (fonte: MinAmb)

Allerta rossa o allerta arancione: ? davvero questo il problema?

[Redazione]

Martedì 12 Settembre 2017, 16:14 Sempre più spesso, a emergenza (qualsiasi emergenza) ancora in atto, si assiste al balletto della ricerca e dello scarico di responsabilità dell'accaduto. L'esempio più recente quello dell'alluvione di Livorno o degli allagamenti a Roma, ma i casi si sprecano. Sul dibattito allerta arancione - allerta rossa, il commento del disaster manager Gianfranco Messina Allerta arancione o allerta Rossa, è davvero questo il problema? Il tema si è posto di recente, in seguito alle dichiarazioni del sindaco di Livorno Filippo Nogarini, che in emergenza per l'alluvione che stava devastando la città, ha contestato il fatto che fosse stata dichiarata una allerta arancione e non rossa: "Una situazione del genere non era prevedibile in alcun modo - ha dichiarato Nogarini - noi avevamo uno stato di emergenza arancione, quello rosso era previsto in Liguria, quindi non era in nessun modo immaginabile che potesse verificarsi una catastrofe simile". Dichiarazione questa che ha scatenato polemiche e fazioni pro e contro, come sempre succede nell'italianissimo gioco dello scaricabarile. Per fare un po' di chiarezza, abbiamo chiesto un parere a Gianfranco Messina, architetto e disaster manager, pianificatore di protezione civile, che, nell'intervista che segue, sottolinea come non sia tanto il colore del livello di allerta a dover far scattare azioni preventive bensì un diverso modo di pensare le risposte di protezione civile alle emergenze. Messina, Lei è disaster manager, pianifica misure di protezione civile per le Pubbliche Amministrazioni, ha fatto docenza ai Sindaci del Piemonte, ai volontari, presso le scuole dell'obbligo. Cosa ne pensa della diatriba sul livello di allerta (arancione e non rosso) che a Livorno non avrebbe consentito di intervenire nel modo adeguato? "Oramai nel nostro Paese, è diventata prassi comune quella di accusare chi ha il compito istituzionale di predire come e quando si scatterà un evento idrogeologico subito dopo averne subito uno o, quando ormai è tardi, dare la colpa ad altri per quello che non si è fatto e si poteva fare. A questo specifico riguardo vorrei ricordare il contenuto della nota del Dipartimento Nazionale del 3 febbraio 2016, inerente la 'Condivisione di metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative fasi operative per il rischio meteorologico e idraulico' che sottolinea che: le fasi operative dei piani di emergenza, cioè quelle che si attivano in seguito alla dichiarazione di un determinato livello di allerta, sono definite Fase di attenzione, Fase di preallarme e Fase di allarme. Questa definizione delle fasi operative (e dei livelli di allerta uniformati e contraddistinti in codice colore, verde, giallo, arancione e rosso) è entrata in vigore nel febbraio 2016 con lo scopo di uniformare su tutto il territorio nazionale i differenti e disomogenei linguaggi e procedure adottati a livello territoriale. La FASE DI ATTENZIONE, si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di ALLERTA GIALLA o ARANCIONE e che i compiti dei Comuni sono: 1 - l'attivazione del flusso delle informazioni; 2 - la verifica della disponibilità del volontariato comunale e delle risorse logistiche; 3 - il monitoraggio sul territorio, la verifica delle procedure di pianificazione e l'informazione alla popolazione. Mentre la FASE DI PREALLARME si attiva direttamente a seguito dell'emanazione del livello di ALLERTA ROSSA, e su valutazione dei Sindaci per i livelli di ALLERTA INFERIORI con compiti per i Comuni di: 1 - monitoraggio sul territorio (presidio territoriale); 2 - attivazione del Centro Operativo Comunale (COC); 3 - predisposizione delle risorse; 4 - informazione alla popolazione. Infine per la FASE DI ALLARME si attiva, su valutazione per i diversi livelli di allerta o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa, con compiti per i Comuni di: 1 - monitoraggio sul territorio (presidio territoriale); 2 - possibili evacuazioni; 3 - attività di soccorso e di assistenza; 4 - informazione alla popolazione. Anche se sono molti ancora gli enti che non sono al passo con le ultime indicazioni del Dipartimento, è anche vero che le citate modifiche non sono sostanziali e che il Sistema della protezione civile ha sempre associato la "fase di attenzione" al livello 1 (oggi allerta gialla), la "fase di preallarme" al livello 2 (allerta arancione), e la "fase di allarme/emergenza" al livello 3 (a quella rossa). E solitamente, con il preallarme, è sempre scattata l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), quindi la gestione in continuo del monitoraggio dell'evento e, nel caso, il presidio e la gestione dell'emergenza. Quindi un

evento che dovesse 'scatenarsi' in una fase di preallarme (Codice 2 - Allerta Arancione), lo farebbe con un COC attivo, ossia con una 'macchina' della protezione civile comunale già sul campo! Cosa questa che non è accaduta a Livorno... "Probabilmente un'attivazione preventiva della struttura comunale di protezione civile non sarebbe comunque stata sufficiente a evitare la morte di otto persone, perché ci sono altre implicazioni da tenere in considerazione (esposizione della popolazione; intensità dell'evento, ecc.), ma la reazione complessiva a quell'evento sarebbe sicuramente molto diversa. Per fare un esempio, si pensi alla pericolosità dei sottopassi allagati, peggio se con il buio. Una cosa è presidiarli con volontari della protezione civile prima che questi si allaghino, con gli uomini sul posto pronti a transennare su disposizione del Sindaco e a informarlo su ciò che sta accadendo; altra cosa è iniziare la gestione di un'emergenza con un soccorso alle persone intrappolate in un'auto rimasta bloccata nel sottopasso allagato! Quindi non è centrale concentrarsi sulla precisione più o meno elevata del sistema di previsione quando la risposta sarà comunque tardiva! Quindi, associata la fragilità estrema di tutto il nostro territorio, quali riflessioni portano oggi gli eventi di Livorno e i tanti, tragicamente simili, che lo hanno preceduto?"

Proporrei di concentrarci sull'atteggiamento 'passivo' molte volte assunto dalle autorità comunali di protezione civile di fronte a un evento preannunciato (ricordiamo che è il Sindaco l'autorità preposta di protezione civile del proprio Comune). Negli ultimi anni tantissimi Comuni, anche di grosse dimensioni, per i noti problemi di gestione di bilanci sempre più esigui, hanno 'tagliato' sulle reperibilità del personale tecnico comunale e/o - per sottovalutazione - 'scaricato' l'Ufficio di Protezione Civile a un Settore comunale non competente o con altre priorità. Queste 'disattenzioni' finiscono col determinare risposte di protezione civile non adeguate, se non addirittura assenti! In questi casi risulta inutile in fase di pianificazione proporre, ad esempio, un 'Nucleo di Prima Attivazione', con un paio di bravi operatori e il supporto di alcune squadre di volontariato, preparato ad affrontare in tempi brevissimi l'evento fuori dagli orari ordinari di lavoro. Così come proporre metodi di informazione alla popolazione dinamici in grado di comunicare alla cittadinanza l'evoluzione dell'evento o le varie fasi della gestione dell'emergenza! Diventano inutili se alle spalle non c'è poi una struttura in grado di gestire e supportare in modo efficiente ed efficace questi sistemi. Molto spesso si è visto che sono sufficienti un paio di persone preparate e formate, in grado di coordinare le due, tre squadre di volontariato dislocate sul territorio pronte a chiudere una strada, a presidiare un ponte o un sottopasso per evitare una morte, un danno, un problema di protezione civile. E' vero certe volte basterebbe poco per evitare tragedie e/o situazioni emergenziali, ma il punto centrale è che la fragilità idrogeologica e idraulica del nostro Paese e i cambiamenti climatici in corso dovrebbero, da soli, mettere urgentemente sul tavolo delle programmazioni politiche e delle pianificazioni tecniche centrali e locali la questione 'Protezione Civile'. Altrimenti non potrà che andar peggio.

patrizia calzolari [00schermata_2017_0] Gianfranco Messina, architetto e disaster manager, si occupa di organizzazione di modelli di governance di protezione civile di livello locale finalizzati a migliorare sia le attività direzionali e di coordinamento, sia la risposta operativa in funzione delle risorse umane e strumentali a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni committenti. Docenti di corsi di formazione rivolti a sindaci, pubbliche amministrazioni, ordini professionali, scuole, organizzazioni di volontariato in materia di protezione civile, si dedica alla redazione di piani di emergenza comunali e intercomunali alla pianificazione e conduzione di esercitazioni di protezione civile

Macerata, difesa costa: al via i lavori per 29 scogliere emerse lungo il litorale

[Redazione]

Martedì 12 Settembre 2017, 17:25 Un intervento urgente a difesa della costa maceratese: sono iniziati i lavori per le 29 scogliere emerse lungo il litorale che va da Porto Recanati a Potenza Picena. Al via, sulla costa maceratese, i lavori di realizzazione di 29 scogliere emerse lungo il litorale che va da Porto Recanati a Potenza Picena, come autorizzato dall'Ufficio Circondariale Marittimo di Civitanova Marche con un'ordinanza. Un intervento urgente a difesa della costa, sollecitato alla Capitaneria di Porto di Civitanova dagli assessori regionali al Turismo, Moreno Pieroni e alla Difesa della costa, Angelo Sciapichetti considerando l'interesse pubblico per la sicurezza e la salvaguardia del tratto di litorale che va da Fosso Plocco (Potenza Picena) al fiume Potenza in territorio del Comune di Porto Recanati. "Un tratto flagellato da sempre dalle mareggiate - fa notare l'assessore Moreno Pieroni - insieme ad altre zone limitrofe per le quali occorrerà prevedere altri interventi urgenti a tutela del litorale." In particolare l'assessore Pieroni aveva scritto nei giorni scorsi alla Capitaneria per autorizzare l'inizio dei lavori anticipatamente al 30 settembre - termine della stagione balneare - in deroga al regolamento regionale sulla balneazione che vieta lavori durante la stagione balneare. red/pc (fonte: Regione Marche)

Associazione PA social: comunicazione di emergenza e social media, a Roma un tavolo di lavoro

[Redazione]

Martedì 12 Settembre 2017, 17:57 Il 14 settembre a Roma un tavolo di lavoro dedicato a "Gestione emergenze ed eventi. Piani di comunicazione in emergenza" per trovare nuovi spunti e migliorare la comunicazione di protezione civile sui social network. Per aumentare la quantità di cittadini raggiunti dalla comunicazione del rischio e dell'emergenza dobbiamo andare là dove sono. Oggi le persone sono costantemente online, connesse con il mondo attraverso internet. La maggior parte è connessa con il proprio smartphone e interagisce con il mondo vicino e lontano attraverso i social media. La loro caratteristica è di essere retisociali che consentono di produrre, ricevere e condividere contenuti in modo molto rapido. Questa libertà, questo alto livello di interattività e la capacità di rendere virale l'informazione rappresentano l'enorme potenziale comunicativo di questo mezzo. Già nel 2015 la "III Conferenza mondiale dell'ONU sulla riduzione del rischio di catastrofi" (Sendai) ha inserito i social media tra gli strumenti da impiegare per gestire gli eventi causati da disastri naturali. Migliorare la comunicazione istituzionale attraverso i social network è obiettivo dell'associazione PA social, un progetto che intende proporre un nuovo modello organizzativo per la comunicazione di enti pubblici - anche per quanto attiene alla comunicazione di protezione civile - con una logica di azione unica e con la consapevolezza che i nuovi strumenti (web, social, chat) toccano ormai la totalità degli uffici che hanno a che fare con comunicazione, informazione, rapporti con il pubblico e con la stampa, citizen satisfaction, partecipazione, trasparenza, campagne di comunicazione, organizzazione di eventi. Il 14 settembre è in programma a Roma una mattinata di presentazione dell'associazione PA Social, ma soprattutto di lavoro e confronto nei tavoli di lavoro tematici per approfondire, trovare nuove idee e proposte, mettere in rete le esperienze. Insieme ad altri colleghi coordinerò e animerò il tavolo dedicato a "Gestione emergenze ed eventi. Piani di comunicazione in emergenza" con l'obiettivo di trovare nuovi spunti e migliorare la comunicazione delle istituzioni nelle emergenze che si stanno verificando con frequenza sempre maggiore anche in Italia. Ma in Italia in quanti usano i social media? Nel nostro Paese su una popolazione di circa 60 milioni di abitanti, più di 39 milioni usano internet ed essi 31 milioni sono sui social media, ovvero il 52% della popolazione. Di questi 31 milioni, 28 milioni usano dispositivi mobili per accedere ai social media (47% dell'intera popolazione). Il traffico web da smartphone in Italia è aumentato significativamente, con ritmi del 44% in più in un anno. L'Italia è la terza nel mondo per l'utilizzo di smartphone, 85% della popolazione usa uno smartphone (Fonte Report Digital 2017 - We Are Social). Per questo motivo la combinazione "smartphone+internet+social media" rappresenta un potente strumento di comunicazione del rischio e dell'emergenza che è già nelle "tasche" dei cittadini italiani. E anche dei turisti stranieri. Ecco perché la Pubblica Amministrazione, e ancor di più quella che ha a che fare con la protezione civile, come nel caso delle allerte meteo e terremoti, deve essere ben attrezzata con delle proposte per sfruttare le potenzialità dei social media. Deve farlo utilizzando le regole e i linguaggi di questi strumenti, stabilendo un patto chiaro con i cittadini che esplicita per esempio chi gestisce il profilo, quali contenuti informativi veicola, quando esso è presidiato e con che tipo di interattività con i follower, le regole di moderazione. È bene ricordare che i social media sono uno degli strumenti e non l'unico strumento da utilizzare per la comunicazione del rischio e dell'emergenza di protezione civile (per la quale vanno usati tutti i mezzi possibili), ma di cui oggi per essere sempre più capillari, efficaci e rapidi e vicini ai cittadini non possiamo fare a meno. Un'esperienza in fase di sperimentazione è il profilo Twitter Allerta Meteo RER collegato alla piattaforma Allerta meteo Emilia-Romagna per la comunicazione delle allerte meteo della Regione Emilia-Romagna. L'account contribuisce alla diffusione delle allerte, alla conoscenza sui rischi idrometeorologici e sui comportamenti adeguati da tenere prima, durante e dopo un evento critico e fornisce aggiornamenti in tempo reale sugli eventi in corso monitorati dalla sala operativa meteo del Centro

funzionale regionale per rispondere alle esigenze di tempestività e attendibilità delle informazioni a disposizione dei cittadini. Di esperienze come questa, di altri stimoli e nuove idee si parlerà anche nel tavolo di lavoro dell'associazione PA social dedicato alla gestione dell'emergenza. Luca Calzolari Link al programma presentazione PA social: <http://www.pasocial.info/2017/08/28/presentazione-associazione-pa-social-roma-14-settembre/>

- Uragano Irma, isole Keys della Florida devastate: "ogni casa è stata colpita" - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Uragano Irma, isole Keys della Florida devastate: ogni casa è stata colpita L'uragano Irma ha distrutto un quarto delle case delle Florida Keys, le isole che si trovano a sud della penisola della Florida, negli Stati Uniti. A cura di Antonella Petris 12 settembre 2017 - 17:09 [Florida-i-danni-a-Miami-dopo-il-passaggio-delluragano-Irma-5-640x427] La Presse/Xinhua L'uragano Irma ha distrutto un quarto delle case delle Florida Keys, le isole che si trovano a sud della penisola della Florida, negli Stati Uniti. Lì, Irma ha toccato terra come uragano di categoria 4. A fornire il dato è stata la Fema, la protezione civile statunitense: Alcune delle stime iniziali parlano di un 25% di case distrutte nelle Keys e di un 60% di case danneggiate ha detto Brock Long, a capo dell'agenzia statunitense. In pratica, ogni casanella Keys è stata colpita in un modo o nell'altro. L'uragano Irma, degradato ieri a tempesta tropicale, si dovrebbe dissolvere da martedì sera ora locale (nella notte in Italia). Lo rende noto il centro nazionale per gli uragani. Hanno riaperto totalmente o parzialmente oggi i principali aeroporti della Florida, dopo il passaggio dell'uragano Irma. Tutte le autostrade e le principali arterie sono state riaperte in Florida. Lo ha reso noto il governatore locale Rick Scott. Risultano operativi gli scali di Miami, Orlando, Tampa, Jacksonville e Fort Lauderdale. Da quanto riferiscono le autorità sono oltre 150 mila le persone rimaste senza elettricità in South Carolina a causa dell'uragano Irma.

Irma: Florida, distrutto 25% case Keys - Nord America

[Redazione]

(ANSA) - WASHINGTON, 12 SET - Il 25% delle abitazioni delle Keys, l'arcipelago di isole a sud della Florida caro a Hemingway, è distrutto: è la stima iniziale della Fema, la protezione civile Usa.

Usa, uragano Irma ha distrutto 25% delle case nelle Florida Keys

[Redazione]

Usa Martedì 12 settembre 2017 - 16:14 Lo ha reso noto la protezione civile 20170912_161441_556D49C6 New York, 12 set. (askanews) uragano Irma ha distrutto un quarto delle case delle Florida Keys, le isole che si trovano a sud della penisola della Florida, negli Stati Uniti. Lì, Irma ha toccato terra come uragano di categoria 4. A fornire il dato è stata la Fema, la protezione civile statunitense: Alcune delle stime iniziali parlano di un 25% di case distrutte nelle Keys e di un 60% di case danneggiate ha detto Brock Long, a capo dell'agenzia statunitense. In pratica, ogni casa nelle Keys è stata colpita in un modo o nell'altro.

?Solfatara Pozzuoli, non c'è? un piano sicurezza depositato al Comune?

[Redazione]

Email Bisogna vedere come sono state fatte le delimitazioni e le stacciate e se era possibile di attraversarle. Per la sicurezza entrano in gioco diversi fattori. Sono aspetti che vanno esaminati con verifiche sul posto. Lo ha detto il responsabile della Protezione Civile comunale, Franco Alberto De Simone, dopo la tragedia che si è verificata ieri nel vulcano Solfatara di Pozzuoli. Il vulcano dovrebbe essere dotato di un Piano di sicurezza - sottolinea De Simone - essendo un'area a rischio, misura da adottare nel rispetto della normativa e per garantire i visitatori. Al Comune, per quanto mi risulta, non è stato presentato, depositato un piano specifico per il sito della Solfatara. Non so se da parte dell'ente sia stato richiesto in passato.

shadow carousel Pozzuoli, tragedia alla Solfatara: tre morti nel cratere Pozzuoli, tragedia alla Solfatara: tre morti nel cratere [06_MGTHUMB] Pozzuoli, tragedia alla Solfatara: tre morti nel cratere Pozzuoli, tragedia alla Solfatara: tre morti nel cratere [03_MGTHUMB] Pozzuoli, tragedia alla Solfatara: tre morti nel cratere Pozzuoli, tragedia alla Solfatara: tre morti nel cratere [zaramella_] Pozzuoli, tragedia alla Solfatara: tre morti nel cratere Pozzuoli, tragedia alla Solfatara: tre morti nel cratere [carrer_MGT] Pozzuoli, tragedia alla Solfatara: tre morti nel cratere Pozzuoli, tragedia alla Solfatara: tre morti nel cratere [34107_1216] Pozzuoli, tragedia alla Solfatara: tre morti nel cratere

Insomma una situazione che necessita di una serie di chiarimenti e di verifiche incrociate. La situazione della Solfatara - continua il responsabile Protezione Civile comunale - è anomala. In mano a privati una vasta area verde e a rischio per i fenomeni vulcanici, per cui forse sarebbe necessaria una normativa apposita. A Pozzuoli, in passato, erano altre situazioni anomale che riguardavano i laghi Lucrino ed Averno di proprietà privata. Poi intervenne la Regione e li acquisì al proprio patrimonio. E Simone conclude gettando acqua non conosco la situazione specifica della Solfatara, credo che le aree a rischio siano segnalate e delimitate. Sul caso intervenuto in serata anche il presidente della Regione, Vincenzo De Luca. La tragedia che si è verificata alla Solfatara di Pozzuoli ci ha profondamente colpiti. Una famiglia distrutta in maniera terribile, siamo sigillati. Sentiamo anche per questo il dovere, con sentimenti di grande vicinanza al bambino superstite, di impegnarci per garantirgli tutta l'assistenza necessaria e per accompagnarlo nel suo percorso di vita. Così come appare necessario aggiunge che tutti facciano la propria parte per cercare di evitare tragedie come queste. Come Regione Campania istituiremo una commissione di indagine che possa ispezionare e verificare le condizioni di sicurezza nei luoghi anche privati che sono aperti al pubblico. I proprietari del sito, discendenti della famiglia De Luca, hanno scelto di non commentare quanto accaduto. di esprimersi in merito alle misure di sicurezza che caratterizzano il complesso della Solfatara. Intanto la Presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, ha inviato un telegramma alla sindaca del Comune di Meolo, Loretta Aliprandi. Ho appreso con sgomento e tristezza la notizia del terribile incidente, verificatosi nell'area vulcanica della Solfatara di Pozzuoli, nel quale hanno perso la vita il piccolo Lorenzo Carrere e i suoi genitori, Massimiliano Carrere e Tiziana Zampella scrive. Le esprimo, a nome mio personale e della Camera dei deputati, la più intensa vicinanza, unitamente ai sentimenti del più profondo cordoglio, che la prego di voler porgere ai familiari delle vittime. 13 settembre 2017 | 07:49 RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Grecia, affonda petroliera: marea nera al largo di Atene

[Redazione]

Le squadre della protezione civile greca al lavoro per contenere un versamento di petrolio in mare al largo di Atene, causato dall'affondamento di una vecchia petroliera nei pressi dell'isola di Salamina. La guardia costiera ha annunciato che il petrolio ha inquinato un'intera baia nel sud dell'isola, dopo il naufragio, lo scorso 10 settembre, della "Agia Zoni II" che trasportava 2.500 tonnellate di carburante. La marea nera si estende per 1,5 chilometri e per la bonifica dell'area serviranno quattro mesi.

Alluvione Livorno, Nogarin ipotizza danni per un miliardo di euro

[Redazione]

Livorno, 12 settembre 2017 - Mentre a Livorno i vigili del fuoco e tutta l'armata dei soccorsi, a partire dalla protezione civile, hanno lavorato per tutta la notte, l'emergenza comincia piano piano a lasciare spazio alla contesa dei danni. La stima del sindaco Filippo Nogarin è da brividi: "E' ancora presto per dare numeri e cifre, forse siamo oltre al miliardo tra famiglie che hanno perso tutto, imprese, il piano di rilancio industriale che rischia di non decollare". Nogarin ha parlato in collegamento con il programma "Agorà" su RaiTre. Ha poi aggiunto: "Bisogna ricordare che Livorno e provincia sono un'area di crisi complessa". Quanto alla popolazione "potrebbero essere 15 mila famiglie interessate dal nubifragio". C'è poi il capitolo delle responsabilità, il dibattito politico e non solo. Al di là del botta e risposta fra Nogarin e il presidente della Regione, Enrico Rossi, sulle allerte arancioni o rosse, il sindaco stamani ha attaccato: "Noi abbiamo tagli ai bilanci che ci hanno messo in ginocchio e non siamo più in grado di rispondere ai bisogni essenziali". Per fare fronte alle emergenze "bisogna cambiare il modello di approccio" nei confronti del territorio, tuttavia "a noi sindaci - ha detto ancora Nogarin - ci mancano gli strumenti per essere realmente incisivi e salvaguardare tutti i cittadini". "Io spero - ha concluso Nogarin - che situazioni così drammatiche servano a cambiare il futuro. Tutti dobbiamo capire che non siamo più di fronte a situazioni emergenziali". Tornando alle polemiche suscitate da alcuni torrenti 'tombati' e successivamente esondati con il nubifragio "la frammentazione della proprietà privata impedisce i lavori di recupero della 'tombatura' dei fiumi" e tuttavia ribadisce Nogarin "non abbiamo gli strumenti". Oggi intanto il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, tornerà a Livorno dove si tratterà tutto il giorno. Prima tappa sarà il PalaModigliani per incontrare i volontari, poi sopralluoghi su Chioma, Ardenza, Rio Maggiore e Ugione. Un nuovo vertice è inoltre previsto per il 12, presieduto dal prefetto Anna Maria Manzone. Ricevi le news di La Nazione scriviti

Carenza di personale e disagi: i pompieri di Sondrio scrivono al prefetto

[Redazione]

Sondrio, 13 settembre 2017 - Organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco sul piede di guerra. I rappresentanti provinciali Usb e Conapo, Marco Paganoni e Franco Venini, lamentano, e non è la prima volta, la scarsa organizzazione tra le forze che si occupano di soccorso di vario genere. I pompieri, denunciano, non vengono chiamati per ricerche persone e incidenti stradali, i protocolli non vengono attivati, e a pagarne le spese sono i cittadini. Così i sindacalisti hanno deciso di scrivere una lettera aperta: si rivolgono in modo particolare al prefetto Giuseppe Mario Scalia. "Oltre che i ritardi e le mancate attivazioni delle squadre VvF da parte di Soreu (118) in caso di incidenti e la poca considerazione della Prefettura nel caso di dissesti idrogeologici, come il recente accaduto in Val Bregaglia, si ribadisce che in base alla legge 225, la componente fondamentale della protezione civile sono i vigili del fuoco e non altre strutture o eventuali volontari". In più, le organizzazioni sindacali spedirono alla Prefettura missive che documentano i gravi problemi relativi al soccorso, problemi che si protraggono da anni. "Il signor Prefetto prosegue la missiva sembra ricordarsi dell'esistenza del corpo dei vigili del fuoco della provincia di Sondrio unicamente nel momento del bisogno per risoluzione di questioni logistiche come l'accasermamento di personale della polizia stradale o riguardo all'utilizzo di 80 metri quadrati da adibire ad archivio elettorale della Prefettura, mentre non sembra così attento alla carenza ormai cronica del personale VvF nel ruolo di ispettori e tecnico amministrativo. Cos'è stato fatto sinora per risolvere i gravi problemi di mancata attivazione delle squadre dei vigili del fuoco? Cosa si vuol fare per risolvere il problema e migliorare il dialogo tra amministrazioni ed enti? In merito alla sottrazione di spazi logistici della nostra sede a discapito dell'attività istituzionale dei VvF, preannunciamo che qualora si persista nell'intento occuperemo gli spazi individuati". Ricevi le news della tua città scriviti SUSANNA ZAMBON

Nubifragio di Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso / VIDEO / FOTO

[Redazione]

Livorno, 12 settembre 2017 - Una città che cerca di rialzarsi dall'asciagura che l'ha travolta. Livorno fa i conti con il nubifragio. Ma intanto fai conti con i lutti: sale a nove (considerando il morto nell'incidente) il numero dei morti dopo il ritrovamento del corpo di Martina Bechini e quello di Gianfranco Tampucci, 67 anni, questa mattina. L'uomo che risultava ancora disperso dopo il violento nubifragio abbattutosi su Livorno nella notte tra sabato e domenica era nella zona dei Tre ponti, la stessa dove ieri pomeriggio era stato trovato il cadavere di Martina Bechini, da alcuni volontari e dai vigili del fuoco impegnati a togliere fango e detriti nella zona. Sul corpo dell'uomo è in corso l'identificazione ufficiale. Il ministro dell'Ambiente Galletti ha visitato la città e fatto il punto della situazione con le autorità (VIDEO).

LUTTO CITTADINO - La città ha proclamato il lutto cittadino. Nel giorno dei funerali delle vittime ogni attività si fermerà per un minuto, mentre il gonfalone cittadino parteciperà alle esequie.

GLI ULTRAS ANGELI DEL FANGO - La curva nord, quella del tifo caldo del Livorno Calcio, è tutta ad aiutare e spalare. Li vedi ovunque con le magliette amaranto e la pala in mano. C'è stato un tam tam tra di loro e in poco tempo centinaia di ragazzi si sono riversati nei quartieri più bisognosi di aiuto: la zona di Mondolfi e quella di Collinaia ad esempio.

LA CITTA' SI RIALZA Da Montenero Basso a Collinaia, da Salviano all'Ardenza, il fango è ciò contro cui tutti lottano. Con mezzi di fortuna, con le pale, con piccole escavatrici. In tanti non sono andati a lavoro, in tanti hanno abbandonato per un giorno i libri, prestando la loro opera con i vicini di casa, con gli amici.

AZIENDA AGRICOLA CANCELLATA - E' una delle storie più dure di questa alluvione. Federico Rustici, 27 anni, tra i più giovani agricoltori della Toscana, ha visto la sua azienda agricola cancellata. Aveva tre ettari sulle sponde del fiume a Collinaia. Adesso al posto dei campi c'è solo distruzione, negli orti sono finite le auto trascinate dalla piena.

MONTENERO - E' una delle zone più colpite. Il bar e la pizzeria di piazza delle Carrozze sono state prese in pieno dal fiume di fango sceso dal monte. Anche gli altri negozi e la stazione della pittoresca funicolare sono invasi dal fango. Inservibile la funicolare: il servizio viene sostituito con il bus. "L'acqua ci arrivava alla gola", racconta un uomo che ha perso tutto nel suo appartamento al piano terreno, invaso dalla piena. Anche Montenero Alto e la zona del santuario devono fare i conti con il disastro dell'alluvione: idrotriti sono scesi a valle e sono entrati nell'edificio religioso. (GUARDA IL VIDEO).

LE FORZE IN CAMPO - Sono centinaia gli uomini della Protezione Civile che operano a Livorno. Informa il sindaco Nogarin che altri duecento unità dalla Liguria e dall'Emilia Romagna. Il campo base per tutti i volontari resta il PalaModigliani, il grande palazzo dello sport da ottomila posti, che è diventato un grande hangar dove si ritrovano le persone che poi partono per gli interventi in tutta la città.

PSICOLOGI A DISPOSIZIONE - Il gruppo di professionisti di Performat Salute, si mette a disposizione della cittadinanza e delle associazioni di volontariato informa gratuita per colloqui di sostegno psicologico. Potete contattare direttamente i professionisti: Daniele Mainardi 339 8523052, Silvia Palandri 3477235619, Irene Massai 328 2749991, Andrea Guerri 347 3242110, Giulia Cinci 347 1125640, Caterina Verdiani 3477126638, Valentina Giorgerini +39 3935288126, Veronica Fontanella +39 339 7046084.

OCCHIO ALLE FALSE NOTIZIE - Sono circolate purtroppo delle bufale nei momenti dell'emergenza a Livorno. Notizie infondate che hanno solo creato caos e paura tra la popolazione. Non è vero, riferiscono le autorità, che ci sia stata una fuga di gas tossico in città. Così come, informa il gestore idrico Asa, non è vero che manca l'acqua in tutta la città. Potranno verificarsi degli abbassamenti momentanei di pressione perché le squadre sono al lavoro per ripristinare i tubi danneggiati dalla piena. Tre momenti dell'alluvione di Livorno Tre momenti dell'alluvione di Livorno Tre momenti dell'alluvione di Livorno Ricevi le news di Il Telegrafoscriviti

Lecce, 16enne scomparsa: l'ultimo inquietante post su Fb: "Non è amore se ti picchia?"

[Redazione]

La scomparsa di Noemi Durini, sedicenne salentina, è sempre più inquietante tanto che oggi il sindaco di Specchia è andato a "Chi l'Ha Visto?" esprimendotutta la sua preoccupazione. Il Ris, intanto, è intervenuto nell'appartamentodella famiglia alla ricerca di indizi, tracce, anche non visibile ad occhionudo, che indichino una pista da seguire. In campo anche i cani molecolari checercano nelle campagne.L'ultimo inquietante post su Fb. L'ultimo post pubblico della ragazza sulsocial network viene giudicato inquietante dagli inquirenti. "Non è amore se tifa male - non è amore se ti controlla - non è amore se ti fa paura di essereciò che sei - non è amore, se ti picchia". Molti i commenti degli amici, alcuni dei quali hanno più di un sospetto. [1]Le indagini. Sono una costola del Ris (Reparti investigazioni scientifiche) di Roma, gli uomini che ieri sera hanno perlustrato palmo dopo palmo la casa di Specchia della ragazza di 16 anni scomparsa nella nottata di domenica senza portarsi dietro inseparabile smartphone. Gli esperti della sezione Rilievi hanno cercato di ricostruire le ultime ore trascorse a casa da Noemi. Da quando, fatto inusuale, sabato sera non è uscita con gli amici ed ha preferito restare a a casa con la madre. Ha chattato alungo con il fidanzato, e questo lo hanno già appurato i carabinieri dellastazione di Specchia e della Compagnia di Tricase nel corso delle indagini condotte dal capitano Alessandro Riglietti. Lo dimostrano le chat trovate nel telefono della ragazza, lo ha confermato lo stesso fidanzato. Ma non è riuscito a dare una spiegazione della scomparsa improvvisa di Noemi. Hanno discusso anche di questo nella chat notturna? Lo scambio di opinioni potrebbe avere fatto infuriare la ragazza fino a farle perdere la testa e decidere di starsene un po per conto suo lontano da tutti? No, nulla di tutto questo è nella chat nemmeno nelle parole riferite dal ragazzo ai carabinieri.[1]La scomparsa resta, dunque, ancora nel mistero. Ad una settimana dalla scomparsa. Il tempo trascorso, assenza di qualsiasi traccia o comunicazione, sta facendo crescere la preoccupazione sulle sorti di Noemi. Perché se è vero che abbia un carattere forte, che stia attraversando quel periodo dell'adolescenza in cui i ragazzi cercano e pretendono autonomia in qualsiasi manifestazione della loro vita. Ma è vero anche che resta senza risposta la domanda su come Noemi abbia fatto a provvedere a se stessa in questi sette giorni: dove ha dormito? Come si è procurata da mangiare? Come ha fatto a restare tanti giorni nell'ignoto? Le risposte potrebbe arrivare ora dai carabinieri del Ris: in casa, nellastanza di Noemi in particolare, si cercano le tracce della scomparsa. Che sia stata una decisione presa da sola, indotta o forzata da qualcuno. La magistratura salentina indaga per sequestro di persona. Sul caso sono stati aperti due fascicoli: uno della Procura ordinaria, l'altro dalla Procura presso il Tribunale per i minorenni. Questa mattina in Prefettura e in Procura si sono svolti vertici con inquirenti e soccorritori per fare sia il punto sullo stato delle indagini sia sulle ricerche alle quali, da oggi, prende parte anche il nucleo Saf dei Vigili del Fuoco. I controlli, anche con cani molecolari, sono estesi a grotte, inghiottitoi, cisterne e pozzi. Sono coinvolti anche i carabinieri del Sis, Sezione investigative scientifiche, che ieri hanno proceduto fino a tarda sera a rilevazioni tecniche nella casa della giovane, in via Madonna del Passo. Decine i volontari della Protezione civile impiegati nelle ricerche che stamani sono state sospese per alcune ore a causa del maltempo e sono riprese solo quando le condizioni meteo sono migliorate.[1]Il fidanzato Lucio. Numerose anche le richieste di partecipazione alle attività in corso da parte di semplici cittadini che però, fa sapere la Prefettura di Lecce, non possono essere accolte per la necessità di affidarsi a personale competente e specializzato. Noemi Durini, si è allontanata di casa all'alba di domenica scorsa senza portare con sé il telefono cellulare, soldi e indumenti. L'ultima persona ad averla vista è il fidanzato Lucio, 17 anni, di Montesardo, con alle spalle un passato difficile tanto da farlo ritenere dagli investigatori un soggetto a rischio. Il ragazzino e Noemi sono stati ripresi all'alba di domenica mattina dalle telecamere di sicurezza di un'abitazione privata. Il minorente ha ammesso di aver accompagnato con lo scooter Noemi nei pressi del campo sportivo di Alessano e di averla lasciata lì. Altre volte, in passato, Noemi si era allontanata

da casa, ma mai per più di un paio di giorni.

Livorno, trovato l'ultimo disperso: sale a 8 il bilancio delle vittime

[Redazione]

È stato trovato il corpo senza vita di Gianfranco Tampucci, 67 anni, l'ultimo disperso dopo il violento nubifragio abbattutosi su Livorno nella notte tra sabato e domenica. Il bilancio delle vittime sale così a otto. Il corpo dell'uomo era nella zona dei Tre ponti, la stessa dove ieri pomeriggio era stato trovato il cadavere di Martina Bechini, da alcuni volontari e dai vigili del fuoco impegnati a togliere fango e detriti nella zona. È ancora presto per dare numeri e cifre, forse siamo oltre al miliardo di danni tra famiglie che hanno perso tutto, imprese, e il piano di rilancio industriale che rischia di non decollare. A dirlo è il sindaco di Livorno Filippo Nogarin, a due giorni dal nubifragio che ha devastato la città e ha interessato 15 mila famiglie. Oggi però si inizierà a fare la conta dei danni. Sul litorale livornese intanto è alzato un forte vento di libeccio, che non favorirà i soccorsi. Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi tornerà in giornata a Livorno, accompagnato dai tecnici, per alcuni sopralluoghi su Chioma, Ardenza, Rio Maggiore e Ugione. Il governatore ha già firmato la richiesta dello stato di emergenza regionale, dopo aver incontrato il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Questo per permettere un quadro esatto delle richieste da avanzare qualora l'emergenza venga riconosciuta, e quindi lo stanziamento dei primi fondi per le zone alluvionate. La richiesta potrebbe già arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri giovedì

Napoli, voragine al Vomero: - strada chiusa al traffico

[Redazione]

Si è aperta, nel giro di pochi secondi, un'ampia voragine nel manto stradale divia San Giacomo dei Capri, quartiere Arenella, all'altezza del civico 82 a Napoli. I residenti hanno segnalato, appena pochi istanti prima, la presenza di un piccolo foro nell'asfalto. Poi la terra ha franato improvvisamente, aprendo un vasto squarcio nella strada. È stata quindi bloccata la circolazione e richiesto l'immediato intervento della polizia municipale, accompagnata dalla protezione civile, dai vigili del fuoco e dalla Polizia Municipale. Al via gli accertamenti per comprendere i motivi della frana e gli eventuali danni alle condutture di acqua e gas. Martedì 12 Settembre 2017, 15:15 - Ultimo aggiornamento: 12-09-2017 15:15 RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsioni meteo, nuove piogge e rischi. Polignano, spiaggia travolta dal fango

[Redazione]

Roma, 12 settembre 2017 - Ci sono ulteriori conferme sulle nuove piogge che dovrebbero interessare il Centro Nord questa settimana. Le previsioni meteo delineano un quadro totalmente autunnale: da giovedì nuova perturbazione e calo delle temperature. Ilmeteo.it annuncia per sabato maltempo "su tutte le regioni settentrionali e la Toscana centro-settentrionale con rovesci diffusi, temporali e possibili nubifragi sulla Pianura Padana". Tendenza confermata anche da 3bmeteo.com che sottolinea: una perturbazione "organizzata e intensa", dovrebbe "investire nuovamente il Settentrione nella seconda parte di venerdì". Meteogiornale.it evidenzia che "si dovrà prestare particolare attenzione al Nord Est, al Levante ligure, all'alta Toscana e ad alcune zone del centro Italia, dove i quantitativi attesi potrebbero superare i 50 mm". Intanto il maltempo, anche in queste ore, non dà tregua. A Polignano a Mare la spiaggia più famosa, quella dei tuffi, è stata invasa dal fango. MALTEMPO_OBJ_FOTO_25287198 EMERGENZA IN FRIULI VENEZIA GIULIA - È emergenza a Lignano Sabbiadoro (Udine) colpita stamani da violenti temporali che hanno causato grossi allagamenti nelle strade, invase da oltre 50 cm di acqua, nei campeggi, nei negozi e negli scantinati. Il maltempo ha costretto a evacuare l'asilo nido mentre la chiusura della scuola dell'infanzia invasa dall'acqua era già stata disposta ieri dal sindaco Luca Fanotto con un'ordinanza contingibile e urgente. In poco più di due ore, dalle 7 alle 9:30, sono caduti stamani 111 millimetri di pioggia, che si aggiungono ai 250 millimetri delle ultime cinque ore di ieri. Precipitazioni abbondanti sono state registrate nella bassa pianura friulana e lungo la costa, con 71 millimetri di acqua caduti in tre ore a Lignano (Udine). Allagamenti sono segnalati a Lignano Sabbiadoro, Latisana (nelle località Bevazzana e Aprilia Marittima), Marano Lagunare, Carlino e Torviscosa (in località Malisana), in provincia di Udine, dove sono al lavoro trenta volontari della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia. VENETO - Si registrano ancora abbondanti piogge - e anche le prime nevicate - su tutto il Veneto. Un violento acquazzone ha colpito Bibione, allagando tutto il centro, dove già nei giorni scorsi si erano registrati diversi problemi. Appena 24 ore dalle forti piogge che ieri avevano mandato sott'acqua la stessa zona. In montagna, sia in quota che sui passi più alti, si sono visti i primi sprazzi di neve. A Cortina d'Ampezzo i vigili del fuoco sono intervenuti ad Alverà, travolta ad agosto da una frana che ha fatto una vittima, per rimuovere del materiale trascinato a valle da una piena. NUBIFRAGIO_OBJ_FOTO_25263056 LIVORNO - È stato ritrovato l'ultimo disperso nel nubifragio che si è abbattuto su Livorno nella notte tra sabato e domenica scorsi. Il corpo di Gianfranco Tampucci, 67 anni, è stato rinvenuto dai soccorritori nel fango non lontano dalla sua abitazione. Sale così a 8 il numero delle vittime del nubifragio. image COSENZA, UN DISPERSO - Una barca a vela è andata a schiantarsi nella tarda serata di ieri contro gli scogli a Cetraro, sul Tirreno Cosentino. Dei due occupanti, uno è stato tratto in salvo mentre l'altro è disperso. Sul posto sono intervenuti i militari della Guardia costiera ed i carabinieri. Secondo le prime ricostruzioni, l'imbarcazione, con a bordo due turisti tedeschi, si è trovata in difficoltà per il mare mosso a causa del maltempo che ieri ha colpito la Calabria. Dopo lo schianto sugli scogli, uno dei diportisti, un sessantenne, è stato salvato e portato in ospedale. Le sue condizioni sono buone. Nessuna notizia, invece, dell'altro, le cui ricerche sono in corso. Polignano, la spiaggia di Lama Monachile 'trasformata' dal maltempo (Facebook/iStock) Polignano, la spiaggia di Lama Monachile 'trasformata' dal maltempo (Facebook/iStock) Polignano, la spiaggia di Lama Monachile 'trasformata' dal maltempo (Facebook/iStock) Ricevi le news di QuotidianoNet Iscriviti

Brevi appunti sulla difesa del suolo di Roma post nubifragio

[Redazione]

Gli allagamenti che oramai si verificano sempre con maggiore frequenza a Roma rappresentano in tutta evidenza la fragilità di una città che non riesce a essere moderna. La colpa non è mai della pioggia (che continuerà a cadere) ed evremmo smetterla di raccontare il fenomeno delle "bombe d'acqua" come un drammatica novità imposta dai cambiamenti climatici, perché è così da almeno 20 anni. Roma in tanti, troppi punti, non è mai diventata città. Molti quartieri sono sorti fuori dal piano regolatore. Spesso in aree di dissesto idrogeologico o di esondazione del Tevere, sotto il livello del mare o a ridosso di fossi e canali di bonifica. In questi quartieri non esiste una gestione separata delle acque piovane, che vengono quindi incanalate nei sistemi di smaltimento domestici. In alcuni di questi quartieri esistono vecchi impianti, realizzati con il senso di colpa che ti spinge a fare solo dopo qualche episodio drammatico. In realtà il sistema di captazione e allontanamento delle acque, a Roma, è di natura mista più o meno ovunque. Per questa ragione quando siamo in presenza di importanti eventi atmosferici le condotte fognarie si riempiono e smettono di ricevere: le caditoie e tombini lungo le strade cessano la loro funzione di captazione e, paradossalmente, diventano lo sfogo di un sistema che collassa, provocando rigurgiti o addirittura dei getti tipo geysir. Spesso, invece, si otturano proprio nella fase di attività perché la città è sostanzialmente sporca e poco curata. Ho fatto questa premessa perché ho paura che, continuando a ridurre la questione a tombini e caditoie non puliti, ci sfugga la complessità di un problema che, è bene ricordare, ha scalfito l'immagine di tutti i sindaci che fin qui si sono avvicendati e hanno condizionato significativamente la vita di migliaia di famiglie romane. Ogni quartiere ha la sua storia e i suoi problemi. Nel tempo, grazie al finanziamento di indagini conoscitive sono state studiate le cause degli allagamenti e, in alcuni casi, sono stati predisposti i piani di mitigazione del rischio idraulico e di gestione delle emergenze. Un elemento di verità che deve essere recuperato è che c'è stato un preciso momento nel quale tutto questo lavoro è stato interrotto e disperso: l'avvento di Alemanno è stato segnato da una forte carica di discontinuità, resa evidente con il blocco degli investimenti ereditati e la polemica sul debito che porterà al commissariamento del bilancio. In quella fase l'amministrazione comunale, che aveva svolto un lavoro incredibile di regia istituzionale sul tema del dissesto idrogeologico, si stacca dai problemi e tutte le attività vengono derubricate. Per onestà occorre riconoscere che anche Marino, prendendo le distanze non solo dall'esperienza Alemanno, ma con sorpresa, anche da grandi sindaci come Rutelli e Veltroni, si è ritrovato totalmente disarmato di fronte ai danni prodotti dalle piogge cadute nella notte del 31 gennaio 2014. Un colpo che induce l'amministrazione, anche grazie allo stimolo dei comitati di quartiere e di alcuni amministratori radicati nel territorio e nei problemi, a riprendere timidamente un cammino che torna a spezzarsi nuovamente con l'avvento della giunta 5 stelle. Gli allagamenti degli ultimi giorni pare che abbiano indotto tutti, finalmente, a considerare la vulnerabilità di Roma come uno dei principali problemi da affrontare. Bene, nata questa consapevolezza, che fare? Intanto prendere atto che la fragilità di Roma non è solo una grande e pericolosa emergenza ma rappresenta anche una grande opportunità di investimenti, innovazione, crescita e sicurezza. Dopo tre anni di lavoro di Italia Sicura, grazie soprattutto al lavoro di Erasmo Angelis, il contrasto al dissesto idrogeologico gode di importanti risorse ed è un piano nazionale di interventi. Continuare su questa strada significa mettere in atto la più importante opera pubblica italiana che deve vedere i comuni fortemente coinvolti e responsabilizzati. La politica locale è quindi chiamata a correggere un'impostazione che non porta soluzioni, riconoscendo che è compito di chi governa attrezzare la città a far fronte anche ai più est

remi eventi atmosferici. Possiamo continuare a maledire il buio, dando la colpa ai cambiamenti climatici, oppure iniziare ad accendere dei lumi. E, occorre tornare a studiare: se selezioni i gruppi dirigenti sulla base della capacità che hanno nel denunciare le mancanze altrui, quando sarai tu ad avere responsabilità di governo, non potrai fare altro che improvvisare ed difenderti da quelli che hanno preso il tuo posto. Occorre dunque considerare la vera dimensione dei

problemi: la manutenzione è importante, ma per affrontare gli evidenti ritardi strutturali è fondamentale definire un nuovo piano, sistemico e unitario, di difesa della Capitale, una seria politica di attrazione e utilizzo degli investimenti pubblici e l'adeguamento di tutto il sistema di gestione delle emergenze, dall'informazione ai cittadini alle evacuazioni, che come abbiamo visto è del tutto inadeguato. Roma è una città con costi di gestione molto alti, perché nel tempo si è dilatata in modo irrazionale attraverso un dissennato consumo di suolo. Aveva ragione Italo Insolera nel sostenere che Roma sarebbe potuta diventare moderna solo se avesse smesso di crescere. Serve quindi un nuovo modello di sviluppo, basato sulla sostenibilità e un lavoro progressivo teso a innalzare il livello di adattamento del sistema urbano ai cambiamenti. Ci sono piccole e grandi cose da fare. A esempio nell'ambito delle indagini sulle cause degli allagamenti, nei quartieri presi in esame, venne effettuato il censimento di buona parte delle fogne abusive e degli allacci irregolari ai fossi che innescano fenomeni di rigurgito nelle abitazioni. Questo è un tema rilevante sia sul piano ambientale che su quello della sicurezza. Operare per rimettere ordine significa stimolare i cittadini che possono richiedere l'allaccio alla rete fognaria secondo le norme in vigore a installare le valvole anti reflusso. Negli ultimi giorni l'On. Morassut ha portato all'attenzione il tema della diminuzione degli investimenti per la città da parte di Acea. L'azienda ha storicamente avuto un ruolo decisivo nell'infrastrutturazione della periferia e deve tornare a essere utile ai cittadini, non solo agli azionisti, attraverso un piano straordinario di opere idrauliche e il potenziamento degli impianti esistenti. Il ruolo di Acea deve essere di piena responsabilizzazione, assumendo la gestione (tramite il comune) di tutti gli impianti di sollevamento delle acque realizzati dalla Regione o dai Ministeri nel corso della seconda metà del '900, presenti nelle zone urbanizzate gestiti da altri enti con un scarso controllo pubblico. Sono impianti che operano in sinergia con le reti Acea sulla base di un sistema di competenze che troppo spesso genera ambiguità e il solito rimpallo di responsabilità. Ma più in generale è tutto il sistema di difesa del suolo che va riorganizzato con l'obiettivo di unificare le competenze sui corsi d'acqua e semplificare il quadro delle responsabilità. Nell'ambito di questo impegno vanno ridefinite, in chiave propositiva, le competenze della protezione civile. Non è più possibile autorizzare interventi di trasformazioni in aree di sondazione e/o a rischio idrogeologico, ma definire invece nuovi piani urbanistici tesi al riordino urbanistico attraverso lo strumento di demolizione e ricostruzione. La verità è che la potenza distruttiva dei pericoli naturali è stata moltiplicata dall'abusivismo, da scelte urbanistiche sbagliate, da omissioni. Questa forse è la sfida più affascinante. Molte zone della città non saranno mai libere dal rischio idraulico perché sorte in aree di dissesto idrogeologico. In molti casi siamo in presenza di edilizia povera che non ha più mercato, anche per via dei ripetuti allagamenti subiti. Dobbiamo avere il coraggio di immaginare e attuare programmi finalizzati a rimuovere gli edifici privi di pregio e insicuri, restituire molte aree alla natura e ricollocare le residenze in ambiti appropriati. Sono appunti sparsi, niente di più, nati dall'esigenza di superare l'irresponsabile superficialità con la quale molti, sindaco compreso, tentano di affrontare il tema. Serve un piano organico e tanto impegno. Roma aspetta di diventare moderna.

Sedicenne scomparsa, torchiato il ragazzo

[Redazione]

La scomparsa di Noemi Durini, la sedicenne pugliese sparita da otto giorni, sista trasformando sempre più in un giallo. Persino il sindaco di Specchia(Lecce) ieri è andato a Chi l'Ha Visto? per esprimere la sua preoccupazione. Le ricerche in questo momento si stanno concentrando in località Macurano di Alessano. In azione le unità cinofile dei vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile, che stanno setacciando le numerose grotte della zona. Ma i cani molecolari non hanno trovato nulla. La decisione di rastrellare proprio quella zona sarebbe maturata dopo l'interrogatorio del fidanzato diciassettenne della ragazza. È stato lui, Lucio, l'ultimo a vedere Noemi, all'alba di domenica 3 settembre, quando una telecamera li ha ripresi mentre passavano in scooter in via San Nicola. Intanto i carabinieri del comando provinciale di Lecce e della compagnia di Tricase, che stanno coordinando le indagini, ieri mattina hanno tenuto un vertice con la pm Donatina Buffelli, titolare dell'inchiesta. Si indaga per sequestro di persona. A Specchia c'è grande sconcerto per l'assenza prolungata della ragazza, che tra pochi giorni avrebbe dovuto ricominciare a frequentare l'istituto professionale di Tricase. La sedicenne, dopo la separazione dei genitori, viveva con la madre, il nuovo compagno della donna e la sorellastra. L'ultimo post pubblico affidato al web dalla ragazza preoccupa, e non poco, amici e investigatori. Non è amore se ti fa male - non è amore se ti controlla - non è amore se ti fa paura di essere ciò che sei - non è amore, se tipicchia, ha postato la giovane. Molti i commenti degli amici, alcuni dei quali mostrano di avere più di un sospetto inconfessabile. E l'attenzione si concentra sempre più sul suo fidanzato. Gli esperti della Scientifica hanno cercato di ricostruire le ultime ore trascorse a casa da Noemi. Quando, fatto inusuale, sabato sera non è uscita con gli amici preferendo restare a casa con la madre, ha chattato a lungo con Lucio, e questo lo hanno già appurato i carabinieri della stazione di Specchia e della compagnia di Tricase nel corso delle indagini condotte dal capitano Alessandro Riglietti. Lo dimostrano i messaggi trovati nel telefono della ragazza, fatto che ha confermato lo stesso fidanzato. Ma non è riuscito a dare una spiegazione della scomparsa di Noemi. Hanno discusso anche di questo nella chat notturna? Lo scambio di opinioni potrebbe avere fatto irritare la ragazza tanto da farle perdere la testa e decidere di starsene un po' per conto suo lontano da tutti? No, nulla di tutto questo compare nelle sue parole e nemmeno nel racconto fatto dal ragazzo ai carabinieri. A. Acq

Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso

[Redazione]

[1505209206-alluvione-livorno]Livorno può piangere tutti i suoi morti. È stato trovato il corpo senza vita di Gianfranco Tampucci, 67 anni, l'ultimo disperso nel nubifragio che si è abbattuto sulla città toscana nella notte tra sabato e domenica. L'uomo viveva in un terra-tetto in via D'Alò: l'acqua ha portato via tutto. Il cadavere era nel fango, nella zona dei Tre Ponti, non lontano dalla sua abitazione. Sale così a otto il numero delle vittime causate dall'ondata di maltempo, a cui va aggiunta una nona vittima deceduta a causa della pioggia tra Livorno e Pisa in un incidente stradale. Nel pomeriggio di ieri era stato trovato nel fango il corpo di Martina Bechini, 34 anni, sempre nella zona Tre Ponti. "È ancora presto per dare numeri e cifre - dice il sindaco Filippo Nogarini, in collegamento con Agorà su Rai Tre - , forse siamo oltre al miliardo tra famiglie che hanno perso tutto, imprese, il piano di rilancio industriale che rischia di non decollare". E aggiunge: "Bisogna ricordare che Livorno e provincia è un'area di crisi complessa. Quanto alla popolazione potrebbero essere 15 mila le famiglie interessate dal nubifragio". Intanto si apprende che la richiesta dello stato di emergenza per l'alluvione potrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri già giovedì prossimo. Lo ha detto il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, che ha espresso soddisfazione per l'efficienza con cui si è mossa la macchina dei soccorsi per fronteggiare l'emergenza alluvione.

Ancora due vittime: adesso sono otto. Anziano suicida per la casa danneggiata

[Redazione]

[1505129279-livorno2]Ha mietuto altre due vittime il nubifragio di Livorno di sabato notte. Isoccorritori hanno trovato il corpo senza vita dell'ultimo dei dispersi, Gianfranco Tampucci, di 67 anni, in via Garzelli, nel giardino dell'edificio che ospita la sede della polizia provinciale: era coperto di fango e detriti, così come la settima vittima rinvenuta il giorno prima nella zona dei Tre Ponti, Martina Bechini. Tragedia nella tragedia, invece, il suicidio di un anziano tra i 75 e gli 80 anni, che nelle prime ore di ieri si è tolto la vita sparandosi mentre si trovava in casa con la moglie. L'uomo viveva in una delle zone di Livorno più colpite dall'ondata di fango, e anche la sua abitazione ha subito alcuni danni. È stata la moglie ad accorgersi del gesto: sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia e i soccorritori, ma per l'uomo non c'era più nulla da fare. Il corpo è stato rinvenuto appoggiato su una sedia dello studio. Accanto a lui un biglietto, datato 10 settembre, col quale spiega il gesto. Nel biglietto di addio, in particolare, l'uomo dà un abbraccio alla moglie e al figlio, e richiede la cremazione. Se anche non venisse confermato lo scioglimento dell'abitazione raccontato dai vicini di casa ma smentito dalla polizia, il disastro che ha coinvolto la sua abitazione dell'anziano è stato con ogni probabilità l'ultimo colpo per l'anziano. Il tragico conto segna adesso otto persone, che salgono a nove considerando nell'elenco anche il 22enne Matteo Nigiotti, rimasto coinvolto in uno scontro frontale sulla via Emilia proprio durante il temporale. La ricerca dell'ultima persona dispersa nel quartiere di Montenero era iniziata domenica mattina, ed era ripresa all'alba di ieri nonostante il forte vento di libeccio che ha messo in difficoltà le operazioni. Adesso che tutte le persone che hanno perso la vita sono state recuperate, comunque, Livorno può concentrarsi sul lento ritorno alla normalità. La situazione resta difficile soprattutto nei tre quartieri più a sud (Ardenza, Montenero e Collinaia): i danni sono ancora difficili da quantificare, e nel corso dell'ultimo briefing tra il prefetto Anna Maria Manzone e il sindaco Filippo Nogarin non sono emerse stime attendibili. Più semplice il conto degli sfollati, che stando ai dati della protezione civile - sarebbero almeno 40, ospitate temporaneamente nelle strutture alberghiere della zona. A loro, così come alla popolazione in difficoltà e ai volontari che da tre giorni lavorano senza sosta per ripulire strade e abitazioni (inclusi 40 richiedenti asilo del progetto Sprar dell'Arci locale), vengono forniti ogni giorno circa 200 pasticcini. E mentre l'iter per la proclamazione dello stato di emergenza segue i suoi passi, con il governatore Enrico Rossi che lunedì sera ha firmato la richiesta al Consiglio dei ministri, a Livorno si inizia a pensare alle esequie: i primi funerali di alcune delle vittime del nubifragio dovrebbero svolgersi oggi in forma privata. La procura ha infatti dato il nulla osta per mettere a disposizione della famiglia i corpi dei coniugi Simone Ramacciotti e Glenda Garzelli, 37 e 35 anni, del loro figlio Filippo di 4 anni e del nonno Roberto Ramacciotti, 65 anni. Restituite alle rispettive famiglie anche le salme di Roberto Vetusti (74 anni) e Raimondo Frattali, 70 anni. Le ultime due vittime recuperate, invece, sono ancora a disposizione del medico legale per l'autopsia.

Detriti e zero manutenzione Troppi gli allarmi ignorati

[Redazione]

[1505209206-alluvione-livorno]Livorno - Una tragedia annunciata e che si poteva evitare. Con il passare dei giorni la verità su quanto accaduto a Livorno in seguito al nubifragio dello scorso sabato, si fa sempre più chiara. Le istituzioni sapevano e non sono intervenute in tempo. Il dito è puntato contro la scarsa manutenzione e la mancata pulizia di strade, fiumi e fossi. Lo dimostrano le diverse segnalazioni avanzate nei mesi scorsi dai cittadini. Ce n'è una in particolare, del luglio 2017, inviata al quotidiano online QuiLivorno, con cui un residente dello Stillo, una delle aree più colpite dall'alluvione parla di un grave stato di degrado sulla strada che si interseca alla fine di via Garzelli proseguendo verso via di Popogna fino al bivio della località Stillo e sulla destra della strada per Monterotondo. L'uomo spiega che su quel tratto di strada non si è mai vista tanta sporcizia con enormi cumuli di foglie secche, rami spezzati e rifiuti di ogni genere, accumularsi su quelli che dovrebbero essere dei marciapiedi e che, forse, una volta lo erano. Noi residenti della zona - prosegue - sappiamo bene che in quell'area e in quel particolare tratto di strada persiste la trascuratezza e l'abbandono da parte delle autorità competenti. Risultato? Topi, fogne otturate e sgrondi dell'acqua intasati, che quando piove forte allaga di tutto e di più. E vogliamo parlare della potatura degli alberi che non avviene chissà da quando? Insomma, che nella zona di Collinaia e in prossimità dei fossi e torrenti che sabato scorso sono esondati portando via tutto, insistesse una situazione di particolare degrado, era più che chiaro. Come lo era che il Rio Ardenza, per intenderci quello che ha fatto crollare la spalletta dei Tre Ponti, fosse intasato da detriti verso la foce. La polemica, in queste ore, si fa pressante soprattutto nei confronti del Consorzio di bonifica 5 Toscana Costa, istituito con delibera regionale (e che dipende dalla Regione), che da anni spenna i cittadini (facendo inviare cartelle di Equitalia a chi non paga) e poi non pulisce argini e fossi. Come da statuto, i suoi obiettivi primari sono quelli di difesa idraulica, diramazione dello scolo delle acque, di salvaguardia dell'ambiente e gestione dell'irrigazione. Una pratica che, lo dimostrano i numerosi articoli di cronaca, non viene messa in pratica dalla sua costituzione. Una macchina mangiasoldi che, invece di garantire un servizio fondamentale, lascia il territorio della costa livornese nell'incuria più totale. Ma la colpa non è, a quanto pare, solo dell'ente regionale. Perché - spiega il coordinatore comunale di Livorno di Fratelli d'Italia, Andrea Romiti - il sindaco è responsabile anche della protezione civile e della sicurezza dei cittadini. Se vuole può anche intimare che si intervenga in situazioni di rischio. Da quanto sappiamo il dirigente della protezione civile livornese quest'anno ha preso un premio di produzione. Perché non lo dà indietro e perché il Consorzio di bonifica non rende i soldi ai cittadini o li destina alla ricostruzione delle aree distrutte? Intanto, nessun nome è ancora iscritto nel registro degli indagati. Ma c'è chi ricorda che per l'alluvione di Genova del 2011 furono condannati l'allora sindaco, l'allora assessore alla Protezione civile e diversi dirigenti comunali. Che la storia si ripeta? Chissà che ne pensano il primo cittadino, Filippo Nogarini e la sua giunta.

Livorno, trovato l'ultimo disperso: sale a 8 il bilancio delle vittime

[Redazione]

È stato trovato il corpo senza vita di Gianfranco Tampucci, 67 anni, l'ultimo disperso dopo il violento nubifragio abbattutosi su Livorno nella notte tra sabato e domenica. Il bilancio delle vittime sale così a otto. Il corpo dell'uomo era nella zona dei Tre ponti, la stessa dove ieri pomeriggio era stato trovato il cadavere di Martina Bechini, da alcuni volontari e dai vigili del fuoco impegnati a togliere fango e detriti nella zona. È ancora presto per dare numeri e cifre, forse siamo oltre al miliardo di danni tra famiglie che hanno perso tutto, imprese, e il piano di rilancio industriale che rischia di non decollare. A dirlo è il sindaco di Livorno Filippo Nogarin, a due giorni dal nubifragio che ha devastato la città e ha interessato 15 mila famiglie. Oggi però si inizierà a fare la conta dei danni. Sul litorale livornese intanto è alzato un forte vento di libeccio, che non favorirà i soccorsi. Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi tornerà in giornata a Livorno, accompagnato dai tecnici, per alcuni sopralluoghi su Chioma, Ardenza, Rio Maggiore e Ugione. Il governatore ha già firmato la richiesta dello stato di emergenza regionale, dopo aver incontrato il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Questo per permettere un quadro esatto delle richieste da avanzare qualora l'emergenza venga riconosciuta, e quindi lo stanziamento dei primi fondi per le zone alluvionate. La richiesta potrebbe già arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri giovedì

Alluvione a Livorno: Rossi: "Lo Stato intervenga in via eccezionale anche qui"

[Redazione]

Alluvione Livorno Alluvione Livorno 15shares Facebook15 Twitter0 WhatsApp Google+0 Print0 Email0 All indomani dell'alluvione abbattutasi a Livorno arrivano le dichiarazioni e le richieste di intervento delle istituzioni. Bisogna che lo Stato intervenga in via eccezionale anche qui, a Livorno, perché con provvedimenti ordinari non ne usciamo. Ne servono di straordinari. Sono queste le prime richieste che il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha portato al tavolo convocato in prefettura a Livorno al quale, oltre a prefetto, questore, sindaci di Livorno, Rosignano e Collesalveti e altre autorità, ha partecipato il responsabile della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli. A lui si è rivolto il presidente Rossi, chiedendo per l'area livornese un trattamento analogo a quello a suo tempo riservato al Veneto colpito nel 2010 dall'alluvione e all'Emilia Romagna colpita nel 2012 dal terremoto. Al primo andarono 300 milioni di euro e 500 alla seconda. Occorre renderci conto ha precisato Enrico Rossi che qui la situazione è ancora peggiore, perché è piovuto sul bagnato di una situazione sociale esplosiva dalla crisi economica. E noi non ci dichiareremo contenti finché non farete come avete fatto per Emilia e Veneto. Anzi, siamo pronti a portare la Toscana sotto Palazzo Chigi e sotto il Parlamento. Il presidente, che nel primo pomeriggio si era recato nelle zone più colpite dalla forza dell'acqua, era rimasto impressionato dai danni e ha ripetuto che le famiglie non devono assolutamente essere lasciate sole a riparare i danni subiti, e non possiamo dire a loro e agli imprenditori che per legge avranno, bene che vada, diritto ad avere al massimo il rimborso del 25 per cento dei danni subiti documentabili. Così, ha chiesto a Borrelli di avere un prestanziamento nazionale per gli interventi in somma urgenza così da stornare i 3 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione per destinarli ad aiutare chi è rimasto senza nulla, invece che alle opere urgenti. Rossi ha poi preso accordi con i tre sindaci presenti per una riunione a tempi brevi per stilare un primo bilancio dei danni e un elenco delle opere ritenute più urgenti. Borrelli, dal canto suo, si è impegnato a rappresentare al governo la drammaticità della situazione livornese insieme alle richieste delle istituzioni locali.

15shares Facebook15 Twitter0 WhatsApp Google+0 Print0 Email0

- Alluvione a Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso

[Redazione]

Livorno - È stato trovato il corpo senza vita di Gianfranco Tampucci, 67 anni, l'uomo che risultava ancora disperso dopo il violento nubifragio abbattutosi a Livorno nella notte tra sabato e domenica. Il bilancio delle vittime sale così a otto. Il corpo dell'uomo era nella zona dei Tre ponti, la stessa dove ieri pomeriggio era stato trovato il cadavere di Martina Bechini, da alcuni volontari e dai vigili del fuoco impegnati a togliere fango e detriti nella zona. Nella notte, i pompieri sono intervenuti a Rosignano Solvay per la caduta di un albero sui binari ferroviari che ha determinato il blocco del traffico dei treni. È previsto per le 12 il nuovo briefing alla protezione civile con il prefetto di Livorno Anna Maria Manzone e il sindaco Filippo Nogarini. Si dovrà fare il punto sulla situazione in città, o meglio nei 3 quartieri più a sud (Ardenza, Montenero e Collinaia), che hanno subito i danni maggiori per il violento nubifragio della notte tra sabato e domenica scorsi. È ancora presto per dare numeri e cifre, forse siamo oltre al miliardo tra famiglie che hanno perso tutto, imprese, il piano di rilancio industriale che rischia di non decollare ha detto Nogarini, aggiungendo: bisogna ricordare che Livorno e provincia è un'area di crisi complessa. Quanto alla popolazione potrebbero essere 15 mila le famiglie interessate dal nubifragio. | Alluvione a Livorno, indagano i Pm. Nel mirino il fiume tombato | Ieri sera il governatore toscano Enrico Rossi ha firmato la richiesta dello stato di emergenza dopo incontro con il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli. Ciò comporta che il conto dei danni sia più attento e più preciso per avere un quadro esatto delle richieste da avanzare a Roma se emergenza verrà riconosciuta dal Consiglio dei ministri. Rossi ha sollecitato un intervento sostanzioso, sul modello di quelli varati per il Veneto o per il terremoto in Emilia. Un intervento che possa scongiurare l'esplosione di tensioni sociali in una città già provata dalla crisi economica. Riproduzione riservata

- ?Per i terremotati, fondi destinati a iniziative certe?

[Redazione]

Nella massima chiarezza e trasparenza: così è stato il nostro percorso, da subito. Io per primo avevo dichiarato che i fondi raccolti sarebbero stati destinati per iniziative certe e seguite fino alla realizzazione. E così sta accadendo. Per Giorgio Brigati, vicesindaco del Comune di Rapallo con, fra le deleghe, quelle a Servizi Sociali e Volontariato, risponde così alle sette associazioni che, in vista di una nuova giornata di solidarietà pro terremotati il 30 settembre si sono chiamate fuori, lamentando la mancata consegna, a oggi, dei più di 30 mila euro raccolti lo scorso anno con Amatriciamoci Rapallo per Amatrice. Il numero due di piazza delle Nazioni non ci sta. E replica. E sul caso, intervengono anche Andrea Lavarello, presidente associazione Verità per Giulio Regeni: il Tigullio non dimentica, realtà capofila del progetto Il Levante per Arquata per realizzare il centro civico ad Arquata del Tronto. A questa realtà, Rapallo ha scelto di devolvere il grosso della somma raccolta lo scorso anno, con Amatriciamoci. Una decisione che, evidenzia il vicesindaco Brigati, è stata presa il 21 novembre 2016, all'unanimità, da tutte le 32 associazioni. È il sopralluogo dei sindaci dei Comuni del Levante che ha deciso, sul posto: per Rapallo, partecipa il consigliere incaricato Walter Cardinali. Poi, questo un punto fondamentale: Nell'agosto 2016, a seguito di nuove forti scosse, è lo stesso Comune di Arquata a chiedere ai Comuni una pausa di riflessione. Il blocco si sblocca, nuovamente su richiesta di Arquata, nel 2017. Da qui, la riunione del 9 agosto scorso in cui, evidenzia il vicesindaco Brigati, sempre in accordo con le associazioni presenti, visto che il Comune di Rapallo non si è mai mosso di propria iniziativa, ma sempre a seguito di decisioni collettive tra gli aderenti al progetto, si è deciso di confermare il contributo al progetto di Arquata; di versare 5000 euro all'associazione rapallese Aiutateci ad aiutare per il sostegno in particolare a Paganica; di aderire al progetto del Gruppo Alpini e della Protezione Civile di Paganica per la costruzione di una struttura per l'emergenza che verrà denominata Casa Rapallo. La seconda manifestazione benefica, quella del 30 settembre 2017, sarà quindi per Paganica. Riproduzione riservata

- Una app gratuita per conoscere il meteo di Liguria, Piemonte, Alpi e Francia

[Redazione]

San Bartolomeo al Mare - Una app gratuita per smartphone consentirà di seguire in tempo reale i fenomeni temporaleschi in atto nell'area compresa tra Liguria, Piemonte e il Dipartimento delle Alpi Marittime in Francia. Un sistema innovativo che si chiama Live storm, che sarà disponibile a partire da ottobre e che sarà presentato domani a San Lorenzo al Mare (Imperia) nell'ambito dell'evento finale del progetto Uramet (Unione dei radar meteorologici) organizzato dalla Regione Liguria con Arpal, Arpa Piemonte e Novimet. Il progetto, finanziato nel quadro del programma Interreg France-Italie Alcotra 2014-2020, ha consentito l'aggiornamento del sistema radar meteorologico di Monte Settepani, il perfezionamento di un protocollo transfrontaliero per lo scambio dei dati radar e l'implementazione del bacino transfrontaliero del fiume Roja di modellistica idrologica. All'evento prenderà parte tra gli altri il Dipartimento di Protezione civile nazionale. Riproduzione riservata

Disastro di Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso: sale a 8 il numero delle vittime. Ma i disagi continuano. Giovedì forse lo stato di emergenza

[Redazione]

È stato ritrovato l'ultimo disperso nel nubifragio che si è abbattuto su Livorno nella notte tra sabato e domenica scorsi. Il corpo di Gianfranco Tampucci, 67 anni, è stato rinvenuto dai soccorritori nel fango non lontano dalla sua abitazione. Sale così a 8 il numero delle vittime del nubifragio. Intanto il maltempo non si placa. Si registra un rallentamento dei traffici portuali a Livorno a causa del forte vento di libeccio che soffia dalla notte con una media di 35/40 nodi con picchi registrati fino a 47 nodi, spiega dall'Avvisatore marittimo. Regolari i traghetti per le grandi isole da Livorno. Fermo in porto invece il Liburna della Toremar, che collega Livorno a Capraia, che ha saltato la prima corsa di stamani. Regolari anche i collegamenti tra Piombino e Isola d'Elba ad eccezione dei due mezzi veloci, il scafo Acapulco e il Corsica Express. Sempre a causa del forte vento sono fermi i lavori di carico e scarico nei principali terminal del porto che dovrebbero comunque riprendere nel primo pomeriggio. Intanto comincia la conta dei danni in vista dell'eventuale stato di emergenza. La richiesta dello stato di emergenza per alluvione che ha colpito il territorio di Livorno potrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri già giovedì prossimo. Lo ha detto il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, ieri sera, presente all'ultima riunione dell'unità di crisi che si è svolta al centro operativo della Protezione Civile di via Maria Terreni. Il capo del Dipartimento della Protezione Civile ha espresso soddisfazione per l'efficienza con cui si è mossa la macchina dei soccorsi per fronteggiare l'emergenza alluvione. Sono iniziati, intanto, i sopralluoghi da parte del Dipartimento centrale della Protezione Civile ai fini di elaborare la relazione necessaria alla richiesta di stato di emergenza del territorio.

Stop agli spericolati nel traforo del Monte Bianco

[Redazione]

Il capo della polizia Gabrielli in visita: indagine sul vallo di La Saxe? Esiste il reato di calunnia [2044976_15] Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 12/09/2017 Ultima modifica il 12/09/2017 alle ore 12:46 daniele mammoliticourmayeur Il traforo del Monte Bianco è un'infrastruttura importante e strategica, non solo per l'Italia ma per tutta l'Europa. Lo ha detto ieri mattina Franco Gabrielli, capo della Polizia di Stato, arrivato a Courmayeur per l'inaugurazione della nuova sede della polizia stradale, spostatasi - già alla fine dello scorso dicembre - dagli uffici di Entrèves a quelli situati a due passi dall'imbocco del tunnel. L'importanza del traforo è confermata dai numeri: tra dicembre e agosto la polizia stradale di Courmayeur, diretta dal comandante Omar Jerusel, ha identificato 6310 persone, ha controllato 1852 veicoli leggeri e 2373 mezzi pesanti, elevando 931 infrazioni. Come spiega Jerusel, calano le infrazioni per eccesso di velocità perché da alcuni mesi nella galleria, invece dei tradizionali autovelox, è operativo il sistema Tutor che fa scattare le multe basandosi sulla velocità media invece che su quella istantanea. L'inaugurazione di ieri è stata anche occasione per scoprire una targhetta dedicata a Mario Turco, agente della stradale di Aosta che nel 1962 ha perso la vita in servizio proprio sulle strade di Courmayeur: il sacrificio di uno dei nostri - ha detto Gabrielli alla presenza della moglie di Turco e del nipote, anche lui entrato in polizia - che ha donato la vita nell'interesse del Paese e della collettività. Gabrielli in Valle era stato appena tre mesi fa, in occasione della Festa dell'Autonomia per la cerimonia di consegna dell'onorificenza di Chevalier de l'Autonomie al poliziotto Federico Pellegrino, campione del Mondo di sci nordico. Il ritorno del capo della polizia - ha commentato il questore di Aosta Pietro Ostuni - è per noi un orgoglio e il segno della sua attenzione verso il territorio. Il nome di Gabrielli, peraltro, aveva già incrociato le vicende valdostane tre anni fa quando, nelle vesti di capo della Protezione civile nazionale, aveva coordinato gli interventi per la frana di La Saxe. Sull'inchiesta aperta dalla procura di Aosta, nata da un esposto e relativa alla realizzazione del vallo di protezione, in cui sono indagate 9 persone tra cui ex presidente della Regione Augusto Rollandin e il dirigente regionale e commissario per l'emergenza Raffaele Rocco, il capo della Polizia si è limitato a dire che per quanto ha potuto verificare quando ricopriva quel ruolo in Protezione civile l'intervento non ha avuto alcuna irregolarità. È un'inchiesta e aspetteremo gli esiti. Ognuno è libero di fare le segnalazioni alla magistratura che ritiene opportune. Esiste comunque anche il reato di calunnia.

Emergenza idrica, chiesto lo stato di calamità? per la Langa astigiana

[Redazione]

[5C8267FW38]Il Tanaro in seccaLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 12/09/2017Ultima modifica il 12/09/2017 alle ore 12:48astiRichiesto lo stato di calamità per la Langa astigiana. La decisione del presidente della Provincia Marco Gabusi per far fronte all'emergenza idrica che, nonostante le recenti piogge, ha messo in ginocchio molti comuni. La richiesta di stato di calamità - spiega lo stesso Gabusi - serve da un lato a riconoscere una situazione di straordinarietà e dall'altro a garantire che non saranno i cittadini o le amministrazioni locali a doversi sobbarcare questo costo imprevisto. Appena terminata la fase critica, supporteremo i Comuni e l'Ambito Alessandrino per un piano infrastrutturale che eviti, nel medio periodo, il ripresentarsi di tale crisi. Amag, gestore dell'acquedotto alessandrino da cui dipendono i 14 Comuni della Langa Astigiana, e la Protezione Civile stanno facendo i salti mortali per garantire alla popolazione ed alle attività produttive ed economiche acqua potabile in misura sufficiente, ma i costi sostenuti sono enormi.

Protezione civile, plauso dell'assessore Vassallo

[Redazione]

Imperia, per la recente allerta meteo[2045358_15]Un mezzo della Protezione civile (Ruscello)Leggi anche[a] [a]Pubblicato il 12/09/2017Ultima modifica il 12/09/2017 alle ore 18:41andrea pomatiimperialUn sentito ringraziamento a tutte le squadre della Protezione civile che hannooperato durante la recente allerta meteo, è giunto dall assessore comunaleimperiese Simone Vassallo. Spiega Vassallo: Nel fine settimana appenatrascorso la Protezione Civile e la Regione hanno lanciatoallarme meteo aseguito del quale il sindaco Carlo Capacci ha firmato un ordinanza pergarantire la sicurezza eincolumità dei cittadini. Anche in questo caso diemergenza i dipendenti e i volontari, congiuntamente ai Vigili del Fuoco, hannodato prova di grande professionalità e spirito di collaborazione. Le squadre,oltre ad aver dimostrato di essere pronte ad affrontare le emergenze, hannoevidenziato, ancora una volta, la loro dedizione alla cittadinanza e alprossimo.

Tevere a rischio esondazione: In pericolo 300 mila romani? |

[Redazione]

La Capitale, con la sua area metropolitana è da tempo sotto osservazione per il rischio idrogeologico, e il ripetersi sempre più frequente di fenomeni meteorologici straordinari aumenta la percezione di insicurezza. Intorno alla Città eterna ci sono le zone più delicate, e già colpite da esondazioni nel recente passato: sia a valle Ostia, Fiumicino, Infernetto che a monte Labaro, Prima Porta, Infernetto di Roma, che vede in pericolo anche alcuni quartieri del centro storico. E poi il Tevere fa paura, con trecentomila romane che abitano in zone a rischio alluvioni e altri punti molto critici disseminati lungo i 405 chilometri del fiume: Il governo è pronto a stanziare 4-500 milioni di euro per mettere in sicurezza l'intero bacino del Tevere: fondi già disponibili, nel piano Italia Sicura, ma che si scontrano con la mancanza di progetti esecutivi già attuabili. E che non saranno pronti, anche ad accelerare al massimo le procedure, prima di 8-10 mesi. Una vera e propria corsa contro il tempo, per evitare che ondate di maltempo di particolare violenza possano fare gravi danni nel prossimo futuro. Ieri a Palazzo Chigi è stata convocata una riunione sulla sicurezza idraulica del fiume, dalla sorgente alla foce, con la Struttura di missione per il contrasto al dissesto idrogeologico Italia Sicura, la nuova Autorità di distretto idrografico dell'Italia centrale, le Regioni Lazio e Umbria, i consorzi di bonifica e la Protezione civile. In cima all'agenda delle priorità ci sono proprio le infrastrutture da mettere al più presto in cantiere, per ridurre al minimo i rischi. Non nuove dighe, sia chiaro, ma opere in grado di assorbire le ondate di piena sia a monte della Capitale (per esempio a Monterotondo), sia verso la foce. E in Umbria, dove gli interventi nel Foligno sono già partiti. Anche se, fanno notare i tecnici, miglioramenti a stretto giro potrebbero arrivare soltanto da una buona manutenzione intorno al Tevere, dal letto del fiume gli argini, che dovrebbe iniziare proprio a Roma, in stretta collaborazione con Campidoglio e Città metropolitana. Il piano operativo dovrebbe poi comprendere anche l'Aniene, il principale affluente, che mette a rischio diversi quartieri del quadrante orientale. Nella Città eterna la storia recente insegna quali sono i punti più critici: da una parte i muraglioni sulle sponde del Tevere hanno certamente migliorato la situazione nel centro storico, uniti alle dighe artificiali di Corbara, Alviano e Castel Giubileo, i principali problemi arrivano dalla strozzatura di Ponte Milvio, che mette a rischio di esondazione anche il quartiere Flaminio e le aree di Tor di Quinto, del Foro Italico e della Farnesina. Quindi le aree abitate a valle della metropoli, in particolare modo in corrispondenza della foce a Fiumicino: Acilia, Infernetto, Casal Palocco e Ostia Antica hanno già subito gravi danni anche recentemente, in occasione di particolari ondate di maltempo. Altre aree a rischio elevato nell'area urbana di Roma sono quella della Tiburtina, fra San Basilio e Rebibbia, dove il pericolo arriva da possibili esondazioni dell'Aniene (e dove è presente un'area industriale), e alcune zone di Casal de Pazzi e Montesacro. Poi ci sono i punti critici disseminati nell'area settentrionale, anch'essi duramente colpiti negli ultimi anni: a cominciare da Prima Porta e Labaro (vicino allo sbarramento sul Tevere di Castel Giubileo). Poi, superando il centro storico e seguendo il corso del Tevere verso sud-ovest, il quartiere di Eur-Torrino, Tor di Valle e tutta l'area prossima alla foce. Ad aggravare il rischio idrogeologico, il territorio romano ha anche problemi di tenuta delle strade costruite sopra cave di tufo e fungaie, che si protraggono per centinaia di chilometri nel sottosuolo. A rischio, secondo gli speleologi dell'associazione Roma Sotterranea, ci sarebbe tutta la zona sud-est della Capitale, in un'ipotetica fetta di città che va dall'Ardeatina fino alla Collatina, più tutto il quadrante di Monteverde. Negli ultimi anni, per esempio, si sono aperte alcune voragini nel quartiere di Casalotti, ma casi analoghi si sono verificati anche in altre zone.

Maltempo Toscana: il Capo Dipartimento nelle zone colpite

[Redazione]

11 settembre 2017A Livorno per una riunione tecnica presso il Centro coordinamento soccorsiPersone sedute intorno a un tavoloIl Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, si è recato oggi in Toscana per un sopralluogo nelle zone colpite dal maltempo che ieri, 10 settembre, ha interessato in particolare la provincia e la città di Livorno. Nel pomeriggio, Borrelli sarà impegnato in un incontro tecnico presso il Centro coordinamento soccorsi di Livorno, istituito nella Sala operativa unificata permanente della Regione Toscana. Prenderanno parte alla riunione anche il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, il prefetto Anna Maria Manzone, il Sindaco di Livorno Filippo Nogarini e la protezione civile regionale, per fare il punto su questa fase di prima emergenza e sulle misure necessarie al suo superamento. Il team del Dipartimento della Protezione Civile, giunto ieri nei territori colpiti, prosegue le sue attività a supporto del Sistema regionale di protezione civile, in stretto raccordo con i Comuni di Collesalveti, di Rosignano e di Livorno. In quest'ultimo, è stato attivato anche il Centro operativo comunale. Attivate e già operative, a supporto del volontariato locale di protezione civile, le colonne mobili regionali di Liguria ed Emilia-Romagna che consette squadre ciascuna stanno intervenendo sulle principali criticità. In particolare, i volontari sono impegnati nelle attività di pulizia delle strade e rimozione del fango per favorire il ripristino della viabilità, compromessa anche dal crollo di quattro ponti e dall'interdizione al transito di un quinto. È invece ripreso regolarmente, sia pure con rallentamenti, il traffico ferroviario sulla direttrice tirrenica, ed è in via di normalizzazione l'erogazione dell'energia elettrica, con una netta diminuzione delle disalimentazioni ancora in corso.

Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso. Il bilancio delle vittime sale a otto

[Redazione]

Maltempo Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso. Il bilancio delle vittime sale a otto. Si aggrava anche la conta dei danni, pure di quelli ambientali. Livorno, sette vittime, riprese ricerche disperso. Il caso dei fondi mai usati. Forte libeccia Livorno il giorno dopo. Nella città invasa dal fango continuano le ricerche dei due dispersi. Nubifragio Livorno, trovato il corpo di una donna. Rossi chiede poteri speciali. Nubifragio Livorno, trovato il corpo della giovane dispersa. 12 settembre 2017 È stato trovato il corpo senza vita di Gianfranco Tampucci, 67 anni, l'uomo che risultava ancora disperso dopo il violento nubifragio abbattutosi su Livorno nella notte tra sabato e domenica. Il bilancio delle vittime sale così a otto. Il corpo dell'uomo era nella zona dei Tre ponti, la stessa dove ieri pomeriggio era stato trovato il cadavere di Martina Bechini, da alcuni volontari e dai vigili del fuoco impegnati a togliere fango e detriti nella zona. Ieri sera il governatore toscano Enrico Rossi ha firmato la richiesta dello stato di emergenza dopo l'incontro con il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli. Ciò comporta che il conto dei danni sia più attento e più preciso per avere un quadro esatto delle richieste da avanzare a Roma se l'emergenza verrà riconosciuta dal Consiglio dei ministri. Si aggrava anche la conta dei danni, pure di quelli ambientali. La grande raffineria dell'Eni è ferma: un metro e mezzo d'acqua aveva fatto scattare i sistemi di allarme e l'impianto, come confermato dal ministro dell'Ambiente Galletti, era stato fermato. Ieri sera poi la conferma che il cattivo odore, denunciato fin da ieri dai cittadini, arrivava proprio da lì, dove c'è stato uno sversamento di idrocarburi finito in mare attraverso un canale. È stata "una leggera perdita di acqua mista a idrocarburi pesanti" a confluire in un fosso limitrofo al perimetro della raffineria passando attraverso un varco del muro di cinta". È quanto precisa Eni in una nota a proposito dello sversamento di idrocarburi che si è riversato in mare, all'altezza del porto industriale di Livorno, a seguito del violento nubifragio. Il tutto, assicura, è già stato "confinato" ed è in fase di recupero. E c'è il caso, sollevato da La Repubblica oggi in prima pagina, dei fondi per le alluvioni mai usati. "A leggere le tabelle della Struttura di missione contro il dissesto ideologico della Presidenza del Consiglio, abbiamo 7,7 miliardi di euro da spendere entro il 2023. Per fare, dunque, ciò che avrebbe evitato le stragi". "Sono molto preoccupato per l'inverno che sta arrivando: i cambiamenti climatici non riguardano solo un'altra parte del pianeta o i nostri figli, riguardano noi, adesso, in Italia. Allora le città devono dare una risposta immediata sul fronte della prevenzione: per questo dico manutenzione, manutenzione, manutenzione". Così il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti in un colloquio col Messaggero sull'emergenza maltempo.

Emergenza maltempo a Lignano sabbiadoro: temporali e allagamenti

[Redazione]

Friuli-Venezia Giulia" In due giorni - ha spiegato il sindaco - è caduto un terzo del quantitativo annuale di precipitazioni".
Condividi 12 settembre 2017 È emergenza maltempo a Lignano Sabbiadoro (Udine) colpita da violenti temporali che hanno causato grossi allagamenti nelle strade, invase da oltre 50 cm di acqua, nei campeggi, nei negozi e negli scantinati. Il maltempo ha costretto a evacuare l'asilo nido mentre la chiusura della scuola dell'infanzia invasa dall'acqua era già stata disposta ieri dal sindaco Luca Fanotto con un'ordinanza contingibile e urgente. In poco più di due ore, dalle 7 alle 9:30, sono caduti stamani 111 millimetri di pioggia, che si aggiungono ai 250 millimetri delle ultime cinque ore di ieri. "In due giorni - ha spiegato il sindaco - è caduto un terzo del quantitativo annuale di precipitazioni", mandando in crisi la capacità di ricezione del sistema fognario. Per gestire l'emergenza, che ha causato "gravi danni" e per il quale il comune chiederà "lo stato di calamità", sono al lavoro un centinaio di uomini dei vigili del fuoco e dei volontari della protezione civile. In funzione anche tutte le idrovore del consorzio e del Cafc. In vista di una nuova ondata di forti piogge previste dai bollettini meteo a partire dalle 14 di questo pomeriggio, il sindaco Fanotto invita i cittadini a "non muoversi dalle proprie abitazioni" nel caso di nuove precipitazioni. "La situazione - ha concluso il sindaco - rimane estremamente critica, con seri danni".
In mattinata - si è saputo al Comune - sono stati fatti vari interventi di soccorso per aiutare le persone a uscire dalle auto nelle quali erano rimaste bloccate a causa dall'acqua che ha invaso le strade della località balneare. #Maltempo a #LignanoSabbiadoro (UD), decine gli interventi dei #vigilidelfuoco per prosciugamenti di locali interrati pic.twitter.com/eMaMJJxjCK Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 11 settembre 2017

Mare Forza 6, Eolie ancora isolate

[Redazione]

12/09/2017Le Eolie sono ancora isolate per i forti venti da ovest-nord-ovest e il mareforza 6 che hanno bloccato nei porti aliscafi e traghetti. Mare forza 7, Eolie isolate L'unico aliscafo della Liberty Lines è partito alle 8,10: da Lipari ha raggiunto Salina dove ha anche imbarcato due dializzati trasferiti all'ospedale eoliano e poi ha proseguito per Vulcano e Milazzo. Le violente mareggiate ancora una volta hanno flagellato il porticciolo di Ginostra (Stromboli). Un'apposita ordinanza di Protezione Civile per la messa in sicurezza dello scalo stanziava un finanziamento di oltre 800 mila euro. "E' questione di giorni- dice il sindaco Marco Giorgianni - e avremo notizie certe sui tempi da parte di chi dovrà indire l'appalto"

La sicurezza del territorio in Italia è un optional

[Redazione]

Alluvioni, terremoti, morti e città devastate. Le cause? Inciviltà, scaricabarile politico, colpevole disattenzione. E l'assenza di sanzioni per l'eresponsabilità accertate che rende la sicurezza un'incertezza 12 settembre 2017 PanoramaNewsCronacaLivorno-nubifragioUn'immagine della zona del canale industriale colpita dall'alluvione a Livorno, 11 settembre 2017 Credits: ANSA/ UFFICIO STAMPA PROTEZIONE CIVILE TOSCANA Foro Ventura Marco Ventura Che cosa contraddistingue l'incapacità di prevenire gli effetti devastanti di un'alluvione o di un terremoto? Non è neanche il modo di costruire le città che ereditiamo da secoli incuria del territorio. È piuttosto la mancanza, in Italia, di una cultura della sicurezza. Non è bisogno di andare in Giappone o a Los Angeles per toccare con mano la differenza. In Messico un sisma di 8.2 gradi provoca decine di vittime. In Italia, scosse potenzialmente meno distruttive, fino a centinaia. Eppure l'Italia dovrebbe rientrare fra i paesi all'avanguardia tecnologica e della sicurezza. E invece... Da noi le case sono state costruite anche nei letti dei torrenti o lungo i corsi d'acqua interrati, le fabbriche nascono su terreni golenali o inondabili. La fragilità idrogeologica fa parte del panorama, del set quotidiano. Da noi gli eventi della natura che superino una certa soglia di violenza provocano tragedie. Le cause La causa non risiede solo nella colpevole disattenzione di chi non fa la manutenzione del territorio. È inciviltà di comportamenti che aggirano le leggi a costo di costruire male e nel posto sbagliato. È il gioco dello scaricabarile che si è visto nelle interviste tv e di carta stampata concessa dal Sindaco di Livorno, Filippo Nogarini, che preferisce esporsi per schivare l'assunzione di responsabilità piuttosto che per onorare il ricordo dei concittadini che non sarebbero mai dovuti morire così. L'alluvione a Livorno [livorno-nu]1/11 Livorno, 11 settembre - All'interno di una casa invasa dall'acqua e dal fango dopo il nubifragio che ha colpito Livorno Credits: ANSA/ALESSIO NOVI [livorno-nu]2/11 Un'immagine della zona del canale industriale colpita dall'alluvione a Livorno, 11 settembre 2017 Credits: ANSA/ UFFICIO STAMPA PROTEZIONE CIVILE TOSCANA [livorno-nu]3/11 Il canale industriale colpita dall'alluvione a Livorno, 11 settembre 2017 Credits: ANSA/ UFFICIO STAMPA PROTEZIONE CIVILE TOSCANA [livorno-fa]4/11 Un'immagine della zona del canale industriale colpita dall'alluvione a Livorno, 11 settembre 2017 Credits: ANSA/ UFFICIO STAMPA PROTEZIONE CIVILE TOSCANA [alluvione-]5/11 Una visione dall'alto della città di Livorno colpita dall'alluvione di sabato notte. 11 settembre 2017 Credits: Ansa- Vigili del Fuoco [livorno-2-]6/11 Livorno devastata dal temporale e dalle piogge - 10 settembre 2017 Credits: ANSA/ ALESSIO NOVI [livorno2-2]7/11 In molte case di Livorno è andato tutto distrutto per le forti piogge - 10 settembre 2017 Credits: ANSA/ ALESSIO NOVI [livorno3-2]8/11 Un famiglia al lavoro nella loro casa a Livorno - 10 settembre 2017 Credits: ANSA/ ALESSIO NOVI [livorno6-1]9/11 Si rimuove il fango dalle strade investite dall'alluvione, Livorno, 10 settembre 2017 Credits: ANSA/ ALESSIO NOVI [livorno5-1]10/11 Livornesi al lavoro per ripulire case e strade da fango e dall'acqua - 10 settembre 2017 Credits: ANSA/ ALESSIO NOVI [livorno4-1]11/11 Piazza Nazario Sauro a Livorno devastata dalle piogge - 10 settembre 2017 Credits: ANSA/CLAUDIO GIOVANNINI Livorno-nubifragio Allarme maltempo: a Livorno, tra morti e un disperso - FOTO e VIDEO Un violento nubifragio ha devastato la città. Le case sono state invase da acqua e fango. Ora si contano anche i danni 15th Annual Commemoration Ceremony Held At WTC Site For 9/11 Terror Victims 11 settembre: le foto delle commemorazioni a New York - Foto A 16 anni da quel terribile giorno, la città ricorda le vittime degli attentati terroristici alle Torri Gemelle che costarono la vita a quasi 3 mila persone... Onu Corea del Nord: ecco cosa prevede la risoluzione approvata dall'Onu Le nuove sanzioni pensate per togliere risorse al suo programma a nucleare mettono al bando il tessile di Pyongyang e limitano le forniture di petrolio e gas Barcellona Catalogna, il referendum per l'indipendenza: le cose da sapere Braccio di ferro sempre più teso tra il presidente catalano Carles Puigdemont e il premier spagnolo Mariano Rajoy. L'1 ottobre è alle porte. E anche una r... Guarda di nuovo C è che una cellula temporalesca particolarmente potente è in grado di mettere in ginocchio città e metropoli semplicemente perché

manca un servizio capillare di prevenzione (sempre possibile) di catastrofi a breve o brevissimo termine. Attraverso la meteorologia osservazionale, basata su immagini da satellite radar meteorologico, è possibile lanciare allerta con un anticipo di mezz'ora. Un tempo sufficiente per prendere qualche contromisura. C'è assenza di educazione civica, che si riverbera anche sul disimpegno dei cittadini rispetto a qualsiasi dovere di difesa comune o autodifesa da eventi estremi. In altri paesi più avanzati del nostro sono gli stessi cittadini a rendersi conto dei pericoli che sopraggiungono, perché accedono con facilità al monitoraggio radar o satellitare. Mancano spesso i piani di evacuazione delle città, così come non si riesce mai a intervenire al momento opportuno, quello non di pericolo o emergenza, permettere in sicurezza il territorio guardando a una prospettiva che vada oltre l'attimo. Non si approfitta della siccità per bonificare i bacini o i tombini. Manca la gestione efficace delle catene di reazione a eventi estremi, perché non è la sicurezza un valore prioritario nel governo della cosa pubblica. Le sanzioni che mancano. È la stessa mancanza di una cultura della sicurezza basata sul senso di appartenenza a una comunità dietro i mancati programmi di aggiornamento e formazione civica, mentre ci vorrebbe assunzione diretta di responsabilità da parte di noi cittadini alle prese non solo con temporali, alluvioni e nevicate, ma con attentati terroristici e incendi. I nostri mezzi, i nostri uomini, intervengono quando emergenza è esplosa. Il cuore degli italiani è generoso, ingegno vivace. Ma non basta. È scollamento tra istituzioni dello Stato, tra Stato e cittadini. Le Regioni vanno ciascuna per conto proprio (lo si vede anche sul fronte dei vaccini o della regolazione della fauna selvatica) e così la popolazione di una città, piccola o grande, è in balia del destino, cioè della incompetenza dei propri amministratori. In questo strano paese manca la sanzione delle responsabilità accertate. Chi paga per avere costruito male? Nel posto sbagliato? Senza coscienza e consapevolezza non è progresso nelle misure di prevenzione e contrasto all'emergenza. Alla concretezza della prevenzione, come all'efficacia della catena di contrasto all'evento catastrofico, dovremmo affidarci senza se e senza ma. Ma cominciano a franare i punti fermi se non possiamo fidarci completamente neppure di un carabiniere in servizio alle prese con una studentessa americana ventenne bisognosa di aiuto. La sicurezza, in Italia, è un optional. Per saperne di più Il nonno eroe di Livorno Il dramma della bimba rimasta senza famiglia Le immagini aeree dopo l'alluvione di Livorno - VIDEO

Bus per gli sfollati del terremoto, c'è la proroga

[Redazione]

Provvedimento deciso dalla Regione dopo le richieste del Comune di Norcia | Nel mirino era il poco preavviso Sara Fratepietro - 12 settembre 2017 - 0 Commenti C'è la proroga per il bus che ogni giorno trasporta gli sfollati del terremoto del 2016 dalla zona di Perugia (Lago Trasimeno in primis) alla Valnerina. La decisione è stata presa dalla Regione Umbria dopo le polemiche dei giorni scorsi, soprattutto per il poco preavviso con cui è stata decisa la **s o s p e n s i o n e d e l s e r v i z i o d i** trasporto. Terremoto, per gli sfollati niente più bus per Norcia. Le persone ospitate negli alberghi del Perugino che lavorano a Norcia, ma anche semplicemente che finora hanno usufruito del pullman per mantenere il legame con il proprio territorio, potranno continuare ad utilizzarlo fino a fine settembre. Questi i termini della proroga decisa su sollecitazione dell'amministrazione comunale di Norcia. In particolare era stato il consigliere comunale di maggioranza Francesco Battilocchi a sollevare il problema, scatenando in verità prese di posizione contrastanti tra i cittadini. La questione sollevata riguardava soprattutto la comunicazione della decisione soltanto una settimana prima dello stop del bus, con la difficoltà per gli sfollati nell'organizzarsi con mezzi alternativi. Nella lettera inviata ai comuni coinvolti ed alle strutture alberghiere, il dirigente regionale della protezione civile Alfiero Moretti spiegava che il servizio era stato appaltato dalla Regione su un fabbisogno dei primi mesi dell'anno 2017 che ha visto una progressiva riduzione dei fruitori conseguente alla scelta di soluzioni abitative alternative all' permanenza nelle strutture ricettive medesime, con conseguente riduzione delle corse stesse. E si spiegava che l'appalto non avrebbe potuto vedere più proroghe dopo il 13 settembre, con i servizi interrotti. Stante il numero esiguo dei soggetti che attualmente usufruiscono dei collegamenti suddetti si invitano codesti comuni a proporre alla popolazione interessata soluzioni abitative alternative, quali ad esempio la autonoma sistemazione o, provvisoriamente, una sistemazione in strutture ricettive nei territori di provenienza, consentendo di gestire i trasporti mediante i collegamenti ordinari di trasporto pubblico locale. Ora le amministrazioni comunali, e gli sfollati, avranno più tempo per organizzarsi in vista, finalmente, dell'assegnazione delle Sae o di un'autonoma sistemazione.

Ancora nessuna notizia per **Marone** lu ciclista de **Sellano**; scomparso da venerdì | Le foto

[Redazione]

Continuano le ricerche ma non è traccia | Ultimo avvistamento in zona Cappuccini a Foligno [INS::INS] Claudio Bianchini - 12 settembre 2017 - 0 Commenti Ancora nessuna traccia di Mario Andrea, meglio noto nella zona del Foligno come lu ciclista de Sellano che nei giorni scorsi aveva fatto perdere le sue tracce in località Cappuccini a San Paolo di Foligno. La scomparsa risale allo scorso venerdì e da quel momento attività di Vigili del Fuoco, forze dell'ordine e Protezione Civile non si è mai interrotta. Per non lasciare nulla di intentato era stato impiegato anche un elicottero per verificare la situazione dall'alto. L'anziano, al momento della sua scomparsa indossava dei pantaloni color beige, una polo con righe rosse e bianche, un cappellino rosso e sandali. Si è allontanato dalla vicina casa di riposo dove era alloggiato. Uomo di 83 anni, classe 1934 era particolarmente noto a Foligno, sempre in giro con la sua inseparabile bici di corsa. La preoccupazione sale con il passare del tempo, anche a causa delle abbondanti precipitazioni delle ultime ore. [INS::INS] Alla figura di Mario Andrea venne anche dedicata un'apposita pagina Facebook chiamata, per appunto, Marone: lu ciclista de Sellano [INS::INS] Chiunque ne avesse notizie è invitato a contattare il 113